

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

204^a SEDUTA PUBBLICA

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CAPRILI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente MARINI

Allegato A

DOCUMENTO

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (Doc. LVII, N. 2)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00041) (25 luglio 2007)

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

Preclusa

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premesso che:

nonostante le forti polemiche provenienti dalla maggioranza del Centro-sinistra sulla gestione finanziaria adottata dal Governo Berlusconi durante la scorsa legislatura, le risultanze dei conti pubblici sia per l'anno 2006 ed in parte per l'anno 2007 hanno smentito le accuse della Commissione Faini, che aveva evidenziato un indebitamento netto superiore al quello programmato. Di fatto, l'extra-gettito fiscale del 2006 e del 2007 ha consentito di attestare per l'anno 2007 il *deficit* al 2,1 per cento rispetto al previsto 2,8 per cento;

le efficaci misure adottate dal Governo Berlusconi hanno consentito la ripresa economica e hanno prodotto l'extra-gettito accertato nel 2006, nonché in parte anche le maggiori entrate tributarie imputabili nell'anno corrente;

nonostante ciò, il Governo Prodi ha comunque adottato una pesante finanziaria per l'anno 2007, caratterizzata da un inasprimento «non necessario» della pressione fiscale, che ha colpito anche i ceti con redditi medio-bassi, in particolare i nuclei familiari;

contemporaneamente alla presentazione del DPEF, il Governo Prodi ha emanato il decreto-legge n. 81 del 2007, al fine di distribuire il cosiddetto «tesoretto», ossia ben 4.131 milioni di euro delle maggiori risorse fiscali introitate, al fine di soddisfare le pressioni di alcune componenti dell'attuale maggioranza, preoccupate di perdere consensi nel proprio elettorato;

la scelta del Governo comporta un aggravamento dei saldi di finanza pubblica programmati, come si evince dai dati del DPEF corretti con gli effetti del citato decreto-legge;

infatti, gli impegni assunti con il Programma di Stabilità del dicembre 2006 sono disattesi in quanto il miglioramento dell'indebitamento netto sarà attuato con uno scostamento peggiorativo dello 0,5 e 0,6 % per gli anni successivi al 2007. Ciò comporta lo slittamento del raggiungimento del pareggio di bilancio, previsto inizialmente per l'anno 2010, all'anno 2011. Inoltre, per le correzioni previste nel periodo 2009-2011 il Governo non indica quali interventi adotterà;

le decisioni assunte dal Governo sono state ampiamente criticate dagli organi dell'Ecofin, secondo i quali è necessario destinare tutto l'extragetrito al risanamento dei saldi di finanza pubblica, sfruttando il periodo di congiuntura favorevole di crescita del PIL. Diversamente, l'Italia rischia di perdere credibilità nei confronti degli investitori esteri;

la necessità di procedere senza deviazioni al risanamento dei conti è sostenuta anche dalle ultime affermazioni in materia del Governatore della Banca d'Italia, contrario anche all'eventuale stravolgimento del sistema pensionistico;

il Documento per l'anno 2008 non prevede di adottare alcuna manovra, nonostante gli impegni sottoscritti, «inderogabili» (per il Governo), che ammontano a circa 21 miliardi. A tal proposito desta preoccupazione la superficialità del Governo, che intende coprire tali maggiori spese con una riduzione della spesa pubblica (in particolare quella corrente), laddove nel Documento medesimo si afferma la difficoltà di incidere sulla medesima, a causa della rigidità della struttura del bilancio e della composizione della spesa medesima;

già con il decreto-legge 81 del 2007 il Governo ha dovuto rinunciare a cospicue economie di bilancio, disaccantonando gli stanziamenti degli stati di previsione per l'anno 2007, provocando un peggioramento dell'indebitamento netto pari a 1,9 miliardi di euro. Se procedesse in tale direzione anche per gli anni 2008 e 2009 confermerebbe l'impossibilità dei tagli alla spesa corrente. In tal caso, le nuove risorse per coprire «gli impegni elettorali» saranno prelevate mediante ulteriori imposte e tasse, nonostante il Documento esprima l'impegno del Governo a non adottare per gli anni a venire provvedimenti di aumento della pressione fiscale, bensì intende ridurla dal 42,8 al 42,1 entro il 2010;

se si considera la necessità di conseguire lo snellimento e la modernizzazione dell'apparato burocratico statale, il taglio della spesa pubblica, una maggiore efficienza e meritocrazia, l'attuazione del federalismo fiscale, di cui peraltro non si indicano né i tempi, né i criteri generali di attuazione, si rileva la contraddizione del Governo, che, in pieno *deficit* di bilancio, ha peggiorato la spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego rispetto alle politiche di contenimento adottate dal precedente Governo: infatti gli oneri a regime fissati dal Governo Berlusconi in un miliardo di euro con decorrenza 2007 passano a circa 7,5 miliardi di euro a decorrere dal 2008 a causa degli accordi assunti dal Governo Prodi nel mese di aprile e nel mese di maggio con le rappresentanze sindacali;

un aumento del costo del lavoro del pubblico impiego mal si concilia con l'ipotetico passaggio ad una forma di maggiore autonomia fiscale ed organizzativa degli enti territoriali e locali;

preso atto che:

la riforma del Titolo V della Costituzione ha posto le premesse per avviare un ampio processo di trasferimento dei poteri dal centro dello Stato alla periferia: è ormai improrogabile, quindi, l'esigenza di dare concreta attuazione alle previsioni costituzionali dell'articolo 119 in tema di federalismo fiscale, ampliando le responsabilità legislative ed amministrative degli enti territoriali e imponendo, parallelamente, il trasferimento di consistenti volumi di risorse finanziarie, a parità di spesa pubblica e pressione fiscale complessiva. I ritardi accumulati fino ad oggi hanno condotto ad un modello di finanziamento «derivato», dipendente cioè dal bilancio statale, anziché autonomo; il superamento di tale modello porterà senza dubbio all'assunzione, a tutti i livelli di governo, di decisioni politiche responsabili, rendendo trasparenti le scelte pubbliche e creando un collegamento diretto tra decisioni di spesa e decisioni di entrata; dall'attuazione del federalismo fiscale discenderà un nuovo stimolo a comportamenti innovativi e virtuosi da parte degli enti territoriali e, più in generale, uno stimolo all'efficienza del settore pubblico complessivo;

la finanziaria 2007 ha ridisegnato il sistema dell'IRPEF, aumentando il numero di scaglioni e passando da un sistema basato sulle deduzioni ad un sistema centrato sulle detrazioni. Ciò, insieme con la facoltà di aumentare le addizionali comunali, ha prodotto un generalizzato aumento della tassazione locale;

la disciplina degli studi di settore è stata inasprita con la finanziaria 2007 e l'introduzione retroattiva degli indici di normalità economica per il 2006 ha scatenato la ribellione di intere categorie professionali;

in merito alle politiche sociali enunciate nel Documento di programmazione economica finanziaria 2008-2011, diversi sono i rilievi di criticità che possono essere mossi nell'ambito delle linee programmatiche;

in tutto il capitolo dedicato alle politiche sociali, in modo generico si parla di «famiglie», senza alcun riferimento agli articoli della Costituzione 29, 30 e 31, e senza al contempo accennare minimamente alle convivenze *more uxorio*; non essendo chiara la linea politica che il Governo intende perseguire in merito al riconoscimento civile delle unioni di fatto, resta di difficile

interpretazione valutare se le misure dirette alla tutela delle «famiglie» siano da interpretare in modo allargato o restrittivo;

nel DPEF, in termini accademici, vengono analizzati alcuni aspetti di crisi per le famiglie ed enunciate alcune proposte di intervento non supportate da adeguata copertura finanziaria, come assegni familiari, revisione dell'ISEE, politiche per la casa, lavoro precario, tempi del lavoro e tempi della famiglia, servizi per la prima infanzia, adozioni internazionali. Queste proposte, già formulate in modo identico nel passato DPEF, pur se teoricamente condivisibili, in pratica si presentano prive di funzionalità;

il Governo ripropone anche in questo documento la volontà di perseguire politiche dirette alla realizzazione di nuovi servizi socio-educativi per l'infanzia (asili nido), in linea con l'obiettivo di Lisbona di raggiungere un tasso di copertura di almeno il 33% della popolazione in età zero-tre anni entro il 2010. In risposta ai soliti buoni propositi che vengono decantati da questo Governo, è necessario evidenziare che il finanziamento dei progetti diretti al potenziamento delle strutture di servizi per la prima infanzia, inserito nell'ultima legge Finanziaria, resta ad oggi ancora sulla carta privo di programmazione e relativa attuazione;

il Governo nel DPEF, in relazione alle politiche a tutela della famiglia e atte a contrastare la denatalità, fa riferimento unicamente ad una sorta di «assegno familiare», che consisterebbe nell'unificare i differenti benefici (assegni al nucleo familiare e detrazioni Irpef per figli a carico) già percepiti dalle famiglie italiane. Inoltre l'assegno non sarebbe concesso a tutte le famiglie in modo universale ma legato al reddito;

l'Italia è oggi al penultimo posto in Europa per crescita demografica, appena davanti alla Spagna;

siamo chiamati a prendere esempio dalle politiche messe in atto in altri Paesi europei, tra tutti la Francia che in pochi anni è riuscita ad invertire il *trend* demografico negativo, grazie ad interventi mirati a considerare la famiglia parte integrante dello Stato, al centro di una politica di sicurezza sociale;

la famiglia, nonostante in questi ultimi anni abbia subito gli attacchi di una politica tesa alla sua disgregazione, rappresenta sostanzialmente ancora il pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, le strutture di produzione di reddito, il contenimento delle forme di disagio sociale;

per rilanciare la famiglia tradizionale è necessario quindi mettere in campo nuovi strumenti a sostegno delle responsabilità familiari e soprattutto misure che ne definiscano in modo coerente il suo carattere di soggetto attivo, titolare di diritti e doveri;

è necessario affrontare in maniera sistematica la prima e più importante esigenza della famiglia, quella di esistere, conferendo piena attuazione all'articolo 31 della Costituzione, il quale sancisce che «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi»;

l'obiettivo principale è infatti quello di incentivare la natalità attraverso una serie di strumenti che intervengano nella fascia d'età più delicata del bambino (fino al compimento del terzo anno di età). Investire nelle politiche familiari significa pertanto investire sulla qualità della struttura sociale e, di conseguenza, sul futuro stesso della nostra società;

in merito alle politiche nazionali per le città e per la casa, non si condividono gli orientamenti del Governo per il rifinanziamento di programmi statali di edilizia residenziale pubblica e per l'arresto delle dismissioni degli appartamenti ex IACP, in quanto tali politiche costituiscono un'inversione della tendenza verso il federalismo e verso il decentramento dei poteri;

si tratta di un'intromissione impropria su questioni gestite fino ad ora autonomamente dalle regioni e di un accentramento a livello dello Stato di competenze già assegnate dalla nostra Costituzione alle regioni. Dietro ai pretesti di collaborazione tra Stato e regioni e ai programmi nazionali straordinari per la trasformazione urbana e per le politiche abitative si celano interventi a pioggia, magari senza il consenso comunale, esclusivamente su alcune aree critiche del Paese;

evitando passi indietro e ritorni sull'istituzione di sedi centrali ministeriali (come il vecchio CER) e di programmi strategici nazionali, si ritiene che il *deficit* attuale sulle politiche per le città e per la casa può essere colmato solo attraverso il federalismo fiscale, assegnando le giuste risorse alle regioni;

tenuto conto che:

in materia di politiche del lavoro il Governo ha dichiarato in questo DPEF che la propria azione «proseguirà nelle direttrici strategiche già indicate nel primo DPEF di legislatura» e si articolerà in 5 aree di intervento, tra le quali la promozione di lavoro subordinato a tempo

indeterminato quale tipologia lavorativa principale, con misure di incentivazione, e, al contempo, di contrasto al ricorso improprio a tipologie contrattuali come le Co.co.pro.;

secondo i recenti dati Istat nei primi nove mesi del 2006, sono aumentati rispettivamente di 0,5 e 1,0 punti percentuali i tassi di attività e di occupazione complessivi (62,7% e 58,4%), mentre si è ridotto quello di disoccupazione (dal 7,6% al 6,7%), collocato così al di sotto della media europea (8,0% UE25 e Euro zone), segno, questo, che le misure introdotte dalla riforma Biagi non devono essere abrogate, bensì piuttosto rilanciate;

il nostro mercato del lavoro è, da oramai quasi dieci anni, oggetto di riforme tese ad introdurre maggiore flessibilità, largamente riconosciuta come la sola via per poter incrementare la base occupazionale anche in condizioni congiunturali difficili;

la *flexicurity* è un dato acquisito anche in sede europea; il 22 novembre 2006, infatti, la Commissione Europea ha pubblicato il cosiddetto «Libro verde» sulla modernizzazione del diritto del lavoro, nel quale vi si afferma, tra l'altro, la necessità di adottare una legislazione del lavoro basata sulla flessibilità del mercato del lavoro combinata ad un sistema di protezione sociale e servizi pubblici di qualità;

in materia previdenziale, il DPEF nulla accenna alle tipologie di intervento, rinviando a future modifiche da attuare «alla luce dei risultati della negoziazione in corso con le parti sociali»;

la riforma Maroni è stata attuata nell'intento di perseguire l'obiettivo di risparmio dello 0,7% del PIL e garantire, quindi, la sostenibilità finanziaria nel periodo transitorio e per raggiungere due finalità largamente condivise a livello europeo: liberalizzazione dell'età pensionabile, elevandola gradualmente su base volontaria, e sviluppo della previdenza complementare;

le stime allora effettuate dalla Ragioneria di Stato sullo «scalone» prevedevano un risparmio per lo Stato fino al 2013 pari a 36,089 miliardi di euro (409 milioni nel 2008, 3.725 milioni nel 2009, 6.294 mln nel 2010, 8.009 mln nel 2011, 8.813 mln nel 2012 e 8.839 mln nel 2013);

tenuto conto altresì che:

in merito allo sviluppo del sistema delle imprese, nel DPEF 2008-2011 il Governo ha previsto nuovi strumenti atti a garantire il riposizionamento strategico del sistema industriale italiano; figurano i Progetti di innovazione industriale, volti a favorire lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione in aree strategiche per lo sviluppo del Paese, tra le quali sono espressamente ricomprese quelle dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, senza indicare concrete aree di intervento;

appare utile ricordare come il sistema produttivo italiano sia caratterizzato da circa il 90 per cento di imprese di piccole dimensioni: infatti è da sottolineare come vi sia un peso assolutamente prevalente (come numero, fatturato, valore aggiunto ed addetti) delle piccole e medie imprese (soprattutto piccole e micro imprese); il 99% delle nostre imprese ha meno di 50 addetti e ciò, escludendo le imprese individuali e la nostra specializzazione produttiva, ci vede presenti, prevalentemente, nei settori maturi non corrispondenti ai comparti *high-tech*, nei quali saremo presumibilmente più vulnerabili rispetto all'ingresso dei Paesi di nuova industrializzazione;

dopo una stagione nella quale si sosteneva che il «piccolo è bello», sono emersi i limiti di questa struttura, in assenza di «campioni nazionali» in grado di svolgere adeguatamente un ruolo di scheletro di sostegno; anche per l'economia italiana, approfittando del traino mondiale, il 2006 è stato un anno di ripresa. La crescita del PIL ha raggiunto l'1,9 per cento. Il recupero nei ritmi di crescita è stato diffuso settorialmente ed esteso alle principali componenti della domanda aggregata;

la componente estera ha apportato un contributo decisamente positivo alla crescita del prodotto: infatti, nonostante l'accelerazione di importazioni di beni e servizi, com'è normale nei periodi di ripresa economica (cresciute del 4,5 per cento), le esportazioni hanno mostrato una espansione ancora più sostenuta, pari in media d'anno al 5,3 per cento. Secondo le previsioni e i primi dati relativi al 2007, i ritmi di crescita dovrebbero mantenersi elevati e, almeno, pari a quelli registrati nel 2006;

per essere competitivi sui mercati internazionali, la ricerca è sicuramente una delle chiavi di volta. A tal fine appare indispensabile valorizzare appieno le esperienze positive dei «distretti tecnologici» quali motori dei processi innovativi e procedere ad una completa razionalizzazione degli organismi di interfaccia tra ricerca e azienda con una costante valutazione dell'efficacia della loro azione, al fine di valorizzarne risorse e competenze;

il settore del turismo è da sempre uno dei biglietti da visita del nostro Paese all'estero e la sua incidenza sulla bilancia economica nazionale è di assoluto rilievo; anche quest'anno si registra una sensibile contrazione delle presenze, sia di turisti nazionali che di provenienza

estera; con rammarico scopriamo come nel Documento gli impegni a sostegno del settore sono da considerare filosofici e risibili;

in merito alle problematiche energetiche il DPEF presenta alcune linee guida per trovare le soluzioni che, come la realtà di questo anno di Governo ha ben dimostrato, sono di difficile se non impossibile realizzazione; basti ricordare il problema dei rigassificatori da impiantare nelle regioni che hanno amministrazioni di colore simile alla compagine di Governo;

gli avvenimenti degli ultimi anni hanno evidenziato come il possesso delle risorse energetiche e delle reti di trasporto del gas (addirittura il loro semplice attraversamento di territori nazionali) condizioni i mercati internazionali e provochi problemi al sistema di approvvigionamento degli stessi: è l'assenza di un «reale mercato unico europeo» che impedisce la gestione delle situazioni di crisi, come quella che stiamo vivendo, e a questo è da aggiungere come appaia indifferibile la diversificazione delle strutture di approvvigionamento di combustibile fossile;

in campo ambientale occorrono azioni concrete, mirate alla conservazione delle risorse terrestri, all'incoraggiamento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e alla diminuzione delle emissioni inquinanti in aria, acqua e suolo; il corretto utilizzo delle risorse naturali rappresenta il punto di partenza per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile integrato con lo sviluppo economico;

in merito all'aggiornamento degli obblighi nazionali per l'adesione al Protocollo di Kyoto, non si condivide la linea tracciata nel DPEF per le misure di adattamento totale dell'Italia agli interventi applicativi del Protocollo. Si ritiene che occorre tenere ferme le misure prese dal precedente Governo per non penalizzare le imprese italiane nel mercato europeo e internazionale;

nei 5 ambiti di azione, individuati dal DPEF per richiamare i principi comunitari a favore dell'ambiente, c'è una grande assenza che è quella dell'applicazione della VAS nei piani e nei programmi;

in tema di gestione di rifiuti non è stata posta l'attenzione dovuta alla necessità di rafforzare gli interventi tesi ad incrementare la raccolta differenziata e superare l'attuale fase di commissariamento nazionale che grava su tante regioni meridionali. Si evidenzia, per l'ennesima volta, la spaccatura reale del Paese in tema di gestione di rifiuti, laddove le amministrazioni locali del Nord già da tempo hanno adottato politiche di gestione moderne che vedono il rifiuto come fonte di ricchezza e opportunità economicamente vantaggiosa;

non si condivide l'introduzione di un sistema di contabilità ambientale, nell'ambito del bilancio degli Enti territoriali. Tale sistema rischia di paralizzare la contabilità dei comuni, specialmente di quelli più piccoli. Il sistema della contabilità ambientale dovrebbe iniziare con una fase sperimentale limitata al bilancio dello Stato;

occorre prestare attenzione ai programmi del Governo per la gestione delle acque e per la difesa del suolo, che non devono limitarsi a combattere le criticità in atto nelle regioni del sud, ma devono affrontare le problematiche anche delle regioni del Nord che non solo vedono sfruttate le proprie risorse idriche a vantaggio dell'intero paese ma sono anche colpite da rilevanti problemi di rischio idrogeologico;

valutato che:

relativamente alle infrastrutture, il finanziamento di alcune opere improcrastinabili per il nord del Paese è indispensabile al fine di evitare di rendere vulnerabile la competitività economica dell'Italia e prevenire fenomeni di marginalizzazione del Paese nel contesto europeo e mediterraneo; il Governo è orientato a rifinanziare la «legge obiettivo» che ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime giuridico speciale per la realizzazione di tutte le infrastrutture e di tutti gli insediamenti industriali classificati come strategici per lo sviluppo del Paese;

il capitolo dedicato dal DPEF al federalismo infrastrutturale, impostato per la prima volta nella finanziaria 2007 attraverso una stretta collaborazione tra il Governo e la Regione Lombardia, si presenta importantissimo ai fini della realizzazione delle infrastrutture stradali. Si tratta del modello operativo adottato con l'istituzione della CAL (Concessioni Autostrade Lombarde) che assicura un maggiore livello di efficienza, funzionalità, tempestività ed economicità nella realizzazione delle infrastrutture lombarde ed in particolare nella realizzazione della Pedemontana Lombarda, della BREBEMI e della tangenziale Est Esterna di Milano;

il Governo assume l'esempio Lombardo come punto di riferimento da trasferire anche in altre realtà territoriali, per la realizzazione di importanti arterie di interesse nazionale, come il Passante di Mestre, il Corridoio Tirrenico Meridionale - «Nuova Pontina» e la Termoli - S. Vittore e si ritiene che occorre espandere anche ad altre opere infrastrutturali gli strumenti di federalismo infrastrutturale;

in merito al comparto dei trasporti, nel DPEF 2008-2011 è del tutto assente un concreto riferimento alla realizzazione delle linee ferroviarie dell'alta velocità necessarie al rilancio competitivo del sistema imprenditoriale del Nord;

la revoca delle convenzioni stipulate con i general contractors per la progettazione e la realizzazione delle tratte Milano-Verona, Verona-Padova e Milano-Genova ha di fatto comportato il blocco dei cantieri, facendo venir meno la possibilità di realizzare in tempi brevi le linee ferroviarie vitali per il Nord;

i presunti risparmi che il Governo intendeva realizzare con l'avvio delle procedure di gara per la progettazione e la realizzazione delle suddette opere sono stati annullati con il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea per aver annullato le convenzioni stipulate con general contractors;

il mancato sviluppo di tali opere ferroviarie attribuisce all'Italia un ruolo assolutamente marginale nello scenario economico europeo, facendo perdere sviluppo e competitività alle imprese del Nord;

le ultime vicende legate al fallimento della prima gara per la privatizzazione della compagnia aerea Alitalia, hanno messo ancora una volta in evidenza l'incapacità del Governo di fissare degli obiettivi strategici, da realizzare nell'interesse del Paese;

la mancanza di un reale interesse del Governo per la compagnia aerea nazionale, la cui privatizzazione è solo accennata, perchè data per certa, all'interno del DPEF 2008-2011, pone seri interrogativi non solo sul futuro di Alitalia, ma anche sul futuro dell'hub aeroportuale di Malpensa;

l'aeroporto di Malpensa, pensato e costruito per svolgere la funzione di grande hub aeroportuale, è oggi uno dei centri di distribuzione più importanti d'Europa; la crescita dell'aeroporto di Malpensa rappresenta una grande opportunità di sviluppo non solo per l'area Lombarda, ma per l'intero Nord, permettendo al nostro Paese, con il suo sistema di piccole e medie imprese, di acquisire un ruolo centrale nei traffici con il resto dell'Europa;

nel settore delle telecomunicazioni, uno degli obiettivi di legislatura di questo Governo è quello di assicurare l'universalità all'accesso ad Internet su tutto il territorio italiano che ad oggi vive una situazione di grossa disparità; il 64% della popolazione dei comuni oltre i 100.000 abitanti può usufruire di una connessione Adsl, mentre solo il 15% degli abitanti dei comuni sotto i 10.000 abitanti può godere dello stesso privilegio;

lo stesso DPEF riconosce che l'apertura di una nuova e importante fase di sviluppo richiede che vengano affrontati i vincoli strutturali che frenano la penetrazione della larga banda, auspicando «un intervento importante di infrastrutturazione con gli strumenti che il Governo ha a disposizione»;

nel settore sanitario, la programmazione economico finanziaria proposta dall'attuale maggioranza di governo sembra peccare di utopismo, nella misura in cui, in rapporto sia alla gestione dei disavanzi sanitari regionali che alla proposta di revisione dei livelli essenziali di assistenza, non prende in seria considerazione il problema della scarsità delle risorse disponibili e l'imprescindibile esigenza di garantire il pareggio di bilancio in tutte le amministrazioni coinvolte;

sul versante dei disavanzi sanitari regionali, si ritiene assolutamente non condivisibile l'affermazione contenuta nel DPEF per cui i piani di rientro e le ulteriori misure straordinarie di finanziamento rivolte alle Regioni con i più elevati disavanzi andrebbero inquadrate nell'ambito delle misure di risanamento delle inefficienze del sistema: come più volte osservato dalla Lega Nord, le operazioni statali di ripiano a piè di lista sono deleterie per il miglioramento complessivo dei livelli di efficacia ed efficienza del servizio, scoraggiando da un lato le Regioni virtuose al perseguimento di obiettivi più ambiziosi e disincentivando dall'altro lato le Regioni in difficoltà alla tempestiva attivazione di misure strutturali di ristrutturazione del sistema;

in sede di esame del bilancio consuntivo dello Stato 2006, il Presidente della sezione regionale di controllo per la Lombardia della Corte dei conti - Nicola Mastropasqua - ha espresso rilevanti perplessità sulla compatibilità delle operazioni di ripiano dei disavanzi pregressi, quale quella realizzata con il decreto-legge n. 23 del 2007, con il nuovo riparto costituzionale di competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione., come riformato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001: a detta della sezione regionale di controllo, tali operazioni di ripiano contrasterebbero, infatti, con i fondamentali principi statali di coordinamento della finanza pubblica, con il principio di parità di trattamento tra i cittadini delle diverse Regioni e con il principio di leale collaborazione tra enti (in quanto il costo delle inefficienze degli enti inadempienti verrebbe a gravare anche sugli enti virtuosi);

sul versante dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, l'intenzione del Governo di procedere, da un lato, ad un aggiornamento dei LEA (potenziando in particolare le prestazioni ad elevata rilevanza sociale ed includendo nei LEA nuove prestazioni assistenziali) e, dall'altro lato,

ad una complessiva revisione del sistema della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini richiede che siano garantite le seguenti condizioni: che si incrementino le risorse trasferite alle Regioni per il finanziamento dei LEA a partire dalla prossima manovra finanziaria; che si introducano criteri di ponderazione differenziati delle situazioni economiche familiari, atte a valutare anche il diverso costo della vita tra Nord e Sud del paese;

in merito al comparto scuola, il DPEF annuncia l'impegno del Governo a sostegno della qualità della scuola, prevedendo a tal fine l'attuazione del comma 605 della finanziaria 2007 che prescrive la revisione, dall'anno scolastico 2007/2008, dei parametri per la formazione delle classi e l'innalzamento dello 0,4 del valore medio del rapporto alunni/classe, con contestuale adozione di misure di contrasto degli insuccessi scolastici attraverso la flessibilità e l'individualizzazione della didattica;

il crescente fenomeno dell'immigrazione ha modificato sensibilmente il modello organizzativo del sistema scolastico italiano. La presenza di un numero elevato di alunni stranieri nelle singole classi scolastiche della scuola dell'obbligo, determina difficoltà oggettive d'insegnamento per i docenti e di apprendimento per gli studenti. Il diverso grado di alfabetizzazione linguistica si rivela quindi un ostacolo per gli studenti stranieri che devono affrontare lo studio e gli insegnamenti previsti nei programmi scolastici, e per gli alunni italiani che assistono a una «penalizzante» riduzione dell'offerta didattica. La crescita di alunni stranieri, registrata nell'anno scolastico 2005-2006, è pari a circa 500.000 unità, con un'incidenza del 5 per cento rispetto alla popolazione scolastica complessiva. La disomogenea distribuzione territoriale di alunni con cittadinanza non italiana risulta molto concentrata al centro-nord e scarsa al sud e nelle isole, interessando circa 37.000 punti di erogazione del servizio scolastico, rispetto ai 57.000 presenti in ambito nazionale;

nel DPEF è invocata l'azione pubblica a sostegno della qualità della scuola, per l'attuazione di strategie idonee agli interventi previsti per gli anni 2008-2011. Per la riorganizzazione del sistema scolastico, il Governo prevede un processo di riallocazione della spesa pubblica;

nel comparto della sicurezza, il crescente allarme sociale per la crescita della criminalità esige una risposta forte da parte dello Stato e si impone pertanto una discontinuità rispetto alle scelte fatte nella più recente sessione di bilancio;

sono necessari ulteriori investimenti, sia nel campo del contrasto all'immigrazione clandestina che in quello della prevenzione e repressione del terrorismo, tanto nella sua variante eversiva interna, quanto nella versione jihadista. Le minacce rivolte al nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Monsignor Bagnasco, e l'inquietante adesione di numerose persone alle manifestazioni di solidarietà promosse in favore di Nadia Lioce sono infatti segnali che non possono essere sottovalutati. Ed alle stesse conclusioni, con riferimento al terrorismo collegato od ispirato ad Al Qaeda, inducono anche i fatti di Londra e Glasgow, in quanto evidenza di una minaccia che continua ad incombere su tutto l'Occidente e richiede investimenti nell'attività di intelligence;

nel settore della Difesa, nel corso della sessione di bilancio dello scorso autunno, sono state stanziati rilevanti risorse per la prosecuzione dei principali programmi multinazionali di produzione ed acquisizione armamenti; da tali programmi la Difesa attende l'acquisizione, a costi ragionevoli, dei sistemi d'arma di cui necessita per evitare l'approfondirsi del gap tecnologico che attualmente separa le Forze Armate italiane da quelle migliori di cui dispone l'Occidente, mentre per l'industria nazionale dei materiali d'armamento la certezza di un flusso prevedibile di commesse nazionali continua a rimanere un fondamentale strumento per partecipare ai più importanti consorzi multinazionali;

i programmi che interessano lo spazio extratmosferico, dove l'Italia è presente con il Sicral ed il Cosmo-Skymed, sono di particolare valenza strategica;

lo scorso autunno è stata prestata minore attenzione alle esigenze del personale ed alle spese necessarie al suo addestramento, con effetti che adesso sono sotto gli occhi di tutti, posto che la Difesa non riesce ad onorare l'impegno di garantire un futuro sicuro ai giovani che prestano volontariamente e a tempo il servizio militare, mettendo in pericolo la sostenibilità del modello interamente professionale al quale il nostro Paese è passato nel 2005, con l'anticipo della sospensione della coscrizione obbligatoria in tempo di pace;

emerge un'accentuazione del processo di meridionalizzazione che interessa il personale delle Forze Armate;

cicli addestrativi meno intensi o scadenti implicano maggiori rischi per le truppe inviate all'estero sui più instabili ed impegnativi teatri operativi. Di qui, il riconoscimento della necessità di colmare le lacune manifestatesi nell'esercizio in via di chiusura;

con riferimento al complesso delle missioni internazionali, l'evoluzione sfavorevole della situazione in Afghanistan e Libano ha già implicato nel corso del presente esercizio finanziario spese superiori a quelle previste dalla Legge Finanziaria in vigore;

impegna il Governo:

in materia di finanza pubblica:

a destinare gran parte delle maggiori risorse, che si conseguiranno rispetto alle previsioni tendenziali già a decorrere dall'anno in corso, al risanamento dei saldi di finanza pubblica, e a ridurre gli interventi di distribuzione delle medesime, con eccezione delle spese per investimenti, onde anticipare il pareggio di bilancio all'anno 2010, piuttosto che rimandarlo all'anno 2011, e la parte restante alla riduzione della pressione fiscale;

alla riduzione della spesa pubblica in misura comunque non inferiore a 0,5 punti percentuali ogni anno»;

nell'ambito del conseguimento di una maggiore autonomia decisionale degli enti locali e territoriali e comunque nei limiti del rispetto del conseguimento della riduzione dell'indebitamento netto della P.A., ad adottare principi e criteri per il patto di stabilità per il triennio 2008-2010, che consentano agli enti locali in avanzo di bilancio di poter utilizzare il medesimo per spese di investimento o per spese a carattere di funzione sociale, inasprando per compensazione i vincoli del patto per gli enti «non virtuosi»;

per il conseguimento dell'impegno di ridurre l'ICI sulla prima casa, a non compromettere le entrate autonome dei comuni connesse alla riscossione dell'imposta comunale sugli immobili, ma agire adottando norme che consentano l'esenzione totale ai fini ICI sull'abitazione principale, mediante lo strumento del credito d'imposta ai fini IRE per l'intero importo effettivamente pagato;

a presentare un progetto di federalismo fiscale che tenga conto del lunghissimo periodo di inadempimenti da parte dello Stato nei confronti delle regioni del nord, sia in termini di opere pubbliche, sia in termini di qualità ed efficienza dei servizi;

a diminuire la pressione fiscale sia sulle persone fisiche, sia sulle imprese, semplificando il sistema dell'IRPEF, riducendo sia il numero di aliquote, sia la percentuale di prelievo;

a introdurre misure concrete a favore di tutti i nuclei familiari, indipendentemente dal reddito prodotto, per affermare il principio che la famiglia non è la semplice sommatoria dei singoli individui che la compongono, ma il nucleo fondamentale della società. Tali misure dovranno prevedere l'introduzione di un modello basato sul quoziente familiare, di nuove deduzioni dal reddito imponibile ai fini IRPEF per le spese sostenute per le rette degli asili nido, delle scuole materne, delle scuole dell'obbligo, sia pubbliche, sia private, per l'acquisto dei libri di testo, per le badanti nei casi di non autosufficienza e per le spese sostenute dalle giovani coppie per il matrimonio;

a diminuire la pressione fiscale sugli immobili, in particolare sulla prima casa;

a rivedere la disciplina degli studi di settore, riconducendoli ad un metodo di calcolo e un ausilio per l'accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, non un mero strumento per fare cassa. I commercianti e i giovani imprenditori e professionisti sono particolarmente penalizzati da questo strumento: i primi, già sottoposti alla verifica tramite gli studi, dovranno essere esonerati dall'obbligo di emettere lo scontrino fiscale, mentre i giovani titolari di imprese e attività professionali dovranno essere esclusi dalla disciplina degli studi;

a rimodulare il taglio del cuneo fiscale, favorendo le piccole imprese che hanno meno di dieci dipendenti e che costituiscono l'ossatura del sistema imprenditoriale del nord, introducendo deduzioni fisse, anziché per singolo dipendente;

nell'ambito delle politiche sociali, a sostenere la famiglia, (società naturale fondata sul matrimonio in base all'articolo 29 della Costituzione), e ad incentivare la natalità attraverso strumenti di sostegno economici quali:

a) un assegno di base mensile dell'importo di euro 150 corrisposto ai nuclei familiari per ogni figlio di età inferiore ai tre anni. Il contributo è concesso dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno di età. In caso di ragazze madri il contributo sarà corrisposto a partire dal terzo mese di gravidanza;

b) l'istituzione di una tessera elettronica prepagata, denominata «Carta Buono Famiglia» che verrà corrisposta a tutti i nuclei familiari con almeno due figli di cui almeno uno di età inferiore a tre anni, dell'importo annuo di euro 1000 da utilizzare presso i servizi per la prima infanzia convenzionati, ivi comprese le prestazioni di *baby sitting*;

a raddoppiare l'entità di tali contributi a sostegno della famiglia, nell'ipotesi in cui il nucleo familiare richiedente comprenda uno o più minori di tre anni diversamente abili ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

a promuovere interventi in materia previdenziale per agevolare la lavoratrice madre anche ai fini pensionistici, riconoscendo 2 anni di contribuzione figurativa per il primo figlio ed un anno per ogni figlio nato, o adottato, successivo al primo;

ad affermare il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e il riconoscimento del ruolo di rappresentanza delle associazioni familiari;

a riconoscere il concepito quale componente a tutti gli effetti della famiglia;

ad assicurare libertà di scelta alle famiglie nella individuazione dei servizi per la prima infanzia e per tutti gli altri beni e servizi necessari alla cura e alla assistenza dei figli minori;

in tema di politiche di lavoro a non perseguire obiettivi di irrigidimento del mercato del lavoro, bensì piuttosto interventi mirati a coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro, in linea con la strategia comunitaria contenuta nel documento «Verso i principi comuni di *flexicurity*»;

a valutare l'ipotesi di prevedere misure di decontribuzione degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro sugli straordinari, in una logica di riduzione del costo del lavoro;

a mantenere il cosiddetto «scalone» introdotto dalla legge n. 243/2004, che prevede dal 2008 un doppio canale di uscita, 40 anni di contributi oppure 60 anni di età più 35 di contributi;

in tema di attività produttive, ad attuare un serio sistema di riorganizzazione delle risorse destinate al sistema produttivo del Paese rendendo l'offerta in materia di ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione ed istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare le medie e piccole, creando poli di eccellenza, mettendo in contatto aziende che si occupano di alta tecnologia con gli istituti tecnologici nazionali o creando raggruppamenti regionali intorno alle grandi imprese;

a fornire servizi e sostegno che consentano alle imprese, specie se piccole, di diventare più competitive e di operare su mercati internazionali, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno, agevolando ed implementando l'accesso al credito da parte delle imprese;

a trasformare ed agevolare il sistema turistico affinché possa tornare ad essere risorsa importante del nostro paese;

a porre le basi per un serio piano energetico nazionale, che predisponga la costruzione di rigassificatori, evitando nel contempo di smembrare il sistema delle reti in attesa di un accordo europeo;

a prevedere interventi per investimenti in settori di ricerca che sviluppino nuove tecnologie nel campo della produzione di energia;

nel settore ambientale a istituire appositi Fondi per il finanziamento della ricerca in tema di sistemi energetici alternativi, ambientalmente sostenibili, come la ricerca per l'utilizzo dell'idrogeno per la produzione di energia elettrica su vasta scala e la ricerca per la concezione di impianti nucleari di nuova generazione, conformemente con gli orientamenti e gli investimenti della Comunità Europea, al fine di accrescere un settore di eccellenza del nostro Paese che possa essere pronto alle sfide dei prossimi decenni al venir meno dei combustibili fossili;

in tema di infrastrutture e nell'ambito della ripartizione delle risorse destinate agli interventi di realizzazione delle opere strategiche e di quelle collegate alle reti TEN europee, che assicurino i collegamenti orizzontali e verticali, a sostenere in particolare il completamento, nel più breve tempo possibile, del corridoio multimodale n. 5 (sistema infrastrutturale multimediale che dovrebbe collegare Barcellona a Kiev, passando per Lione, Torino, Milano e Trieste), quale principale via di comunicazione per la libera circolazione di beni e di persone tra l'est e l'ovest europeo, nonché dei necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini, al fine di facilitare il superamento della barriera naturale delle Alpi verso l'Europa centrale. Lo scopo è quello di assicurare per l'Italia un ruolo di ponte tra Unione Europea e Paesi del bacino mediterraneo, e di cerniera tra Est e Ovest, e di garantire per i territori del Nord un ruolo centrale nell'ambito del crescente traffico europeo e dell'economia internazionale;

ad assegnare priorità nella distribuzione delle risorse all'ultimazione delle opere già iniziate;

a garantire l'attribuzione di risorse alla progettazione definitiva e realizzazione delle seguenti opere ritenute improcrastinabili per i territori del Nord:

progettazione definitiva e realizzazione del Corridoio plurimodale TirrenoBrennero

ristrutturazione dell'Autostrada A4 - tratto Novara-Milano e degli interventi connessi e complementari di competenza dell'ANAS S.p.A.

interventi in materia di viabilità relativi all'accessibilità a Malpensa 2000, completamento del sistema pedemontano lombardo e opere connesse, galleria di sicurezza autostradale del Frejus;

completamento dell'asse stradale del Corridoio 5;
progettazione e realizzazione dell'Asse viario Valdastico Sud e Nord;
realizzazione dell'Asse viario Pedemontana Veneta;
potenziamento del Passante di Mestre e dei collegamenti dello stesso con i capoluoghi di provincia interessati;

completamento dell'Asse autostradale A27 - Autostrada Alemagna;
proseguimento della riqualifica dell'ex S.S. 415 - Paullese;
completamento «sistema accessibilità della Valtellina»;
progettazione e realizzazione delle opere viarie di cui, al completamento del «sistema accessibilità Valcamonica, strada statale 42, - realizzazione dell'Asse Autostradale Brescia-Milano»;
completamento della A28 e delle relative opere esterne;
realizzazione del secondo ponte sul Po nel comune di Piacenza;

a definire nel più breve tempo possibile un programma di intervento per il rilancio delle linee ferroviarie ad alta velocità, rimuovendo gli ostacoli che attualmente impediscono la realizzazione delle tratte Milano - Verona, Verona Padova e Milano-Genova, anche nel rispetto degli impegni assunti in ambito europeo;

nel settore dei trasporti, a rendere note al più presto le strategie pianificate in merito alla privatizzazione di Alitalia, garantendo in ogni caso lo sviluppo dell 'hub aeroportuale di Malpensa, nell'ambito dei grandi sistemi aeroportuali europei, ai fini del rilancio competitivo del Paese ed in particolare del Nord;

in tema di universalità dell'accesso ad *internet*, a procedere all'infrastrutturazione partendo dai comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, al fine di favorire uno sviluppo il più possibile omogeneo della larga banda sul territorio nazionale;

nel settore sanitario, ad affrontare in modo rigoroso il problema dei disavanzi sanitari regionali, sia in una prospettiva di breve periodo (rivedendo il decreto legge salva-*deficit* n. 23 del 2007 nel senso indicato dalla Corte dei conti), sia in una prospettiva di medio-lungo periodo (procedendo all'introduzione di nuove misure a carattere sostitutivo/sanzionatorio volte a garantire che la copertura degli eventuali disavanzi gestionali maturati nel settore sanitario a livello regionale sia realizzata esclusivamente con il ricorso a misure regionali di contenimento delle spese o di ristrutturazione del servizio, escludendo tassativamente qualsiasi intervento statale di ripiano di tali disavanzi);

a prevedere che, in sede di rideterminazione dei criteri di compartecipazione alla spesa sanitaria, si utilizzi come indicatore l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente), opportunamente ponderato sulla base del diverso costo della vita tra Nord e Sud del paese;

nel comparto scuola, a rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo, autorizzando il loro ingresso previo superamento di test e specifiche prove di valutazione, disciplinate dalle singole regioni interessate, così come previsto dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, provvedendo all'istituzione di classi di inserimento temporaneo, che consentano agli studenti stranieri che presentano un livello di alfabetizzazione della lingua italiana molto basso, di frequentare corsi di apprendimento della lingua italiana, nonché gli insegnamenti di base previsti dai vigenti programmi scolastici, preparatori e propedeutici all'ingresso nelle classi permanenti;

ad aumentare la concessione di contributi di partecipazione alle spese delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, allo scopo di sostenere e valorizzare gli interventi mirati all'elevazione dei livelli di qualità delle attività educative, in coerenza anche con i processi innovativi in atto nel sistema scolastico nazionale;

nel comparto della sicurezza, ad invertire la tendenza a contrarre le risorse assegnate alla manutenzione ed all'acquisizione dei mezzi destinati alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

ad evitare, altresì, la decurtazione delle retribuzioni destinate al personale dei servizi di informazione e sicurezza, che l'attuale Segretario Generale del Cesis ha denunciato come un fattore suscettibile di provocare una fuga delle migliori professionalità, durante una recente audizione svoltasi presso la Prima Commissione permanente del Senato della Repubblica;

nel settore della difesa, a confermare le scelte fatte nella più recente sessione di bilancio in merito alla prosecuzione dei principali programmi multinazionali di progettazione, sviluppo, produzione ed acquisizione di sistemi d'arma, materiali d'armamento di vario tipo e piattaforme aerospaziali complesse;

ad interrompere la tendenza a comprimere le spese in favore del personale militare e del suo addestramento;

a prevedere l'introduzione di incentivi per favorire le domande di reclutamento nelle Forze Armate dei giovani residenti nelle Regioni del Nord Italia, per salvaguardare la rappresentatività dello strumento militare nazionale;

a rifinanziare il Fondo per le missioni militari di pace all'estero nella misura degli ultimi anni, considerando altresì l'ipotesi di procedere a riduzioni proporzionali degli impegni militari sugli scacchieri secondari, qualora si dovessero manifestare esigenze operative straordinarie su uno o più teatri operativi.

(6-00042) (26 luglio 2007)

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CUTRUFO

Preclusa

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premesso che:

nel corso della XIV legislatura la politica del Governo del centrodestra ha consentito di diminuire di un punto di PIL la pressione fiscale (dal 41,6% del 2000 al 40,6% del 2005), di portare il tasso di disoccupazione dal 9,6% del 2001 al 7,7% del 2005, di innalzare le pensioni minime a 516 euro, di avviare più del 50% del «piano delle grandi opere», realizzando il «contratto con gli italiani»;

la XV Legislatura si è aperta invece con le risultanze della cosiddetta *due diligence*, operazione che aveva lo scopo di evidenziare le gravi carenze e il grave «buco» nei conti dello Stato italiano. A breve distanza, il Governo è stato costretto ad ammettere che la situazione non era quella a suo tempo rappresentata, ed ha quindi dovuto ammettere la verità sui conti pubblici. Tale operazione mirava pertanto solo a preconstituire giustificazioni per una manovra di fine anno 2006 tutta impostata sull'aumento della pressione fiscale;

a fronte di una fase economica positiva che sta interessando gran parte del mondo ed in particolare l'Europa, l'Italia stenta ad agganciarsi in maniera stabile alla ripresa. Sono elementi positivi del 2006: la crescita del PIL, la ricostituzione dell'avanzo primario e l'andamento favorevole delle entrate fiscali. Questi risultati sono però da ascrivere principalmente alle numerose riforme di sistema poste in essere dal Governo Berlusconi, oltre che all'andamento spontaneo dell'economia italiana, al suo dinamismo ed alla sua capacità nel cogliere le sfide della globalizzazione. Al contrario, sono elementi di preoccupazione la dinamica della spesa pubblica, ulteriormente aumentata rispetto al 2005 e l'incremento del debito pubblico che ha raggiunto il 106,8% del PIL;

a fronte di tali elementi di criticità, il documento di programmazione tradisce invece una impostazione strategica quasi da «fine legislatura», in quanto appare di breve respiro. Esso inoltre è stato oggetto di dure reprimende da parte dell'UE e del FMI: nonostante ciò, gli impegni europei vengono con grande disinvoltura definiti «un eccesso di ortodossia di Bruxelles». Infatti, il decreto-legge n. 81/2007 «affiancato» al DPEF comporta un peggioramento del *deficit* per ben 6,685 miliardi di euro, di fatto azzerando i pochi risparmi prodotti dalla legge finanziaria per il 2007, coprendoli totalmente in disavanzo e aumentando il *deficit* pubblico del 2007 dal 2,1 al 2,5%;

il risultato finale della politica economica prefigurata nel DPEF non determina miglioramenti al profilo «tendenziale» di crescita, che rispetto al profilo «programmatico» è paradossalmente identico. L'unica differenza di questo Dpef, nel cumulato dei cinque anni, è che nel 2011 ci sarà uno 0,1 % di crescita di Pil in più rispetto all'andamento tendenziale a legislazione vigente;

molte partite di spesa già maturate non sono state inserite nel DPEF perché ne manca il presupposto giuridico-formale, nonostante si tratti in massima parte, se non per la totalità, di spese da onorare e quindi, pur non formalmente aventi un addentellato legislativo, costituenti fattori da scontare nei tendenziali di spesa. Il DPEF considera, infatti, nell'ambito della componente di spesa corrente relativa a impegni già assunti ma da non contemplare tra i fattori della legislazione vigente i due miliardi e 354 milioni da reperire in sede di manovra per gli stipendi del pubblico impiego del biennio 2006/2007 per assicurare il 5,1 per cento di incremento, oltre ad un miliardo in più per gli ammortizzatori sociali e a 750 milioni per gli impegni internazionali e che ai suddetti importi, non scontati dalle previsioni a legislazione vigente, si aggiungano anche i 4 miliardi per le Ferrovie, il miliardo per l'ANAS, 1,2 miliardi per le agevolazioni fiscali, per cui andranno reperite le relative risorse;

aggiungendo a quelle dianzi citate anche le nuove iniziative, ivi compresi i preannunciati sgravi per gli affitti e l'ICI sulla casa, che però non sono oggetto di formali impegni assunti dal Governo, il complesso delle maggiori spese (senza contare il prossimo rinnovo del contratto degli statali) che già pesano sui conti del 2008, ma che nondimeno non sarebbero ancora stati conteggiati in bilancio, ammonterebbe a quasi 20 miliardi di euro;

si tratta di un complesso di spese ingenti che è illusorio pensare possano essere finanziate mediante riduzioni di altre spese. La realtà è che tali spese finiranno quasi sicuramente per essere coperte con ulteriori inasprimenti della pressione fiscale, pregiudicando, ancora una volta, le ragioni dello sviluppo del Paese e penalizzando i contribuenti italiani;

per quanto riguarda la valutazione delle maggiori entrate a legislazione vigente, alcuni semplici conteggi portano oggi a quantificare un totale di entrate 2007 pari a 731,4 miliardi rispetto ai 703 scritti a dicembre. Pertanto, dai 672 miliardi del 2006, per un PIL che cresce al 4,5% ed un'elasticità dell'1,1, deriva un totale di 705 miliardi, ai quali si deve aggiungere l'effetto del decreto «Visco-Bersani» e della legge finanziaria per 26 miliardi di entrate in più, cioè 731,4 miliardi. Il fatto che in una recente nota il Ministro dell'economia abbia ricostruito a posteriori l'elasticità delle entrate rispetto al PIL, cifrandola nello 0,9 non dimostra altro che l'intenzione del Governo di tenersi le mani libere quanto alla cifratura delle entrate;

in tema di previdenza, il DPEF e il decreto-legge n. 81/2007 offrono un pessimo segnale. Il DPEF 2006-2009 scontava infatti un rallentamento della crescita della spesa pensionistica a partire dall'anno 2009, dovuto alla progressiva applicazione della riforma di cui alla legge n. 243/2004 (c.d. Legge Maroni). L'Unione europea ha espresso, specie tramite il Commissario Almunia, una preoccupazione forte per la possibile insostenibilità economica e finanziaria del «sistema Italia», sia per l'onerosissimo debito pubblico, sia per l'oneroso sistema pensionistico;

secondo i recenti dati Istat nei primi nove mesi del 2006, sono aumentati rispettivamente di 0,5 e 1,0 punti percentuali i tassi di attività e di occupazione complessivi (62,7% e 58,4%), mentre si è ridotto quello di disoccupazione (dal 7,6% al 6,7%), che si colloca così al di sotto della media europea (8,0% UE25 e Euro zone), segno, questo, che le misure introdotte dalla Riforma Biagi non devono essere abrogate, bensì piuttosto rilanciate;

il nostro mercato del lavoro è, da oramai quasi dieci anni, oggetto di riforme tese ad introdurre maggiore flessibilità, largamente riconosciuta come la sola via per poter incrementare la base occupazionale anche in condizioni congiunturali difficili. La *flexicurity* è un dato acquisito anche in sede europea; il 22 novembre 2006, infatti, la Commissione Europea ha pubblicato il cosiddetto «Libro verde» sulla modernizzazione del diritto del lavoro, nel quale si afferma, tra l'altro, la necessità di adottare una legislazione del lavoro basata sulla flessibilità del mercato del lavoro combinata ad un sistema di protezione sociale e servizi pubblici di qualità;

anche il paragrafo dedicato alla realizzazione del federalismo fiscale contiene solo un rapido riferimento a quanto contenuto nella legge delega approvata dal Consiglio dei Ministri, ma non sono specificate le linee direttive su cui verrà realizzato il federalismo fiscale, né il livello di autonomia fiscale da garantire alle Regioni;

preso atto che:

in tema di politica fiscale, la riduzione del cuneo contributivo e l'adozione di interventi incisivi volti ad elevare il reddito effettivamente disponibile delle categorie a basso reddito, costituiscono i corretti principi su cui deve basarsi la politica tributaria di un Governo che abbia a cuore gli interessi del paese. Per le piccole e medie imprese, in particolare, sono necessarie misure volte ad alleviare il carico tributario. Una seria politica di contrasto all'evasione fiscale non può pertanto essere disgiunta da una attenta valutazione degli effetti che questa potrebbe avere su interi settori e comparti contraddistinti, oramai già da qualche anno, da una grave crisi di riconversione ai nuovi standard di mercato (artigianato e ai servizi alla persona), per i quali, alla carenza di efficienza dei servizi pubblici alle imprese si aggiunge una politica fiscale vessatoria dovuta alla impostazione assunta dagli studi di settore, passati da strumenti di mera selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo, a veri e propri metodi di determinazione presuntiva del reddito, in dispregio del principio costituzionale della capacità contributiva;

per l'università e il sistema di ricerca, riveste un ruolo cruciale la revisione a fondo dei criteri di finanziamento pubblico, nel senso di ancorarne la determinazione annua ai soli risultati raggiunti, in termini sia di percentuali di collocamento sul mercato del lavoro dei laureati sia di ricerca effettuata da parte di ciascun ente. Nel contempo, dovrebbe assumere rinnovata centralità la spesa finanziata dagli enti a valere sulle risorse conferite da soggetti privati, attuando così un sistema di cofinanziamento in *partnership* pubblico-privato, già ampiamente diffuso a livello europeo. Nel contempo, riveste assoluta priorità il perseguimento di politiche volte, in particolare, alla incentivazione di iniziative volte a coniugare ricerca scientifica ed alte tecnologie, sia

attraverso *master* e corsi di istruzione specialistica a carattere post-universitario, che in materia di ricerca avanzata nei settori dell'informatica in tutte le sue applicazioni;

per la scuola, riveste assoluta priorità l'elaborazione di indirizzi volti alla riforma dei cicli di istruzione e dei *curricula* formativi, i quali dovrebbero essere anzitutto improntati alla chiara separazione delle funzioni di assistenza scolastica e di insegnamento di base ai giovani con gravi carenze formative e *deficit* formativi di base e ai diversamente abili, rispetto alle finalità propriamente formative aventi un contenuto specialistico, o teso a, dei saperi professionalizzanti, rivolte alla gran parte dei giovani. Orientando di conseguenza, progressivamente, l'organizzazione e il funzionamento delle scuole ai parametri europei. In tal senso, in particolare, il modello di organizzazione scolastica dovrebbe indirizzarsi verso la valorizzazione dell'autonomia degli enti scolastici, nella ricerca di assetti ispirati al riordino e alla razionalizzazione delle attività, che siano idonei ad ottenere significativi risparmi di spesa, da destinarsi anche a miglioramenti retributivi da collegarsi agli effettivi risultati ottenuti, da parte sia del personale docente che amministrativo;

in materia di politiche dell'assistenza, andrebbe risolto anzitutto il problema degli «incapienti» ai fini fiscali, nonché dei senza reddito, individuando nuove forme di sostegno, sia pure condizionate a strumenti di formazione obbligatoria tesi a riprendere e sviluppare le esperienze e conoscenze spendibili sul mercato del lavoro;

sul piano macroeconomico, nello scenario di ripresa economica in atto, di cui si avvertono i segnali anche in altri paesi dell'area UEM, l'Italia si colloca comunque ad oggi su valori di crescita tendenziali decisamente più limitati rispetto a quelli degli altri paesi fondatori, a conferma della strada ancora lunga da percorrere sulla via delle riforme di liberalizzazione dei mercati e di incentivazione della concorrenza. È inoltre in atto in Europa un palese confronto di opinioni, corretto e serio, di cui bisognerebbe tener conto, tra il governo francese di Sarkozy e la Banca centrale europea;

in particolare, le possibilità dell'Italia di riagganciarsi in maniera stabile alla ripresa economica sono fortemente ridotte a causa dell'aumento della pressione fiscale su famiglie ed imprese, elemento che testimonia l'incapacità, ormai cronica, della maggioranza di governo ad affrontare le riforme strutturali. L'incremento della tassazione effettiva è ormai un dato acquisito. L'aumento delle imposte locali (addizionali Irpef ed ICI), la nuova curva delle aliquote Irpef, l'aumento dei contributi previdenziali, la reintroduzione dell'imposta di successione e donazione, la modifica dei criteri di ammortamento e di deducibilità di alcuni costi (terreni, mezzi e spese di comunicazione), l'inasprimento dei parametri degli studi di settore e l'introduzione degli indicatori di normalità economica con valenza retro attiva a partire dal 2006, danneggiano pesantemente i contribuenti, soprattutto quelli onesti e rendono assai arduo stimolare la ripresa economica attraverso investimenti e consumi privati;

nel concreto il DPEF non presenta alcuna specifica indicazione in merito alle politiche economiche volte ad agevolare la ripresa della crescita, con particolare riferimento ad interventi rivolti alla semplificazione del quadro normativo e allo studio di agevolazioni all'esercizio dell'attività di impresa, nonché agli interventi rivolti alla apertura dei mercati e tesi al perseguimento di politiche di liberalizzazione in settori tradizionalmente protetti da una legislazione vincolistica dei requisiti di accesso ed esercizio delle attività, che si traducono nella creazione di elevate barriere all'accesso di nuovi operatori nei mercati. Occorre pertanto puntare, adottando adeguate politiche di sviluppo, a rendere effettiva una crescita potenziale del sistema-Paese avendo come obiettivo almeno il 3%;

a fronte di tali prospettive il DPEF è stato praticamente «bocciato» dal Governatore della Banca d'Italia, il quale ha affermato l'insufficienza delle politiche preannunciate nel Documento, ed ha ribadito che l'innalzamento dell'età pensionabile è obiettivo irrinunciabile sia tenendo conto dell'andamento demografico del Paese sia della necessità di contribuire alla diminuzione del peso del debito, notando, tra l'altro, che è improprio parlare di «tesoretto», quando occorre invece operare ogni sforzo per ridurre il disavanzo;

parimenti, la Corte dei conti ha rinnovato le perplessità sollevate nella relazione sul rendiconto dello Stato, dove si affermava che «l'elevato livello del debito pubblico richiederebbe una attenta riconsiderazione delle cause degli insuccessi degli anni trascorsi in tema di controllo della spesa e l'assunzione di decisioni più incisive, in mancanza delle quali si prospetta uno scenario di mantenimento della pressione fiscale su valori difficilmente tollerabili sul piano sociale e causa di effetti distorsivi sul piano economico»;

i maggiori *competitors* europei dell'Italia, Francia e Germania, stanno ponendo in atto precise politiche tese a rilanciare il sistema economico. In particolare, la Francia del neopresidente Sarkozy ha avviato una riforma del mercato del lavoro fondata su un nuovo contratto che offrirà garanzie crescenti nel tempo (precari all'inizio, ma con la prospettiva di

divenire dipendenti stabili se con il passare del tempo il rapporto tra lavoratore e impresa dimostra di funzionare) ed una detassazione degli straordinari che favorirà l'occupazione, la deducibilità fiscale dei finanziamenti immobiliari, l'eliminazione della quasi totalità dell'imposta di successione;

sul piano metodologico, il DPEF contiene anche una indicazione allarmante circa la componente di spesa corrente per interessi, per il cui costo marginale all'emissione, in rapporto allo *stock* di debito, avrebbe già segnato un aumento di quasi un punto percentuale nel solo biennio rispetto al 2005 (dal 2,47 al 3,32 per cento) e che, nondimeno, alla luce dei recenti rialzi nel tasso di sconto operati dalla BCE e delle attese di ulteriori incrementi a cavallo tra la fine dell'anno corrente e l'inizio del prossimo anno, le previsioni indicherebbero la cifra «ottimistica» di un maggior onere, pari a solo 2,5 miliardi di euro. Tuttavia se si guarda al conto economico della P.A. nella versione a legislazione vigente, l'incremento è di almeno 4,5 miliardi di euro nel 2008, rispetto al 2007;

in tema di politiche previdenziali, le ragioni dell'equità e la difesa dei più deboli non possono che indurre ad intervenire per un riequilibrio di tali componenti. Qualsiasi ritardo nella riduzione del volume del debito pone infatti a carico dei più poveri e dei più giovani la più iniqua delle imposizioni fiscali. Appare pertanto essenziale che l'Italia faccia molto di più per aiutare le famiglie con bambini, per innalzare le pensioni più basse degli ultra-65enni, per accrescere le detrazioni a favore delle famiglie che si prendono cura di anziani non auto sufficienti, per dotare i lavoratori italiani, a prescindere dal tipo di contratto, di un sistema di ammortizzatori sociali. L'innalzamento dell'età di pensionamento prevista dalla citata legge Maroni rappresenta pertanto un elemento ineliminabile del sistema. Appare infatti assolutamente iniquo, oltre che contrario agli orientamenti dell'Unione europea, un intervento che si risolve in maggiori oneri finalizzati a finanziare una riduzione delle soglie di età richieste per l'accesso ai trattamenti di quiescenza ed un ulteriore rinvio degli interventi a favore dei minori, delle fasce più giovani della popolazione, dei pensionati poveri, dei soggetti non auto sufficienti e dei disoccupati. Sarebbe pertanto irrazionale, dal punto di vista della sana gestione della finanza pubblica, una scelta volta a trasformare in spesa corrente la quota di *surplus* fiscale necessaria per l'aggiustamento dei conti pubblici del 2008;

per quanto riguarda la politica dell'energia, a fronte di una dipendenza dall'estero pari a circa l'85 per cento del fabbisogno energetico nazionale, il DPEF non fa alcuna menzione dell'opzione nucleare, fonte dalla quale deriva attualmente circa il 16 per cento dell'energia elettrica prodotta nel mondo ed il 35 per cento in Europa. In sintesi, le azioni del Governo nel settore energetico previste dal DPEF appaiono totalmente inadeguate rispetto alla drammatica esigenza propria del nostro Paese in questo settore;

da tale quadro emerge il dato rilevante costituito dal rinvio degli interventi correttivi necessari per raggiungere il pareggio di bilancio al triennio 2009-2011; in particolare, circa la metà è programmata per il 2011, ultimo anno della legislatura, mentre la fase congiunturale favorevole avrebbe invece consentito di accelerare il riequilibrio dei conti;

ritenuto che:

dal DPEF risulta una miscela perversa di politica economica: più tasse, più spesa corrente, più *deficit*;

il DPEF indica come prioritario il controllo della qualità e della quantità della spesa pubblica. La riduzione del disavanzo e il contenimento del prelievo richiedono però un forte rallentamento dell'espansione della spesa primaria corrente, che anche nel 2007 resta elevata e superiore ai livelli inizialmente programmati;

la filosofia di fondo della politica economica proposta nel DPEF si presenta contraria a tutti i dettami della sana gestione della finanza pubblica poiché propone un forte incremento della spesa pubblica. In sostanza anziché utilizzare le maggiori entrate per ridurre il disavanzo o per diminuire la tassazione, si limita ad utilizzarle per aumentare la spesa corrente, contro ogni principio, se non altro, di buon senso;

per quanto concerne il Mezzogiorno nel DPEF manca una linea di politica per lo sviluppo. L'unico riferimento è al quadro di risorse che proverranno - come residuo finale per l'obiettivo 1 - omettendo del tutto una proposta, un ragionamento, un impegno per la risoluzione di una questione che viepiù si rivela drammatica e comunque decisiva per lo sviluppo del Paese. Il recente rapporto SVIMEZ ha sottolineato come nel corso dell'ultimo decennio le condizioni del Sud abbiano subito un sostanziale deterioramento (anche rispetto alle condizioni determinate dalla precedente positiva stagione dell'intervento straordinario al Sud). Nel 2006 il Mezzogiorno d'Italia è bypassato non soltanto dalla Spagna e dal Portogallo, che ormai possono anche guardare al sorpasso dell'Italia intera, ma dalla Grecia. È vero che esiste una questione settentrionale in

questi ultimi anni. Ma a parte la considerazione che essa è conseguenza della questione meridionale irrisolta, il problema non è mettere in rivalità il Nord ed il Sud d'Italia, ma metterle in direzione di una ripresa di uno sviluppo che possa essere ordinato ed armonico. Ed allora occorre che la politica del Governo indichi gli obiettivi prioritari che intende realizzare, indicando chiaramente l'obiettivo Mezzogiorno come parte decisiva dell'unità nazionale. Il DPEF si limita in modo notarile ad indicare scelte che sembrano ormai tutte orientate a mantenere uno *status-quo* dell'economia nazionale senza alcuna linea guida e senza obiettivi generali che realmente permettano al Paese di continuare a crescere come è avvenuto in altri tempi. Il Governo ha tolto di mezzo tutti quei progetti che potevano rappresentare le idee-forza di una nuova fase dello sviluppo del Paese. Ha utilizzato e frammentato risorse - oltre tutto non proprie - rispetto all'impegno per avviare la costruzione del ponte sullo Stretto da considerare come il mezzo di estendere al Mezzogiorno d'Italia l'alta velocità ed integrare un sistema di trasporti che lo rendano adeguato a concorrere allo sviluppo generale;

impegna il Governo:

ad operare una radicale correzione degli indirizzi di politica economica, finalizzandola al rinnovamento del Paese, nel senso di un deciso rafforzamento della sua posizione competitiva e della liberalizzazione di settori e comparti sinora caratterizzati da protezioni e limiti all'accesso di nuovi operatori, prescindendo da interventi microsettoriali di stampo punitivo e concentrando, invece, l'azione sui grandi servizi a rete e sui servizi pubblici locali nonché intervenendo sui conglomerati industriali partecipati dallo Stato che spesso operano in regime di monopolio e che quasi sempre determinano maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

ad agire in sede comunitaria per verificare in base a quale interpretazione dello statuto della BCE, la politica monetaria dell'UEM si sia concentrata in modo assoluto e aprioristico sull'obiettivo della lotta all'inflazione, nonostante questo indicatore abbia raggiunto livelli minimi e comunque non preoccupanti, con ciò dimenticando l'effetto collaterale dell'apprezzamento dell'euro che aumenta notevolmente le difficoltà di bilancio dei governi europei atteso che con un euro ragionevolmente più equilibrato, il profilo di crescita e il profilo di *deficit* pubblico sarebbero di gran lunga migliori, a parità di condizioni strutturali e a parità di necessità di interventi strutturali;

a destinare gran parte delle maggiori risorse, che si conseguiranno rispetto alle previsioni tendenziali, al risanamento dei saldi di finanza pubblica e a ridurre gli interventi di distribuzione delle medesime risorse, con eccezione delle spese per investimenti, onde anticipare il pareggio di bilancio all'anno 2010 piuttosto che rimandarlo all'anno 2011, e inoltre a destinare la parte restante di tali maggiori risorse alla riduzione della pressione fiscale, anche in considerazione del prelievo fiscale forzoso imposto ai contribuenti dai provvedimenti fiscali adottati dal Governo Prodi;

ad attuare, posto che esiste una relazione inversa tra la pressione fiscale e la crescita economica, ogni efficace azione mirata alla riduzione della pressione fiscale e alla riduzione della spesa pubblica, introducendo un meccanismo di tetti, finalizzato a far sì che essa si riduca in misura comunque non inferiore a 0,5 punti percentuali ogni anno, mediante una efficace e costante azione di riduzione di quella improduttiva e degli sprechi, responsabilizzando i centri di spesa, grazie anche all'attuazione del federalismo fiscale;

a puntare, per tal via, a ridurre la spesa pubblica senza ridurre il benessere dei cittadini agendo sul *fiscal churning*, ovvero riducendo sia l'imposizione fiscale che la spesa pubblica mediante una profonda ridefinizione selettiva dell'intervento statale e delle sue funzioni;

ad agire sulla spesa mediante una radicale revisione dei fattori critici individuabili a monte della crescita inerziale della spesa, riconducibili alle dinamiche sinora registrate dalla spesa nei comparti del pubblico impiego, pensionistico e sanitario e degli enti decentrati adottando dispositivi di riordino della spesa pubblica in grado di operare il contenimento della componente corrente;

ad operare, per quanto riguarda il fisco, una decisa riduzione dell'IRES per rilanciare la competitività delle imprese in linea con quanto deciso dai maggiori paesi europei;

a procedere verso una più forte semplificazione fiscale, riducendo gli adempimenti fiscali e ridefinendo gli studi di settore attraverso il metodo della consultazione;

a porre in essere, per quanto riguarda il Mezzogiorno, valutati i profili di compatibilità con la disciplina dell'Unione Europea, una politica di fiscalità di vantaggio ed una strategia politica di bilancio orientata al contenimento della spesa corrente a favore di quella in conto capitale e ad attuare, pertanto, un livello almeno pari al 40% della spesa in conto capitale per il Mezzogiorno;

ad implementare inoltre, per lo stesso Mezzogiorno, una politica complessiva di incentivazione della localizzazione degli investimenti esteri, in particolare mediante un organico piano di *marketing* territoriale;

a valutare, per il Mezzogiorno, una organica disciplina del mercato del lavoro, che preveda, in particolare per i neoassunti, trattamenti differenziati in relazione a differenti livelli di produttività;

a rafforzare la riduzione del cuneo fiscale secondo un criterio di distinzione territoriale che tenga conto delle aree sottoutilizzate;

a confermare l'impianto delle norme adottate nella precedente legislatura a tutela della flessibilità del mercato del lavoro, requisito essenziale per una crescita della produttività, ferma restando la possibilità di interventi migliorativi, coniugando la flessibilità con la sicurezza del lavoro, in linea con la strategia comunitaria contenuta nel documento;

a prevedere misure di decontribuzione e di detassazione degli straordinari e dei salari di produttività per sostenere i redditi dei lavoratori e la competitività delle imprese;

a mantenere il cosiddetto «scalone» introdotto dalla legge n. 243/2004, che prevede dal 2008 un doppio canale di uscita, 40 anni di contributi oppure 60 anni di età più 35 anni di contributi;

a sostenere il federalismo fiscale, dando attuazione, attraverso un percorso partecipato e graduale, ad un sistema di federalismo basato su criteri di autonomia e responsabilità fiscale degli enti territoriali, invertendo i criteri sui quali si basa il recente disegno di legge approvato dal Governo;

nell'ambito del conseguimento di una maggiore autonomia decisionale degli enti locali e territoriali e comunque nei limiti del rispetto del conseguimento della riduzione dell'indebitamento netto della P.A., ad adottare principi e criteri per il patto di stabilità per il triennio 2008-2010, che consentano agli enti locali in avanzo di bilancio di poter utilizzare il medesimo per spese di investimento o per spese aventi funzione sociale, inasprendo per compensazione i vincoli del patto per gli enti «non virtuosi»;

a far sì che vengano adottate in tempi brevi misure dirette al sostegno della natalità e della famiglia, che intervengano in particolare nella fascia di età più delicata del bambino, fino ad almeno il terzo anno di età (*bonus* bebè e assegni familiari), al fine di invertire il *trend* demografico negativo che vede l'Italia tra i paesi europei e mondiali con il più basso tasso di natalità;

a compiere, per la famiglia, ogni sforzo utile nella elaborazione di strumenti di agevolazione fiscale per le famiglie. In particolare, per quelle con molti componenti minori di età ed anziani, ivi compresa, ad esempio, l'adozione graduale del cosiddetto «quoziente familiare» ai fini di imposizione del reddito, in aggiunta ad ogni incentivazione (deducibilità delle spese per l'istruzione e forme di sussidio diretto all'assistenza familiare domiciliare) per il mantenimento dei figli, sia sul piano delle spese per l'istruzione che per la cura della salute fisica e psichica nel senso di una sana crescita dei fanciulli;

a prevedere l'esenzione totale ai fini ICI sull'abitazione principale, introducendo lo strumento del credito d'imposta ai fini IRE per l'intero importo effettivamente pagato;

a promuovere interventi in materia previdenziale per agevolare la lavoratrice madre anche ai fini pensionistici;

a non stravolgere i principi ispiratori della riforma previdenziale di cui alla legge n. 243 del 2004, atteso che tale provvedimento ha determinato l'auspicata stabilizzazione della spesa previdenziale, concepita per portare in equilibrio il rapporto fra contributi versati nel corso della vita lavorativa e prestazioni previdenziali ricevute negli anni del pensionamento;

a definire quanto prima un nuovo sistema di trasporti e infrastrutture che dia all'intero Paese la capacità di fungere da raccordo strutturale tra il Mediterraneo e l'Europa e tra Est e Ovest europeo, confermando pienamente gli impegni già presi con l'Unione europea in tema di TAV, assicurando i necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini e assegnando priorità, nella distribuzione delle risorse, all'ultimazione delle opere già iniziate, anche attraverso i ricorsi agli investimenti privati e al *project financing* e a riqualificare i centri urbani anche mediante agevolazioni fiscali e nuove procedure urbanistiche;

per quanto riguarda la politica dell'energia, a compiere ogni sforzo per ridurre la dipendenza energetica dall'estero, valutando senza pregiudiziali tutte le fonti disponibili;

per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente, ad istituire, in aggiunta a quello generale, un nuovo 5 per mille «ambientale»;

ad incrementare con tutti gli strumenti ritenuti utili il sostegno alla ricerca e alle nuove tecnologie e, per quanto riguarda l'università e la ricerca, a definire un piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla comparazione internazionale, collegando l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'università ad un progressivo aumento della percentuale da assegnare attraverso la valutazione;

ad aumentare la concessione di contributi di partecipazione alle spese delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, allo scopo di sostenere e valorizzare gli interventi mirati all'elevazione dei livelli di qualità delle attività educative, in coerenza anche con i processi innovativi in atto nel sistema scolastico nazionale;

per quanto riguarda i programmi nel settore della Difesa, a confermare le scelte fatte nella più recente sessione di bilancio in merito alla prosecuzione dei principali programmi multinazionali di progettazione, sviluppo, produzione ed acquisizione di sistemi d'arma, materiali d'armamento di vario tipo e piattaforme aerospaziali complesse. Ad interrompere la tendenza a comprimere le spese in favore del personale militare e del suo addestramento. A destinare adeguate risorse finanziarie per la manutenzione e l'acquisizione dei mezzi destinati alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

(6-00043) (26 luglio 2007)

FINOCCHIARO, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, PETERLINI, FORMISANO, BARBATO, RIPAMONTI

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premessi che:

dopo un quadriennio di stagnazione, a partire dal 2006 l'economia italiana appare in significativa ripresa. La crescita, sebbene più contenuta rispetto a quella degli altri paesi dell'area dell'euro, appare consolidarsi per il 2007, raggiungendo in termini reali il tasso del 2% del PIL, in leggero incremento rispetto al 2006. In un contesto generale di decelerazione dell'inflazione, tale scenario è tanto più rilevante in quanto segnala - con risultato non scontato, considerate le condizioni pregresse del Paese - l'avvenuto aggancio dell'Italia alla ripresa economica in atto in Europa;

a fronte di ciò la situazione della finanza pubblica è contestualmente migliorata, in termini di saldi, in misura largamente superiore rispetto a quanto giustificato dal mero effetto positivo della maggiore crescita economica, consentendo di prospettare per il 2008 una sostanziale coincidenza tra i valori di saldo del quadro tendenziale e i valori programmatici, e dunque di evitare - anche in tal caso con risultato straordinario - l'effettuazione di una manovra netta di correzione per il prossimo anno;

per altro verso, il forte peso del debito che grava sui conti pubblici, la cronica sottodotazione del sistema delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese, la persistenza di rendite e di chiusure sui mercati dei servizi, i forti squilibri territoriali e le vaste aree di esclusione sociale che ancora caratterizzano la struttura economica e sociale del Paese, condizionano a tutt'oggi la possibilità di trasformare la ripresa ciclica in atto in uno sviluppo elevato, duraturo e sostenibile;

considerato che:

l'esame parlamentare del DPEF è un passaggio essenziale per l'avvio della procedura di bilancio per il perseguimento degli obiettivi di crescita e di risanamento finanziario, che dovranno essere socialmente equi ed ambientalmente sostenibili;

come viene ribadito in forma molto netta nel DPEF, non può esistere crescita senza sostenibilità ambientale;

porre l'ambiente al centro delle scelte di politica economica significa anche individuare nuovi indicatori, oltre a quelli tradizionali, per misurare l'impatto delle politiche e, pertanto, si ribadisce l'impegno del governo ad introdurre un sistema di contabilità ambientale nello Stato e negli enti territoriali, che integri i documenti di finanza pubblica;

la regolamentazione pubblica è, nel campo ambientale, essenziale e non possono essere evitati, per i casi più gravi, espliciti obblighi e divieti e che, oltre alle regole deve essere utilizzata, in modo incentivante o dissuasivo, anche la leva fiscale, per premiare i comportamenti virtuosi e penalizzare quelli inquinanti;

tra le molte questioni ambientali assumono valenza generale le politiche che impegnano il Governo alla definizione di interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti: si riconosce la centralità delle energie rinnovabili e la graduale sostituzione delle fonti fossili, così come, per la prima volta, si annunciano programmi di adattamento ai cambiamenti climatici in atto;

il punto di rilevanza strategica è quello sugli Obiettivi di Kyoto, che mirano ad ottenere un taglio complessivo delle emissioni di oltre 70 milioni di tonnellate nell'ambito dei 98 milioni da raggiungere entro il 2012, in adempimento agli obiettivi del protocollo, recuperando il ritardo ulteriore, che costerebbe all'Italia circa 3,8 miliardi di euro all'anno.

A. Il DPEF individua un percorso coerente relativamente alla evoluzione dei conti e agli impegni con l'Europa.

nel 2008 il tasso di crescita del Pil è previsto attestarsi sull'1,9 per cento, mentre nel triennio successivo la media annua si attesterebbe intorno all'1,7 per cento e ciò si riflette, sull'indebitamento netto, che passa, per l'anno in corso, dai -2,8 punti di Pil della Relazione previsionale e programmatica (settembre 2006) ai -2,1 punti di Pil al momento dell'emanazione del decreto-legge 81 del 28 giugno 2007;

contestualmente al varo del DPEF, il Consiglio dei Ministri ha attuato, con l'approvazione del decreto legge 81, una importante svolta redistributiva, che ha indotto a riconsiderare gli obiettivi di indebitamento netto, portandolo al 2,5 per cento. Questo provvedimento si riflette sull'indebitamento del 2007 per -0,4 punti di Pil (-0,1 negli anni successivi). In tale contesto, il Governo ha scelto di non seguire l'indicazione dell'Unione Europea che prevedeva di mantenere l'indebitamento del 2007 a -2,1 punti di Pil e soprattutto, di attestare il disavanzo del 2008 a -1,5 punti, effettuando una manovra di 10,1 miliardi con la prossima legge finanziaria. La scelta del Governo non è meno rigorosa di quella indicata dall'Unione Europea, in quanto prevede il conseguimento nel 2011 di un avanzo pari a 0,1 punti. Cambia solo la scansione della manovra annuale;

ciò è coerente con l'affermazione, più volte ribadita nel DPEF, di non volere inasprire la pressione fiscale ma, anzi, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, di puntare su una sua riduzione. La riduzione della spesa in termini di Pil, ulteriore rispetto a quella che sarebbe necessaria rispetto al profilo tendenziale delineato nel DPEF, appare del tutto compatibile con l'esigenza di razionalizzazione della spesa, in particolare quella primaria, manifestata in più punti nel documento;

l'avanzo primario, completamente dissipato nella precedente legislatura, riprende a crescere sia spontaneamente, fino a 3,6 punti di Pil nel 2011, sia nel suo profilo programmatico, dove si attesta, a fine periodo, al livello di 4,9 punti di Pil. Un livello sostenuto di avanzo primario, intorno ai 5 punti di Pil, è essenziale per realizzare una significativa flessione del debito, obiettivo indispensabile per l'Italia;

il debito pubblico, pari al 106,8 per cento del Pil nel 2007, riprende finalmente la sua discesa, interrotta nel 2005 dopo un percorso di riduzione progressiva iniziato nel 1994. Il profilo tendenziale, dal 105,1 per cento del 2007, si attesta al 97,2 nel 2011, mentre il profilo programmatico mostra una flessione più consistente, collocandosi al 95 per cento nel 2011.

B. Il DPEF individua la possibilità di effettuare nuovi interventi di spesa razionalizzando la spesa corrente primaria.

Il DPEF 2008 - 2011 supera il criterio della legislazione vigente, andando oltre lo stesso criterio delle «politiche invariate». Vengono indicati gli «impegni sottoscritti», definiti come iniziative dove è stato già raggiunto l'accordo politico e definite le quantificazioni di massima, le «prassi consolidate» dove, rispetto alla categoria precedente, persiste una incertezza sul quantum, ma non sul se (si tratta infatti di contratti di servizio, opere pubbliche ed altri interventi che, seppure non inclusi nella legislazione vigente dovranno necessariamente essere in qualche modo assicurati), le spese eventuali, per un importo di 10 miliardi per ciascun anno del triennio 2008 -2010 che includono iniziative che il Governo ha discusso al suo interno e per le quali è in corso un approfondimento (tra queste vengono indicate, oltre alle misure contenute nel decreto legge 81 di cui si è detto, la riduzione dell'Ici sulla prima casa ed una detrazione a favore degli affittuari);

il peso degli interventi, che nel solo 2008, supera i 21 miliardi, e la loro fattibilità viene correlata al reperimento delle risorse nella componente della spesa primaria che, si afferma, si colloca intorno ai 700 miliardi pari al 43 per cento del Pil;

la spesa primaria è rimasta sostanzialmente immutata nella sua composizione e nell'ultimo decennio, a fronte di una crescita del Pil nominale del 3,9 per cento, in media, è cresciuta del 5,1 per cento. L'analisi di questa spesa mostra, in molti casi, un uso inefficiente delle risorse (uno studio comparativo dell'Unione europea del 2002 colloca l'Italia all'ultimo posto per

qualità della spesa pubblica). Altri indicatori mostrano l'incoerenza, tra i fattori utilizzati e il livello dei servizi offerti e dei risultati ottenuti;

per aggredire la rigidità della spesa primaria il governo ha avviato un percorso pluriennale basato sulla ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato e sul programma di revisione della spesa pubblica, per garantire efficienza allocativa e possibilità di riduzioni razionali delle spese (e non tagli generalizzati) e favorire il reperimento di risorse per la copertura delle iniziative di spesa prima indicate;

la nuova struttura del bilancio prevede un'aggregazione delle risorse pubbliche su due livelli: le missioni (34) e i programmi (169). Le prime rappresentano le funzioni istituzionali principali e possono essere condivise tra più ministeri, mentre le seconde rappresentano aggregati omogenei di attività all'interno di ciascun ministero e indicano, tendenzialmente, i risultati o i servizi offerti;

un altro modo per garantire nel tempo la sostenibilità delle finanze pubbliche e risparmi di spesa, sperimentato in molti paesi e auspicato dagli organismi internazionali, consiste nell'adozione di regole fiscali, applicate ai singoli comparti dell'entrata e della spesa.

C. Il DPEF pone al centro dell'azione di finanza pubblica le politiche per l'equità e l'inclusione sociale.

Asse strategico per la crescita del Paese sono le politiche per l'equità e l'inclusione sociale necessarie, per portare il nostro stato sociale al livello dei più avanzati paesi dell'Unione europea.

Il gap attuale è notevole: tasso di povertà sopra la media europea; persone non autosufficienti spesso a carico esclusivo delle famiglie; situazione abitativa critica. La concentrazione della ricchezza è molto elevata: il 20 per cento più ricco della popolazione possiede 5,6 volte il reddito del 20 per cento più povero, mentre l'indice di concentrazione del Gini (che misura la disuguaglianza) è pari allo 0,33. Si tratta dei valori più alti d'Europa. Differenze forti esistono anche all'interno del Paese tra le diverse aree geografiche.

Pertanto il governo intende concentrare l'azione intervenendo sui punti che presentano maggiore criticità: lotta alla povertà attraverso l'incremento degli assegni per l'infanzia, la ripresa del progetto del reddito minimo di inserimento nonché interventi fiscali a favore degli «incapienti»; aumento dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare degli asili nido anche al fine del sostegno alla partecipazione al lavoro delle donne; definizione di più elevati livelli di prestazioni e assistenza, soprattutto per le persone non autosufficienti; promozione di politiche di inclusione sociale per i migranti. Questi ed altri provvedimenti rappresentano la base su cui incardinare la costruzione di politiche universalistiche, capaci di assicurare a tutti i cittadini e ai migranti il godimento dei diritti essenziali.

La politica tributaria, aiutata dalla forte azione di contrasto all'evasione, sarà orientata a sostenere i redditi più bassi e delle famiglie, attraverso la restituzione mensile «agli incapienti» delle detrazioni per figli non usufruite, in vista dell'introduzione di un unico istituto universalistico di sostegno del reddito delle famiglie con figli minori che riunifichi detrazioni Irpef e assegni al nucleo familiare.

D. Il DPEF pone la questione della buona occupazione e della lotta alla precarietà.

Gli interventi più recenti sul mercato del lavoro del centrodestra si sono concentrati sulla definizione di forme contrattuali flessibili, mentre un'enfasi di gran lunga inferiore è stata attribuita all'aspetto di sicurezza, soprattutto in relazione alla estensione e alla generalizzazione degli schemi di ammortizzatori sociali. Ciò ha contribuito alla segmentazione del mercato del lavoro ed al crollo della produttività totale dei fattori, che nel periodo 2001-2005 ha registrato addirittura una contrazione;

la precarizzazione ha indotto molte imprese, quelle di minori dimensioni impegnate in settori tradizionali, ad utilizzare la flessibilità in modo distorto, come strumento di riduzione del costo del lavoro, alla stregua delle svalutazioni competitive prima dell'euro. Le ha, in altre parole, indotte a competere sul prezzo anziché sulla qualità;

è necessario pertanto sviluppare il contrasto al lavoro irregolare, la promozione del lavoro subordinato a tempo indeterminato, il rilancio delle politiche del lavoro in funzione proattiva, le azioni mirate per i giovani, le donne e i lavoratori over 50 nonché la prevenzione degli infortuni sul lavoro;

particolare importanza per lo sviluppo di un sistema produttivo efficiente assume la politica degli ammortizzatori sociali, al primo punto dell'agenda del governo, che sarà diretta a sviluppare gli istituti che contribuiscono a creare lavoro di qualità. In tale ottica è apprezzabile l'impegno ad attuare una riforma degli ammortizzatori sociali diretta a realizzare reali opportunità di lavoro.

E. Il DPEF pone come obiettivo primario la crescita elevata, duratura e sostenibile

Il DPEF 2008-2011 indica nella crescita sostenibile l'obiettivo e insieme il presupposto delle politiche di equità sociale e risanamento finanziario. Una crescita sostenibile sul piano sociale e ambientale, sufficientemente elevata e continua nel tempo deve essere ritenuta anche un importante motore di giustizia sociale, consentendo di ristabilire durevolmente l'equità e di corrispondere alle aspettative individuali di cambiamento e di mobilità sociale;

un fattore rilevante per la crescita dell'Italia è rappresentato dalla lotta all'evasione fiscale, che il Governo ha inserito, fin dal suo insediamento, tra gli obiettivi strategici della sua azione, invertendo l'orientamento della politica attuata dal centrodestra nella precedente legislatura, che aveva spinto il Paese sulla soglia della disobbedienza fiscale. La ripetuta concessione di condoni nei più disparati settori, unita ad esternazioni incitanti alla rivolta fiscale attraverso la definizione dell'imposizione come «furto o rapina» ha dato i suoi effetti: l'Italia si colloca ai vertici del livello di evasione fiscale tra i paesi dell'Unione europea, con una economia sommersa compresa tra il 16,6 per cento e il 17,7 per cento del Pil. Il 50 per cento dell'evasione corrisponderebbe ad un gettito superiore a 100 miliardi l'anno;

il DPEF riconosce la necessità di elevare il potenziale di crescita dell'economia italiana, portandolo al livello degli altri Paesi europei. A tal fine attribuisce un valore strategico agli interventi orientati a:

a) rafforzare l'azione di sostegno alla competitività e produttività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso l'adozione di un rinnovato sistema di incentivi automatici agli investimenti produttivi e agli investimenti in ricerca e sviluppo;

b) proseguire nella strategia di liberalizzazione e apertura dei mercati di beni e servizi, al fine di rimuovere le barriere all'esercizio dell'attività economica, accrescere la concorrenza nel sistema produttivo e, contestualmente, realizzare benefici percepibili - in termini di costi e qualità - per gli utenti e i consumatori;

c) nel quadro di un approccio integrato alle politiche ambientali, climatiche ed energetiche, orientato anche a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore energetico, riqualificare e potenziare gli investimenti a sostegno delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di gas serra;

d) ridurre la pressione fiscale complessiva a carico delle imprese e dei cittadini, orientando le politiche tributarie verso specifici obiettivi di sviluppo e di equità sociale;

e) creare accumulazione di competenze e di innovazione, concentrando forti investimenti nella formazione di eccellenza e adeguare il sistema di istruzione scolastica e universitaria, anche per elevare la competitività del Paese;

f) accrescere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche;

g) intervenire sugli aspetti critici del sistema giudiziario, riducendo tempi e costi dei servizi di giustizia e assicurando la certezza del diritto;

Approva il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 ed impegna il Governo:

I. Per quanto concerne gli obiettivi di carattere finanziario:

1) a conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che, comprensivo degli effetti del decreto-legge 81 del 2007 e dell'assestamento di bilancio per il 2007, risulti pari al 2,2 per cento del PIL nel 2008, al 1,5 per cento nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010, e si trasformi in accreditamento netto, pari allo 0,1 per cento, nel 2011;

2) a perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario, dal 2,7 per cento nel 2008 al 4,9 per cento nel 2011, che permetta il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento;

3) a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in un valore non superiore, per il 2008 a 24 miliardi e, per gli anni successivi, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare a 21,5 miliardi per il 2009 e 18 miliardi per il 2010;

4) a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite del 2,1 per cento per il 2008, dello 0,7 per cento per il 2009, in pareggio nel 2010 ed in avanzo per lo 0,7 per cento per il 2011;

5) a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 103,2 per cento nel 2008, al 101,2 per cento nel 2009, al 98,3 per cento nel 2010, al 95,0 per cento nel 2011;

6) a presentare, ove necessario, una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria nel mese di settembre, con le integrazioni al quadro degli elementi di ordine quantitativo;

II. Per quanto concerne la manovra di finanza pubblica:

1) a non effettuare una manovra correttiva netta per il 2008, che non sarebbe congruente con le condizioni economiche e sociali del Paese, considerando il grande sforzo di aggiustamento strutturale effettuato nel 2007;

2) a perseguire conseguentemente un percorso rigoroso, ma più graduale di quello indicato dall'Unione Europea, al fine di coniugare l'esigenza di utilizzare gran parte delle risorse aggiuntive emerse nel 2007 a riduzione del disavanzo, con quella di fronteggiare emergenze produttive ed istanze di grande rilievo;

3) ad effettuare una manovra netta negli anni 2009 - 2011, pari a 1,4 punti di PIL, necessaria per il conseguimento degli obiettivi programmatici;

4) ad effettuare nel 2008 una riprogrammazione della spesa che, senza accrescere la pressione fiscale, consenta di realizzare gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate ed a nuove iniziative, a sostegno della competitività e della produttività dell'economia nazionale e della modernizzazione ed estensione del sistema del welfare;

5) a conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto per il 2011 senza aumentare la pressione fiscale e a garantire gli obiettivi già previsti nei tendenziali a politiche invariate attraverso la riduzione della spesa primaria in rapporto al Pil;

6) a destinare, nell'ambito delle nuove iniziative previste tra le spese eventuali, una quota pari al 40 per cento a favore di interventi per la completa applicazione del Protocollo di Kyoto;

7) a finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzioni della pressione fiscale prioritariamente alle fasce più deboli.

III. Per quanto concerne le politiche per la crescita sostenibile:

1) a realizzare gli interventi applicativi del protocollo di Kyoto, attraverso una specifica sezione del DPEF, che si configuri come un vero e proprio Allegato, in cui siano annualmente analizzate le politiche ambientali di contrasto ai cambiamenti climatici e le diverse misure, che intrecciano competenze a più livelli, programmate e finanziate per il raggiungimento progressivo, secondo limiti temporali precisi, degli specifici obiettivi nei diversi settori industriali, civili ed economici interessati, assicurando a tal fine il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali ;

2) ad assumere come prioritari anche nell'allocazione delle risorse disponibili gli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni serra, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di efficienza e risparmio energetico, secondo i principi richiamati dall'Unione europea, attraverso la pianificazione di adeguati investimenti in azioni di tutela ambientale integrata (VIA, VAS e IPPC, REACH) che superino la logica di interventi isolati ed assicurino la corretta gestione del territorio e la prevenzione dell'inquinamento; a garantire la tutela della degli habitat e delle biodiversità, sia attraverso il rilancio degli strumenti di programmazione e gestione che attraverso il rafforzamento e la stabilizzazione dei finanziamenti alle aree protette, con particolare riferimento alle aree marine ; a rilanciare e completare i programmi di bonifica dei siti inquinati, parallelamente alla revisione della disciplina del danno ambientale secondo i principi comunitari di precauzione, prevenzione e minimizzazione del rischio e dando attuazione al principio «chi inquina paga»; ad assicurare idonei strumenti per il contrasto alle ecomafie, sia attraverso l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale che attraverso il sistema di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti, potenziando in tale ambito i finanziamenti alle strategie finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti e al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata ; ad attuare la Direttiva quadro sulle Acque, assicurando risorse certe alla manutenzione della rete e al conseguimento progressivo di obiettivi certi di risparmio idrico;

3) ad introdurre strumenti di incentivazione che permettano di spostare l'onere fiscale da tasse sul lavoro a tasse sulle attività inquinanti, climalteranti o che comportano un maggior consumo del suolo o dell'acqua, al fine di penalizzare comportamenti negativi per l'ambiente, favorendo invece l'introduzione di agevolazioni fiscali verso interventi a carattere ambientale ed energetico tali da generare e diffondere comportamenti virtuosi;

4) ad assicurare la riallocazione progressiva e costante di fondi adeguati per la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e la protezione civile, potenziando le attività di pianificazione del territorio che ne riducano il consumo e gli interventi di prevenzione e controllo, anche attraverso l'applicazione di piani di recupero che prevedano procedure snelle per l'abbattimento delle opere abusive e l'attuazione di interventi per la tutela delle coste e dell'ambiente marino ;

5) nel campo energetico, a proseguire e rafforzare le azioni avviate con la finanziaria per il 2007 per il risparmio energetico nelle abitazioni e negli impianti industriali, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili secondo le linee già predisposte nell'ultima legge finanziaria, promuovendo altresì lo sviluppo delle isole energetiche e della produzione di energia in regime di scambio sul posto da fonti rinnovabili, consolidando ed estendendo alle altre fonti rinnovabili gli incentivi in conto energia, similmente a quanto disposto in materia di energia da solare fotovoltaico;

6) per il rilancio delle città e del trasporto pubblico locale, a rifinanziare in modo significativo il fondo triennale per la mobilità sostenibile ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari, nonché assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo (a partire dalla Legge n. 211 del 1992);

7) a dare attuazione, prioritariamente, alle Autostrade del mare e avviare concrete politiche di sostegno alla portualità, sia per quanto riguarda i porti di *transshipment*, sia con riferimento al sistema degli scali finali: servono sostegni del trasporto combinato per garantire risorse concrete di supporto all'intermodalità;

8) in materia di sicurezza, a mettere a punto una linea d'azione coerente per la sicurezza stradale, potenziando il sistema dei controlli e provvedere al completo finanziamento del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

9) a contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole marginali, anche introducendo vantaggi premiali per gli imprenditori agricoli che operano nei comprensori a più elevato rischio di abbandono e nuovi criteri nei trasferimenti erariali dallo Stato a vantaggio degli enti locali che attuano politiche di conservazione della superficie agricola utile;

10) a prevedere la stabilizzazione del quadro fiscale per il comparto agricolo, la riduzione del carico contributivo per le imprese del settore e l'estensione al comparto della pesca del regime speciale IVA già in vigore per l'agricoltura;

11) ad escludere che il processo di ristrutturazione e di potenziamento della efficienza delle strutture di supporto industriale e logistico della difesa e che gli investimenti nei settori ad elevato tasso di innovazione tecnologica, configurino, in alcun modo, aumenti della spesa per armamenti; fare rientrare, per una maggiore trasparenza, in coerenza con la nuova classificazione del bilancio, tutte le risorse e gli investimenti del comparto Difesa, nel bilancio del Dicastero inclusi gli stanziamenti relativi alla componente militare delle missioni internazionali. A prevedere, infine, norme a sostegno della riconversione dell'industria militare al civile;

12) per quanto attiene il settore strategico della conoscenza, a definire, relativamente al sistema scolastico entro sei mesi un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, con riferimento agli obiettivi indicati nel DPEF e in particolare: i servizi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, gli istituti tecnici e professionali e l'istruzione superiore, il tempo pieno e prolungato, la scolarizzazione degli immigrati, l'integrazione scolastica dei disabili, gli abbandoni scolastici, la formazione permanente, la valutazione continua dei livelli di apprendimento, una politica degli organici che assicuri in modo stabile la dotazione di personale necessaria per il funzionamento delle scuole e riporti a livelli fisiologici la differenza tra organico di diritto e situazione di fatto; a trasmettere alle Commissioni parlamentari l'annunciato Quaderno Bianco; per quanto attiene il sistema dell'Università, a definire un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla comparazione internazionale, garantendo l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'Università e il progressivo aumento dell'incisività della valutazione;

13) a rilanciare la ricerca pubblica con particolare riguardo alla ricerca di base e rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, particolarmente problematiche per un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni e con scarsa propensione alla ricerca, prevedendo che il credito automatico d'imposta per le attività di ricerca previsto dalla legge finanziaria per il 2007 sia rafforzato, anche alzando il tetto del 15% per le attività in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di favorire la collaborazione tra pubblico e privato;

in particolare per quanto concerne le politiche infrastrutturali e l'Allegato infrastrutture

1) a procedere ad una maggiore selezione delle opere, indicando un ordine di priorità, al fine di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte infrastrutturali. Serve il potenziamento degli investimenti relativi alla mobilità urbana, al trasporto ferroviario, alla sicurezza stradale, alle vie del mare ed alla portualità, alla logistica, e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade. Una ulteriore selezione delle opere si rende inoltre indispensabile, oltre che per eventuali, altri interventi, per correlare gli investimenti alle risorse

pubbliche realisticamente disponibili nel prossimo quinquennio; nonché in coerenza agli impegni per la riduzione delle emissioni del gas serra assunti in sede internazionale dal Governo, dando piena attuazione alla direttiva sulla Valutazione ambientale strategica per piani e programmi;

2) a procedere urgentemente alla riforma della Legge Obiettivo, attraverso un disegno di legge di iniziativa governativa da presentare nei prossimi tre mesi, per il rafforzamento della Valutazione di impatto ambientale, per il ripristino della Conferenza dei Servizi per coinvolgere le istituzioni locali ed inserendo strumenti di controllo pubblico sul contraente generale. È opportuno, in coerenza con le indicazioni dell'Allegato infrastrutture, che venga operata l'esclusione dal I Programma strategico della Legge Obiettivo delle opere non prioritarie; che le nuove opere che vengono proposte tra quelle prioritarie e non incluse nella lista delle opere della Legge Obiettivo, vengano valutate ed autorizzate con procedure ordinarie;

3) in coerenza con le decisioni già assunte per la sospensione del progetto Ponte sullo stretto di Messina, escludere l'opera dall'elenco delle opere della Legge Obiettivo. In riferimento al progetto per l'alta velocità Torino-Lione, essendo già stata adottata la procedura ordinaria - nell'ambito di un processo di verifica concordato tra il Governo, gli Enti Locali e le Regioni, finalizzato ad individuare le soluzioni più efficaci e di minore impatto - escludere coerentemente tale opera dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo;

4) in analogia con quanto previsto nell'ultima legge finanziaria, ad attuare il «federalismo infrastrutturale» nell'ambito di un quadro legislativo certo, di livello costituzionale e nazionale e nell'ambito di una pianificazione sostenibile, territorialmente integrata del sistema dei trasporti ed infrastrutture. L'obiettivo è evitare distorsioni territoriali dei principi della concorrenza, forme improprie di competizione sulle facilitazioni e sugli incentivi tra società regionali o società miste nei confronti dei concessionari e la proliferazione di infrastrutture in competizione tra loro, senza una strategia coerente di politica dei trasporti.

IV. Per quanto concerne le politiche per una buona e piena occupazione:

nell'ambito delle strategie per la crescita sostenibile e l'equità sociale, a confermare e rafforzare l'investimento nella creazione di buona e piena occupazione - stabile, regolare e inclusiva - e nella modernizzazione ed estensione del sistema delle garanzie operanti nel mercato del lavoro;

in particolare a proseguire, in coerenza con le linee programmatiche, nella realizzazione di una riforma della legislazione vigente del lavoro, a partire dalla legge n. 30/2003 e dai decreti legislativi n.276/2003 e 368/2001 che moltiplicano le tipologie precarizzanti, promuovendo come forma normale di occupazione, il lavoro a tempo indeterminato, riducendo le forme di lavoro flessibile che non possono costare meno di quello stabile, e le forme di lavoro contrattuale a termine. Tutte queste tipologie contrattuali non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa;

a riconoscere la necessità di un disegno integrato e organico di interventi, da realizzare sulla base di un rinnovato dialogo sociale e nel rispetto del riparto delle prerogative e competenze di tutti i soggetti istituzionali coinvolti;

in questo quadro, a integrare le politiche del lavoro nel più generale progetto di riforma in senso proattivo del sistema di protezione sociale, orientato alla sicurezza, alla continuità dell'impiego e all'arricchimento professionale del lavoratore, e funzionale allo sviluppo di un sistema produttivo efficiente e concorrenziale. A tal fine, a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

a) la riforma in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali, quale elemento strategico per la riqualificazione del mercato del lavoro, con la riqualificazione dei servizi per l'impiego e degli istituti della formazione professionale;

b) l'allargamento della base occupazionale, con particolare riguardo ai soggetti oggi più deboli sul mercato del lavoro. In primo luogo: le donne, il cui tasso di partecipazione al lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, è tra i più bassi in Europa; i giovani, oggi in larga parte confinati nelle forme contrattuali più precarizzanti e flessibili; i lavoratori ultra 50-enni espulsi dal sistema produttivo per effetto delle ristrutturazioni aziendali, che incontrano le maggiori difficoltà ad essere riassorbiti;

c) il contrasto al fenomeno del lavoro nero e irregolare, che a tutt'oggi costituisce non solo un grave elemento di iniquità e di rischio sociale e sanitario per i lavoratori coinvolti, ma anche uno dei principali fattori di alterazione delle condizioni di concorrenza tra le imprese;

e) il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nel solco dell'azione avviata efficacemente dal Governo dall'inizio della legislatura;

f) la prosecuzione degli interventi volti alla riduzione e al superamento del fenomeno del precariato nelle pubbliche amministrazioni, anche potenziando gli strumenti previsti dalla legge finanziaria per il 2007.

V. Per quanto concerne le politiche per la famiglia:

a realizzare una strategia orientata a:

a) definire un «Piano nazionale della famiglia» orientato - in via generale - a sostenere economicamente le famiglie con figli, anche in funzione di incentivo alla partecipazione al lavoro delle donne, e a rimuovere i fattori che frenano l'autonomia dei giovani, ostacolando la scelta di formazione di una famiglia;

b) in questo contesto, sostenere prioritariamente i redditi delle famiglie «incapienti» con figli, per le quali si prospetta, in prima istanza, la restituzione delle detrazioni fiscali non godute sotto forma di incrementi degli assegni familiari e, nel medio periodo, un generale rafforzamento della loro tutela economica, nell'ambito di una più generale riforma orientata a sostituire l'attuale sistema delle detrazioni e degli assegni famigliari con un unico istituto universalistico di sostegno al reddito delle famiglie;

c) sostenere le giovani coppie nella locazione di immobili;

d) estendere e adeguare la rete di servizi all'infanzia e alla famiglia, a partire dagli asili nido;

VI. Per quanto concerne le politiche per l'equità sociale:

1) ad adeguare il Fondo sanitario nazionale per la garanzia piena del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza;

2) ad assicurare, in via generale, più elevati livelli di prestazioni di assistenza;

3) ad aumentare le risorse del Fondo per la «non autosufficienza» al fine di rafforzare le prestazioni e garantire - in sede di definizione dei livelli essenziali - l'uniforme erogazione di tali prestazioni su tutto il territorio nazionale a titolo di diritto individuale immediatamente esigibile;

4) ad attuare il piano triennale per l'edilizia abitativa. In considerazione dell'esigenza affermata dal documento di programmazione economico-finanziaria di accrescere la disponibilità di alloggi, prevedere una nuova politica per la casa che non può prescindere dalla definizione del programma nazionale sulle politiche abitative, finalizzato ad aumentare il numero degli alloggi da locare a canone agevolato e da destinare a soggetti socialmente deboli secondo le indicazioni del Tavolo di concertazione sulle politiche abitative (articolo 4, della legge n. 9 del 2007);

5) ad introdurre misure per favorire l'integrazione dei migranti e il miglioramento delle politiche di accoglienza per i rifugiati, aumentando le risorse sinora impiegate;

6) a reperire risorse adeguate all'interno del bilancio del ministero della difesa finalizzate a riconoscere la malattia per causa di servizio, nonché un indennizzo quale risarcimento al personale militare e civile italiano impiegato (e delle popolazioni abitanti in aree interessate dai conflitti per i quali siano in corso missioni internazionali e di assistenza umanitaria, nonché in poligoni di tiro nazionali e nelle zone adiacenti, nei quali siano sperimentati e stoccati munizionamenti e sistemi di armamento), che sia deceduto o che abbia contratto infermità permanenti o invalidanti con particolare riferimento agli effetti dell'uranio impoverito, delle polveri sottili, delle nano particelle, delle radiazioni ionizzanti, nonché delle onde elettromagnetiche;

7) ad accrescere il tasso di partecipazione al lavoro delle donne, attraverso il rafforzamento e il riconoscimento in via permanente degli incentivi fiscali all'assunzione di lavoratrici previsti dalla legge finanziaria 2007, in forma più intensa nel Mezzogiorno;

8) a combattere la povertà e le nuove marginalità sociali, anche attraverso la ripresa del progetto di «reddito minimo di inserimento», e la promozione di politiche di inclusione orientate agli immigrati;

VII. Per quanto concerne le politiche tributarie:

a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, alla progressiva riduzione del prelievo tributario complessivo a carico delle famiglie, in particolare di quelle numerose o incapienti, dei soggetti economicamente più deboli, quali i giovani precari e gli anziani, e delle imprese, con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, artigiane e del lavoro autonomo;

a completare già con la prossima legge finanziaria per il 2008, la riforma delle rendite finanziarie prevedendo l'omogeneizzazione, con la previsione di un'unica aliquota al 20 per cento, delle aliquote di prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria e la modificazione del regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi; a destinare le maggiori entrate così conseguite a interventi fiscali in favore dei redditi più bassi e delle famiglie;

a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa sull'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione;

in generale, perseguendo l'obiettivo prioritario di contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale, a migliorare il rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria, attraverso un sistema tributario improntato alla semplicità, certezza e stabilità delle regole, che assicuri coerenza, prevedibilità ed equilibrio nei rapporti con il cittadino.

VIII. In relazione alle politiche per lo sviluppo e la crescita nel Mezzogiorno:

1) a trasformare progressivamente gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la realizzazione di un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato ovvero all'emersione di lavoro nero;

2) a predisporre un piano per il lavoro e contro la povertà nel Mezzogiorno, a partire dall'attuazione del reddito minimo di inserimento e della riforma degli ammortizzatori sociali, nella convinzione che solo la crescita occupazionale e le misure di inclusione sociale possono consolidare l'aumento della domanda interna e la crescita. Tali misure peraltro sono necessarie per rendere efficaci anche interventi già previsti per la sicurezza e contro la criminalità organizzata;

3) a rimodulare le spese previste dall'allegato infrastrutture per il quinquennio 2008-2012, in maniera tale da garantire già nel prossimo triennio (2008-2010) una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30% di tutti gli investimenti previsti per il Paese.

IX. Per quanto concerne gli strumenti finalizzati al reperimento di maggiori risorse:

1) a proseguire nel processo di riforma della struttura del bilancio fondato su «missioni» e «programmi», integrandola con la riorganizzazione delle unità elementari che, ai fini del voto parlamentare coincidono con i macroaggregati per la spesa, nell'ambito di una costante e trasparente intersezione tra i diversi livelli di classificazione, inclusa quella economica e funzionale SEC 95, e con una ricognizione analitica delle norme a supporto dei programmi;

2) ad integrare i documenti di bilancio con indicatori di sostenibilità ambientale e sociale e introdurre un sistema di contabilità ambientale;

3) a prevedere norme incisive per ridurre i costi della politica, ivi comprese la riduzione degli incarichi di governo, conseguendo un risparmio a regime per almeno 2 miliardi di euro, contabilizzando già nel bilancio per il 2008 una quota prevalente del risparmio previsto, da destinare a fini sociali;

4) a procedere nella riforma della pubblica amministrazione, potenziando i sistemi informativi, accorpando le strutture e riaffermando la cultura della sobrietà nella gestione della cosa pubblica;

5) a promuovere la diffusione delle metodologie di cui ai precedenti punti all'insieme degli enti della pubblica amministrazione, al fine di garantire confrontabilità e omogeneità;

6) a superare sulla base di queste innovazioni, il principio della spesa storica, consentendo al decisore di bilancio di riconsiderarne annualmente un segmento più ampio, che include parte della legislazione vigente e accrescendo la possibilità dell'azione riallocativa;

7) proseguire ed intensificare il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva che, oltre a rappresentare un elemento di equità tra i contribuenti, può fornire alle pubbliche finanze quantità ingenti di risorse;

8) a proseguire nella azione di liberalizzazione dell'economia, incidendo, oltre alle professioni, anche i settori protetti e caratterizzati da forte concentrazione, tra cui in particolare telecomunicazioni, energia, assicurazioni, banche, al fine di ridurre i costi per i consumatori, eliminare adempimenti inutili, favorire la concorrenza;

9) in relazione a quanto stabilito nel DPEF 2008-2011 sulle privatizzazioni, prevedere: a) per FINCANTIERI, la predisposizione in tempi brevi di un piano industriale (condiviso con i sindacati) che, puntando sull'alto valore della produzione e del lavoro, eviti delocalizzazioni delle produzioni verso l'estero, nonché a prevedere che siano recuperate risorse coinvolgendo, innanzitutto, investitori istituzionali, per garantire un piano di consolidamento, di sviluppo e d'innovazione, tutelando l'occupazione ed evitando qualsiasi ipotesi di eccessiva frammentazione societaria. L'eventuale decisione relativa alla quotazione in borsa del 49% del capitale della società deve avvenire solo dopo la presentazione del piano industriale; b) intervenendo per TIRRENIA, in attuazione di quanto già deciso nella legge finanziaria per il 2007, affinché vengano stipulate, in tempi brevi, le nuove convenzioni tra il Gruppo stesso e lo Stato in modo da poter

realizzare quanto previsto dal piano industriale, finalizzato a migliorare i collegamenti marittimi, anche prevedendo nella prossima legge finanziaria adeguate risorse finanziarie.

X. Per quanto concerne il coordinamento della finanza pubblica:

- 1) approvazione del disegno di legge sul federalismo fiscale, al fine di consentire:
 - a) il rafforzamento del binomio autonomia/responsabilità, quale elemento fondante del federalismo, sulla base dei principi di concertazione e leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie territoriali;
 - b) il riconoscimento agli enti territoriali di un'autonomia tributaria significativa ed adeguata rispetto alle loro ampie competenze di spesa;
 - c) la definizione del quadro istituzionale dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, con la fissazione di criteri generali di perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e con il costo *standard* delle prestazioni erogate;
 - d) la reinterpretazione, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, dei principi fondamentali di cui alle lettere *m)* e *p)* dell'articolo 117;
 - e) il coordinamento della finanza locale da parte delle regioni, realizzato attraverso la concertazione con gli enti locali;
- 2) ad attivare la commissione bicamerale integrata dai rappresentanti degli enti territoriali, per avere una sede autorevole per esprimere il parere sui provvedimenti relativi agli articoli 117, terzo comma e 119 della Costituzione;
- 3) a completare la riorganizzazione del patto di stabilità interno sui saldi di bilancio, al fine di una piena responsabilizzazione degli enti territoriali;
- 4) considerato che con la legge Finanziaria 2007 si è avviata una nuova strategia verso gli enti locali, assumendoli come importante articolazione dello Stato ai sensi del titolo V della Costituzione, mediante la quale concordare politiche di risanamento e di qualificazione della spesa e degli investimenti, promuovere un dialogo istituzionale con il sistema delle autonomie locali, finalizzato a definire, prima della presentazione della prossima legge finanziaria per l'anno 2008, un'intesa che - confermando il contributo degli enti locali al conseguimento del risanamento della finanza pubblica e riconoscendo i problemi sollevati in ordine all'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità interno contenuto nella legge finanziaria per il 2007 - provveda:
 - a) ad individuare modifiche significative al Patto di stabilità interno che consentano agli enti locali di garantire un accettabile livello di investimenti, consentendone la programmazione pluriennale anche prevedendo l'utilizzo delle risorse proprie, *in primis* degli avanzi di amministrazione, con priorità per i comuni più virtuosi;
 - b) ad una più equa attribuzione e distribuzione di risorse aggiuntive per i piccoli comuni, individuando le necessarie modifiche delle previsioni della legge finanziaria per il 2007.

(6-00043), testo 2 (26 luglio 2007)

FINOCCHIARO, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, PETERLINI, FORMISANO, BARBATO, RIPAMONTI
Approvata con un emendamento (*)

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premesso che:

dopo un quadriennio di stagnazione, a partire dal 2006 l'economia italiana appare in significativa ripresa. La crescita, sebbene più contenuta rispetto a quella degli altri paesi dell'area dell'euro, appare consolidarsi per il 2007, raggiungendo in termini reali il tasso del 2% del PIL, in leggero incremento rispetto al 2006. In un contesto generale di decelerazione dell'inflazione, tale scenario è tanto più rilevante in quanto segnala - con risultato non scontato, considerate le condizioni pregresse del Paese - l'avvenuto aggancio dell'Italia alla ripresa economica in atto in Europa;

a fronte di ciò la situazione della finanza pubblica è contestualmente migliorata, in termini di saldi, in misura largamente superiore rispetto a quanto giustificato dal mero effetto positivo della maggiore crescita economica, consentendo di prospettare per il 2008 una sostanziale coincidenza tra i valori di saldo del quadro tendenziale e i valori programmatici, e dunque di evitare - anche in tal caso con risultato straordinario - l'effettuazione di una manovra netta di correzione per il prossimo anno;

per altro verso, il forte peso del debito che grava sui conti pubblici, la cronica sottodotazione del sistema delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese, la persistenza di rendite e di chiusure sui mercati dei servizi, i forti squilibri territoriali e le vaste aree di esclusione sociale che ancora caratterizzano la struttura economica e sociale del Paese, condizionano a tutt'oggi la possibilità di trasformare la ripresa ciclica in atto in uno sviluppo elevato, duraturo e sostenibile;

considerato che:

l'esame parlamentare del DPEF è un passaggio essenziale per l'avvio della procedura di bilancio per il perseguimento degli obiettivi di crescita e di risanamento finanziario, che dovranno essere socialmente equi ed ambientalmente sostenibili;

come viene ribadito in forma molto netta nel DPEF, non può esistere crescita senza sostenibilità ambientale;

porre l'ambiente al centro delle scelte di politica economica significa anche individuare nuovi indicatori, oltre a quelli tradizionali, per misurare l'impatto delle politiche e, pertanto, si ribadisce l'impegno del governo ad introdurre un sistema di contabilità ambientale nello Stato e negli enti territoriali, che integri i documenti di finanza pubblica;

la regolamentazione pubblica è, nel campo ambientale, essenziale e non possono essere evitati, per i casi più gravi, espliciti obblighi e divieti e che, oltre alle regole deve essere utilizzata, in modo incentivante o dissuasivo, anche la leva fiscale, per premiare i comportamenti virtuosi e penalizzare quelli inquinanti;

tra le molte questioni ambientali assumono valenza generale le politiche che impegnano il Governo alla definizione di interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti: si riconosce la centralità delle energie rinnovabili e la graduale sostituzione delle fonti fossili, così come, per la prima volta, si annunciano programmi di adattamento ai cambiamenti climatici in atto;

il punto di rilevanza strategica è quello sugli Obiettivi di Kyoto, che mirano ad ottenere un taglio complessivo delle emissioni di oltre 70 milioni di tonnellate nell'ambito dei 98 milioni da raggiungere entro il 2012, in adempimento agli obiettivi del protocollo, recuperando il ritardo ulteriore, che costerebbe all'Italia circa 3,8 miliardi di euro all'anno.

A. Il DPEF individua un percorso coerente relativamente alla evoluzione dei conti e agli impegni con l'Europa.

nel 2008 il tasso di crescita del Pil è previsto attestarsi sull'1,9 per cento, mentre nel triennio successivo la media annua si attesterebbe intorno all'1,7 per cento e ciò si riflette, sull'indebitamento netto, che passa, per l'anno in corso, dai -2,8 punti di Pil della Relazione previsionale e programmatica (settembre 2006) ai -2,1 punti di Pil al momento dell'emanazione del decreto-legge 81 del 28 giugno 2007;

contestualmente al varo del DPEF, il Consiglio dei Ministri ha attuato, con l'approvazione del decreto legge 81, una importante svolta redistributiva, che ha indotto a riconsiderare gli obiettivi di indebitamento netto, portandolo al 2,5 per cento. Questo provvedimento si riflette sull'indebitamento del 2007 per -0,4 punti di Pil (-0,1 negli anni successivi). In tale contesto, il Governo ha scelto di non seguire l'indicazione dell'Unione Europea che prevedeva di mantenere l'indebitamento del 2007 a -2,1 punti di Pil e soprattutto, di attestare il disavanzo del 2008 a -1,5 punti, effettuando una manovra di 10,1 miliardi con la prossima legge finanziaria. La scelta del Governo non è meno rigorosa di quella indicata dall'Unione Europea, in quanto prevede il conseguimento nel 2011 di un avanzo pari a 0,1 punti. Cambia solo la scansione della manovra annuale;

ciò è coerente con l'affermazione, più volte ribadita nel DPEF, di non volere inasprire la pressione fiscale ma, anzi, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, di puntare su una sua riduzione. La riduzione della spesa in termini di Pil, ulteriore rispetto a quella che sarebbe necessaria rispetto al profilo tendenziale delineato nel DPEF, appare del tutto compatibile con l'esigenza di razionalizzazione della spesa, in particolare quella primaria, manifestata in più punti nel documento;

l'avanzo primario, completamente dissipato nella precedente legislatura, riprende a crescere sia spontaneamente, fino a 3,6 punti di Pil nel 2011, sia nel suo profilo programmatico, dove si attesta, a fine periodo, al livello di 4,9 punti di Pil. Un livello sostenuto di avanzo primario, intorno ai 5 punti di Pil, è essenziale per realizzare una significativa flessione del debito, obiettivo indispensabile per l'Italia;

il debito pubblico, pari al 106,8 per cento del Pil nel 2007, riprende finalmente la sua discesa, interrotta nel 2005 dopo un percorso di riduzione progressiva iniziato nel 1994. Il profilo tendenziale, dal 105,1 per cento del 2007, si attesta al 97,2 nel 2011, mentre il profilo programmatico mostra una flessione più consistente, collocandosi al 95 per cento nel 2011.

B. Il DPEF individua la possibilità di effettuare nuovi interventi di spesa razionalizzando la spesa corrente primaria.

Il DPEF 2008 - 2011 supera il criterio della legislazione vigente, andando oltre lo stesso criterio delle «politiche invariate». Vengono indicati gli «impegni sottoscritti», definiti come iniziative dove è stato già raggiunto l'accordo politico e definite le quantificazioni di massima, le «prassi consolidate» dove, rispetto alla categoria precedente, persiste una incertezza sul quantum, ma non sul se (si tratta infatti di contratti di servizio, opere pubbliche ed altri interventi che, seppure non inclusi nella legislazione vigente dovranno necessariamente essere in qualche modo assicurati), le spese eventuali, per un importo di 10 miliardi per ciascun anno del triennio 2008 -2010 che includono iniziative che il Governo ha discusso al suo interno e per le quali è in corso un approfondimento (tra queste vengono indicate, oltre alle misure contenute nel decreto legge 81 di cui si è detto, la riduzione dell'Ici sulla prima casa ed una detrazione a favore degli affittuari);

il peso degli interventi, che nel solo 2008, supera i 21 miliardi, e la loro fattibilità viene correlata al reperimento delle risorse nella componente della spesa primaria che, si afferma, si colloca intorno ai 700 miliardi pari al 43 per cento del Pil;

la spesa primaria è rimasta sostanzialmente immutata nella sua composizione e nell'ultimo decennio, a fronte di una crescita del Pil nominale del 3,9 per cento, in media, è cresciuta del 5,1 per cento. L'analisi di questa spesa mostra, in molti casi, un uso inefficiente delle risorse (uno studio comparativo dell'Unione europea del 2002 colloca l'Italia all'ultimo posto per qualità della spesa pubblica). Altri indicatori mostrano l'incoerenza, tra i fattori utilizzati e il livello dei servizi offerti e dei risultati ottenuti;

per aggredire la rigidità della spesa primaria il governo ha avviato un percorso pluriennale basato sulla ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato e sul programma di revisione della spesa pubblica, per garantire efficienza allocativa e possibilità di riduzioni razionali delle spese (e non tagli generalizzati) e favorire il reperimento di risorse per la copertura delle iniziative di spesa prima indicate;

la nuova struttura del bilancio prevede un'aggregazione delle risorse pubbliche su due livelli: le missioni (34) e i programmi (169). Le prime rappresentano le funzioni istituzionali principali e possono essere condivise tra più ministeri, mentre le seconde rappresentano aggregati omogenei di attività all'interno di ciascun ministero e indicano, tendenzialmente, i risultati o i servizi offerti;

un altro modo per garantire nel tempo la sostenibilità delle finanze pubbliche e risparmi di spesa, sperimentato in molti paesi e auspicato dagli organismi internazionali, consiste nell'adozione di regole fiscali, applicate ai singoli comparti dell'entrata e della spesa.

C. Il DPEF pone al centro dell'azione di finanza pubblica le politiche per l'equità e l'inclusione sociale.

Asse strategico per la crescita del Paese sono le politiche per l'equità e l'inclusione sociale necessarie, per portare il nostro stato sociale al livello dei più avanzati paesi dell'Unione europea.

Il gap attuale è notevole: tasso di povertà sopra la media europea; persone non autosufficienti spesso a carico esclusivo delle famiglie; situazione abitativa critica. La concentrazione della ricchezza è molto elevata: il 20 per cento più ricco della popolazione possiede 5,6 volte il reddito del 20 per cento più povero, mentre l'indice di concentrazione del Gini (che misura la disuguaglianza) è pari allo 0,33. Si tratta dei valori più alti d'Europa. Differenze forti esistono anche all'interno del Paese tra le diverse aree geografiche.

Pertanto il governo intende concentrare l'azione intervenendo sui punti che presentano maggiore criticità: lotta alla povertà attraverso l'incremento degli assegni per l'infanzia, la ripresa del progetto del reddito minimo di inserimento nonché interventi fiscali a favore degli «incapienti»; aumento dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare degli asili nido anche al fine del sostegno alla partecipazione al lavoro delle donne; definizione di più elevati livelli di prestazioni e assistenza, soprattutto per le persone non autosufficienti; promozione di politiche di inclusione sociale per i migranti. Questi ed altri provvedimenti rappresentano la base su cui incardinare la costruzione di politiche universalistiche, capaci di assicurare a tutti i cittadini e ai migranti il godimento dei diritti essenziali.

La politica tributaria, aiutata dalla forte azione di contrasto all'evasione, sarà orientata a sostenere i redditi più bassi e delle famiglie, attraverso la restituzione mensile «agli incapienti» delle detrazioni per figli non usufruite, in vista dell'introduzione di un unico istituto universalistico di sostegno del reddito delle famiglie con figli minori che riunifichi detrazioni Irpef e assegni al nucleo familiare.

D. Il DPEF pone la questione della buona occupazione e della lotta alla precarietà.

Gli interventi più recenti sul mercato del lavoro del centrodestra si sono concentrati sulla definizione di forme contrattuali flessibili, mentre un'enfasi di gran lunga inferiore è stata attribuita all'aspetto di sicurezza, soprattutto in relazione alla estensione e alla generalizzazione degli schemi di ammortizzatori sociali. Ciò ha contribuito alla segmentazione del mercato del lavoro ed al crollo della produttività totale dei fattori, che nel periodo 2001-2005 ha registrato addirittura una contrazione;

la precarizzazione ha indotto molte imprese, quelle di minori dimensioni impegnate in settori tradizionali, ad utilizzare la flessibilità in modo distorto, come strumento di riduzione del costo del lavoro, alla stregua delle svalutazioni competitive prima dell'euro. Le ha, in altre parole, indotte a competere sul prezzo anziché sulla qualità;

è necessario pertanto sviluppare il contrasto al lavoro irregolare, la promozione del lavoro subordinato a tempo indeterminato, il rilancio delle politiche del lavoro in funzione proattiva, le azioni mirate per i giovani, le donne e i lavoratori over 50 nonché la prevenzione degli infortuni sul lavoro;

particolare importanza per lo sviluppo di un sistema produttivo efficiente assume la politica degli ammortizzatori sociali, al primo punto dell'agenda del governo, che sarà diretta a sviluppare gli istituti che contribuiscono a creare lavoro di qualità. In tale ottica è apprezzabile l'impegno ad attuare una riforma degli ammortizzatori sociali diretta a realizzare reali opportunità di lavoro.

E. Il DPEF pone come obiettivo primario la crescita elevata, duratura e sostenibile

Il DPEF 2008-2011 indica nella crescita sostenibile l'obiettivo e insieme il presupposto delle politiche di equità sociale e risanamento finanziario. Una crescita sostenibile sul piano sociale e ambientale, sufficientemente elevata e continua nel tempo deve essere ritenuta anche un importante motore di giustizia sociale, consentendo di ristabilire durevolmente l'equità e di corrispondere alle aspettative individuali di cambiamento e di mobilità sociale;

un fattore rilevante per la crescita dell'Italia è rappresentato dalla lotta all'evasione fiscale, che il Governo ha inserito, fin dal suo insediamento, tra gli obiettivi strategici della sua azione, invertendo l'orientamento della politica attuata dal centrodestra nella precedente legislatura, che aveva spinto il Paese sulla soglia della disobbedienza fiscale. La ripetuta concessione di condoni nei più disparati settori, unita ad esternazioni incitanti alla rivolta fiscale attraverso la definizione dell'imposizione come «furto o rapina» ha dato i suoi effetti: l'Italia si colloca ai vertici del livello di evasione fiscale tra i paesi dell'Unione europea, con una economia sommersa compresa tra il 16,6 per cento e il 17,7 per cento del Pil. Il 50 per cento dell'evasione corrisponderebbe ad un gettito superiore a 100 miliardi l'anno;

il DPEF riconosce la necessità di elevare il potenziale di crescita dell'economia italiana, portandolo al livello degli altri Paesi europei. A tal fine attribuisce un valore strategico agli interventi orientati a:

a) rafforzare l'azione di sostegno alla competitività e produttività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso l'adozione di un rinnovato sistema di incentivi automatici agli investimenti produttivi e agli investimenti in ricerca e sviluppo;

b) proseguire nella strategia di liberalizzazione e apertura dei mercati di beni e servizi, al fine di rimuovere le barriere all'esercizio dell'attività economica, accrescere la concorrenza nel sistema produttivo e, contestualmente, realizzare benefici percepibili - in termini di costi e qualità - per gli utenti e i consumatori;

c) nel quadro di un approccio integrato alle politiche ambientali, climatiche ed energetiche, orientato anche a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore energetico, riqualificare e potenziare gli investimenti a sostegno delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di gas serra;

d) ridurre la pressione fiscale complessiva a carico delle imprese e dei cittadini, orientando le politiche tributarie verso specifici obiettivi di sviluppo e di equità sociale;

e) creare accumulazione di competenze e di innovazione, concentrando forti investimenti nella formazione di eccellenza e adeguare il sistema di istruzione scolastica e universitaria, anche per elevare la competitività del Paese;

f) accrescere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche;

g) intervenire sugli aspetti critici del sistema giudiziario, riducendo tempi e costi dei servizi di giustizia e assicurando la certezza del diritto;

Approva il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 ed impegna il Governo:

I. Per quanto concerne gli obiettivi di carattere finanziario:

1) a conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che, comprensivo degli effetti del decreto-legge 81 del 2007 e dell'assestamento di bilancio per il 2007, risulti pari al 2,2 per cento del PIL nel 2008, al 1,5 per cento nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010, e si trasformi in accreditamento netto, pari allo 0,1 per cento, nel 2011;

2) a perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario, dal 2,7 per cento nel 2008 al 4,9 per cento nel 2011, che permetta il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento;

3) a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in un valore non superiore, per il 2008 a 24 miliardi e, per gli anni successivi, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare a 21,5 miliardi per il 2009 e 18 miliardi per il 2010;

4) a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite del 2,1 per cento per il 2008, dello 0,7 per cento per il 2009, in pareggio nel 2010 ed in avanzo per lo 0,7 per cento per il 2011;

5) a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 103,2 per cento nel 2008, al 101,2 per cento nel 2009, al 98,3 per cento nel 2010, al 95,0 per cento nel 2011;

6) a presentare, ove necessario, una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria nel mese di settembre, con le integrazioni al quadro degli elementi di ordine quantitativo;

II. Per quanto concerne la manovra di finanza pubblica:

1) a non effettuare una manovra correttiva netta per il 2008, che non sarebbe congruente con le condizioni economiche e sociali del Paese, considerando il grande sforzo di aggiustamento strutturale effettuato nel 2007;

2) a perseguire conseguentemente un percorso rigoroso, ma più graduale di quello indicato dall'Unione Europea, al fine di coniugare l'esigenza di utilizzare gran parte delle risorse aggiuntive emerse nel 2007 a riduzione del disavanzo, con quella di fronteggiare emergenze produttive ed istanze di grande rilievo;

3) ad effettuare una manovra netta negli anni 2009 - 2011, pari a 1,4 punti di PIL, necessaria per il conseguimento degli obiettivi programmatici;

4) ad effettuare nel 2008 una riprogrammazione della spesa che, senza accrescere la pressione fiscale, consenta di realizzare gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate ed a nuove iniziative, a sostegno della competitività e della produttività dell'economia nazionale e della modernizzazione ed estensione del sistema del welfare;

5) a conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto per il 2011 senza aumentare la pressione fiscale e a garantire gli obiettivi già previsti nei tendenziali a politiche invariate attraverso la riduzione della spesa primaria in rapporto al Pil;

6) a destinare, nell'ambito delle nuove iniziative previste tra le spese eventuali, una quota pari al 40 per cento a favore di interventi per la completa applicazione del Protocollo di Kyoto;

7) a finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzioni della pressione fiscale prioritariamente alle fasce più deboli.

III. Per quanto concerne le politiche per la crescita sostenibile:

1) a realizzare gli interventi applicativi del protocollo di Kyoto, attraverso una specifica sezione del DPEF, che si configuri come un vero e proprio Allegato, in cui siano annualmente analizzate le politiche ambientali di contrasto ai cambiamenti climatici e le diverse misure, che intrecciano competenze a più livelli, programmate e finanziate per il raggiungimento progressivo, secondo limiti temporali precisi, degli specifici obiettivi nei diversi settori industriali, civili ed economici interessati, assicurando a tal fine il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali ;

2) ad assumere come prioritari anche nell'allocazione delle risorse disponibili gli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni serra, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di efficienza e risparmio energetico, secondo i principi richiamati dall'Unione europea, attraverso la pianificazione di adeguati investimenti in azioni di tutela ambientale integrata (VIA, VAS e IPPC, REACH) che superino la logica di interventi isolati ed assicurino la corretta gestione del territorio e la prevenzione dell'inquinamento; a garantire la tutela della degli habitat e delle biodiversità, sia attraverso il rilancio degli strumenti di programmazione e gestione che attraverso il rafforzamento e la stabilizzazione dei finanziamenti alle aree protette, con particolare riferimento alle aree marine ; a rilanciare e completare i programmi di bonifica dei siti inquinati, parallelamente alla

revisione della disciplina del danno ambientale secondo i principi comunitari di precauzione, prevenzione e minimizzazione del rischio e dando attuazione al principio «chi inquina paga»; ad assicurare idonei strumenti per il contrasto alle ecomafie, sia attraverso l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale che attraverso il sistema di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti, potenziando in tale ambito i finanziamenti alle strategie finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti e al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata ; ad attuare la Direttiva quadro sulle Acque, assicurando risorse certe alla manutenzione della rete e al conseguimento progressivo di obiettivi certi di risparmio idrico;

3) ad introdurre strumenti di incentivazione che permettano di spostare l'onere fiscale da tasse sul lavoro a tasse sulle attività inquinanti, climalteranti o che comportano un maggior consumo del suolo o dell'acqua, al fine di penalizzare comportamenti negativi per l'ambiente, favorendo invece l'introduzione di agevolazioni fiscali verso interventi a carattere ambientale ed energetico tali da generare e diffondere comportamenti virtuosi;

4) ad assicurare la riallocazione progressiva e costante di fondi adeguati per la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e la protezione civile, potenziando le attività di pianificazione del territorio che ne riducano il consumo e gli interventi di prevenzione e controllo, anche attraverso l'applicazione di piani di recupero che prevedano procedure snelle per l'abbattimento delle opere abusive e l'attuazione di interventi per la tutela delle coste e dell'ambiente marino ;

5) nel campo energetico, a proseguire e rafforzare le azioni avviate con la finanziaria per il 2007 per il risparmio energetico nelle abitazioni e negli impianti industriali, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili secondo le linee già predisposte nell'ultima legge finanziaria, promuovendo altresì lo sviluppo delle isole energetiche e della produzione di energia in regime di scambio sul posto da fonti rinnovabili, consolidando ed estendendo alle altre fonti rinnovabili gli incentivi in conto energia, similmente a quanto disposto in materia di energia da solare fotovoltaico;

6) per il rilancio delle città e del trasporto pubblico locale, a rifinanziare in modo significativo il fondo triennale per la mobilità sostenibile ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari, nonché assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo (a partire dalla Legge n. 211 del 1992);

7) a dare attuazione, prioritariamente, alle Autostrade del mare e avviare concrete politiche di sostegno alla portualità, sia per quanto riguarda i porti di *transhipment*, sia con riferimento al sistema degli scali finali: servono sostegni del trasporto combinato per garantire risorse concrete di supporto all'intermodalità;

8) in materia di sicurezza, a mettere a punto una linea d'azione coerente per la sicurezza stradale, potenziando il sistema dei controlli e provvedere al completo finanziamento del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

9) a contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole marginali, anche introducendo vantaggi premiali per gli imprenditori agricoli che operano nei comprensori a più elevato rischio di abbandono e nuovi criteri nei trasferimenti erariali dallo Stato a vantaggio degli enti locali che attuano politiche di conservazione della superficie agricola utile;

10) a prevedere la stabilizzazione del quadro fiscale per il comparto agricolo, la riduzione del carico contributivo per le imprese del settore e l'estensione al comparto della pesca del regime speciale IVA già in vigore per l'agricoltura;

11) ad escludere che il processo di ristrutturazione e di potenziamento della efficienza delle strutture di supporto industriale e logistico della difesa e che gli investimenti nei settori ad elevato tasso di innovazione tecnologica, configurino, in alcun modo, aumenti della spesa per armamenti; fare rientrare, per una maggiore trasparenza, in coerenza con la nuova classificazione del bilancio, tutte le risorse e gli investimenti del comparto Difesa, nel bilancio del Dicastero inclusi gli stanziamenti relativi alla componente militare delle missioni internazionali. A prevedere, infine, norme a sostegno della riconversione dell'industria militare al civile;

12) per quanto attiene il settore strategico della conoscenza, a definire, relativamente al sistema scolastico entro sei mesi un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, con riferimento agli obiettivi indicati nel DPEF e in particolare: i servizi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, gli istituti tecnici e professionali e l'istruzione superiore, il tempo pieno e prolungato, la scolarizzazione degli immigrati, l'integrazione scolastica dei disabili, gli abbandoni scolastici, la formazione permanente, la valutazione continua dei livelli di apprendimento, una politica degli organici che assicuri in modo stabile la dotazione di personale necessaria per il funzionamento delle scuole e riporti a livelli fisiologici la differenza tra organico di diritto e situazione di fatto; a trasmettere alle Commissioni parlamentari l'annunciato Quaderno Bianco; per quanto attiene il sistema

dell'Università, a definire un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla comparazione internazionale, garantendo l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'Università e il progressivo aumento dell'incisività della valutazione;

13) a rilanciare la ricerca pubblica con particolare riguardo alla ricerca di base e rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, particolarmente problematiche per un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni e con scarsa propensione alla ricerca, prevedendo che il credito automatico d'imposta per le attività di ricerca previsto dalla legge finanziaria per il 2007 sia rafforzato, anche alzando il tetto del 15% per le attività in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di favorire la collaborazione tra pubblico e privato;

in particolare per quanto concerne le politiche infrastrutturali e l'Allegato infrastrutture

1) a procedere ad una maggiore selezione delle opere, indicando un ordine di priorità, al fine di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte infrastrutturali. Serve il potenziamento degli investimenti relativi alla mobilità urbana, al trasporto ferroviario, alla sicurezza stradale, alle vie del mare ed alla portualità, alla logistica, e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade. Una ulteriore selezione delle opere si rende inoltre indispensabile, oltre che per eventuali, altri interventi, per correlare gli investimenti alle risorse pubbliche realisticamente disponibili nel prossimo quinquennio; nonché in coerenza agli impegni per la riduzione delle emissioni del gas serra assunti in sede internazionale dal Governo, dando piena attuazione alla direttiva sulla Valutazione ambientale strategica per piani e programmi;

2) a procedere urgentemente alla riforma della Legge Obiettivo, attraverso un disegno di legge di iniziativa governativa da presentare nei prossimi tre mesi, per il rafforzamento della Valutazione di impatto ambientale, per il ripristino della Conferenza dei Servizi per coinvolgere le istituzioni locali ed inserendo strumenti di controllo pubblico sul contraente generale. È opportuno, in coerenza con le indicazioni dell'Allegato infrastrutture, che venga operata l'esclusione dal I Programma strategico della Legge Obiettivo delle opere non prioritarie; che le nuove opere che vengono proposte tra quelle prioritarie e non incluse nella lista delle opere della Legge Obiettivo, vengano valutate ed autorizzate con procedure ordinarie;

3) in coerenza con le decisioni già assunte per la sospensione del progetto Ponte sullo stretto di Messina, escludere l'opera dall'elenco delle opere della Legge Obiettivo. In riferimento al progetto per l'alta velocità Torino-Lione, essendo già stata adottata la procedura ordinaria - nell'ambito di un processo di verifica concordato tra il Governo, gli Enti Locali e le Regioni, finalizzato ad individuare le soluzioni più efficaci e di minore impatto - escludere coerentemente tale opera dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo;

4) in analogia con quanto previsto nell'ultima legge finanziaria, ad attuare il «federalismo infrastrutturale» nell'ambito di un quadro legislativo certo, di livello costituzionale e nazionale e nell'ambito di una pianificazione sostenibile, territorialmente integrata del sistema dei trasporti ed infrastrutture. L'obiettivo è evitare distorsioni territoriali dei principi della concorrenza, forme improprie di competizione sulle facilitazioni e sugli incentivi tra società regionali o società miste nei confronti dei concessionari e la proliferazione di infrastrutture in competizione tra loro, senza una strategia coerente di politica dei trasporti.

IV. Per quanto concerne le politiche per una buona e piena occupazione:

nell'ambito delle strategie per la crescita sostenibile e l'equità sociale, a confermare e rafforzare l'investimento nella creazione di buona e piena occupazione - stabile, regolare e inclusiva - e nella modernizzazione ed estensione del sistema delle garanzie operanti nel mercato del lavoro;

in particolare a proseguire, in coerenza con le linee programmatiche, nella realizzazione di una riforma della legislazione vigente del lavoro, a partire dalla legge n. 30/2003 e dai decreti legislativi n.276/2003 e 368/2001 che moltiplicano le tipologie precarizzanti, promuovendo come forma normale di occupazione, il lavoro a tempo indeterminato, riducendo le forme di lavoro flessibile che non possono costare meno di quello stabile, e le forme di lavoro contrattuale a termine. Tutte queste tipologie contrattuali non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa;

a riconoscere la necessità di un disegno integrato e organico di interventi, da realizzare sulla base di un rinnovato dialogo sociale e nel rispetto del riparto delle prerogative e competenze di tutti i soggetti istituzionali coinvolti;

in questo quadro, a integrare le politiche del lavoro nel più generale progetto di riforma in senso proattivo del sistema di protezione sociale, orientato alla sicurezza, alla continuità dell'impiego e all'arricchimento professionale del lavoratore, e funzionale allo sviluppo di un

sistema produttivo efficiente e concorrenziale. A tal fine, a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

a) la riforma in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali, quale elemento strategico per la riqualificazione del mercato del lavoro, con la riqualificazione dei servizi per l'impiego e degli istituti della formazione professionale;

b) l'allargamento della base occupazionale, con particolare riguardo ai soggetti oggi più deboli sul mercato del lavoro. In primo luogo: le donne, il cui tasso di partecipazione al lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, è tra i più bassi in Europa; i giovani, oggi in larga parte confinati nelle forme contrattuali più precarizzanti e flessibili; i lavoratori ultra 50-enni espulsi dal sistema produttivo per effetto delle ristrutturazioni aziendali, che incontrano le maggiori difficoltà ad essere riassorbiti;

c) il contrasto al fenomeno del lavoro nero e irregolare, che a tutt'oggi costituisce non solo un grave elemento di iniquità e di rischio sociale e sanitario per i lavoratori coinvolti, ma anche uno dei principali fattori di alterazione delle condizioni di concorrenza tra le imprese;

e) il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nel solco dell'azione avviata efficacemente dal Governo dall'inizio della legislatura;

f) la prosecuzione degli interventi volti alla riduzione e al superamento del fenomeno del precariato nelle pubbliche amministrazioni, anche potenziando gli strumenti previsti dalla legge finanziaria per il 2007.

V. Per quanto concerne le politiche per la famiglia:

a realizzare una strategia orientata a:

a) definire un «Piano nazionale della famiglia» orientato - in via generale - a sostenere economicamente le famiglie con figli, anche in funzione di incentivo alla partecipazione al lavoro delle donne, e a rimuovere i fattori che frenano l'autonomia dei giovani, ostacolando la scelta di formazione di una famiglia;

b) in questo contesto, sostenere prioritariamente i redditi delle famiglie «incapienti» con figli, per le quali si prospetta, in prima istanza, la restituzione delle detrazioni fiscali non godute sotto forma di incrementi degli assegni familiari e, nel medio periodo, un generale rafforzamento della loro tutela economica, nell'ambito di una più generale riforma orientata a sostituire l'attuale sistema delle detrazioni e degli assegni familiari con un unico istituto universalistico di sostegno al reddito delle famiglie;

c) sostenere le giovani coppie nella locazione di immobili;

d) estendere e adeguare la rete di servizi all'infanzia e alla famiglia, a partire dagli asili nido;

VI. Per quanto concerne le politiche per l'equità sociale:

1) ad adeguare il Fondo sanitario nazionale per la garanzia piena del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza;

2) ad assicurare, in via generale, più elevati livelli di prestazioni di assistenza;

3) ad aumentare le risorse del Fondo per la «non autosufficienza» al fine di rafforzare le prestazioni e garantire - in sede di definizione dei livelli essenziali - l'uniforme erogazione di tali prestazioni su tutto il territorio nazionale a titolo di diritto individuale immediatamente esigibile;

4) ad attuare il piano triennale per l'edilizia abitativa. In considerazione dell'esigenza affermata dal documento di programmazione economico-finanziaria di accrescere la disponibilità di alloggi, prevedere una nuova politica per la casa che non può prescindere dalla definizione del programma nazionale sulle politiche abitative, finalizzato ad aumentare il numero degli alloggi da locare a canone agevolato e da destinare a soggetti socialmente deboli secondo le indicazioni del Tavolo di concertazione sulle politiche abitative (articolo 4, della legge n. 9 del 2007);

5) ad introdurre misure per favorire l'integrazione dei migranti e il miglioramento delle politiche di accoglienza per i rifugiati, aumentando le risorse sinora impiegate;

6) a reperire risorse adeguate all'interno del bilancio del ministero della difesa finalizzate a riconoscere la malattia per causa di servizio, nonché un indennizzo quale risarcimento al personale militare e civile italiano impiegato (e delle popolazioni abitanti in aree interessate dai conflitti per i quali siano in corso missioni internazionali e di assistenza umanitaria, nonché in poligoni di tiro nazionali e nelle zone adiacenti, nei quali siano sperimentati e stoccati munizionamenti e sistemi di armamento), che sia deceduto o che abbia contratto infermità permanenti o invalidanti con particolare riferimento agli effetti dell'uranio impoverito, delle polveri sottili, delle nano particelle, delle radiazioni ionizzanti, nonché delle onde elettromagnetiche;

7) ad accrescere il tasso di partecipazione al lavoro delle donne, attraverso il rafforzamento e il riconoscimento in via permanente degli incentivi fiscali all'assunzione di lavoratrici previsti dalla legge finanziaria 2007, in forma più intensa nel Mezzogiorno;

8) a combattere la povertà e le nuove marginalità sociali, anche attraverso la ripresa del progetto di «reddito minimo di inserimento», e la promozione di politiche di inclusione orientate agli immigrati;

VII. Per quanto concerne le politiche tributarie:

a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, alla progressiva riduzione del prelievo tributario complessivo a carico delle famiglie, in particolare di quelle numerose o incapienti, dei soggetti economicamente più deboli, quali i giovani precari e gli anziani, e delle imprese, con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, artigiane e del lavoro autonomo;

a completare già con la prossima legge finanziaria per il 2008, la riforma delle rendite finanziarie prevedendo l'omogeneizzazione, con la previsione di un'unica aliquota al 20 per cento, delle aliquote di prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria e la modificazione del regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi; a destinare le maggiori entrate così conseguite a interventi fiscali in favore dei redditi più bassi e delle famiglie;

a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa sull'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione;

in generale, perseguendo l'obiettivo prioritario di contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale, a migliorare il rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria, attraverso un sistema tributario improntato alla semplicità, certezza e stabilità delle regole, che assicuri coerenza, prevedibilità ed equilibrio nei rapporti con il cittadino.

VIII. In relazione alle politiche per lo sviluppo e la crescita nel Mezzogiorno:

1) a trasformare progressivamente gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la realizzazione di un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato ovvero all'emersione di lavoro nero;

2) a predisporre un piano per il lavoro e contro la povertà nel Mezzogiorno, a partire dall'attuazione del reddito minimo di inserimento e della riforma degli ammortizzatori sociali, nella convinzione che solo la crescita occupazionale e le misure di inclusione sociale possono consolidare l'aumento della domanda interna e la crescita. Tali misure peraltro sono necessarie per rendere efficaci anche interventi già previsti per la sicurezza e contro la criminalità organizzata;

3) a rimodulare le spese previste dall'allegato infrastrutture per il quinquennio 2008-2012, in maniera tale da garantire già nel prossimo triennio (2008-2010) una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30% di tutti gli investimenti previsti per il Paese.

IX. Per quanto concerne gli strumenti finalizzati al reperimento di maggiori risorse:

1) a proseguire nel processo di riforma della struttura del bilancio fondato su «missioni» e «programmi», integrandola con la riorganizzazione delle unità elementari che, ai fini del voto parlamentare coincidono con i macroaggregati per la spesa, nell'ambito di una costante e trasparente intersezione tra i diversi livelli di classificazione, inclusa quella economica e funzionale SEC 95, e con una ricognizione analitica delle norme a supporto dei programmi;

2) ad integrare i documenti di bilancio con indicatori di sostenibilità ambientale e sociale e introdurre un sistema di contabilità ambientale;

3) a prevedere norme incisive per ridurre i costi della politica, ivi comprese la riduzione degli incarichi di governo, conseguendo un risparmio a regime per almeno 2 miliardi di euro, contabilizzando già nel bilancio per il 2008 una quota prevalente del risparmio previsto, da destinare a fini sociali;

4) a procedere nella riforma della pubblica amministrazione, potenziando i sistemi informativi, accorpando le strutture e riaffermando la cultura della sobrietà nella gestione della cosa pubblica;

5) a promuovere la diffusione delle metodologie di cui ai precedenti punti all'insieme degli enti della pubblica amministrazione, al fine di garantire confrontabilità e omogeneità;

6) a superare sulla base di queste innovazioni, il principio della spesa storica, consentendo al decisore di bilancio di riconsiderarne annualmente un segmento più ampio, che include parte della legislazione vigente e accrescendo la possibilità dell'azione riallocativa;

7) proseguire ed intensificare il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva che, oltre a rappresentare un elemento di equità tra i contribuenti, può fornire alle pubbliche finanze quantità ingenti di risorse;

8) a proseguire nella azione di liberalizzazione dell'economia, incidendo, oltre alle professioni, anche i settori protetti e caratterizzati da forte concentrazione, tra cui in particolare telecomunicazioni, energia, assicurazioni, banche, al fine di ridurre i costi per i consumatori, eliminare adempimenti inutili, favorire la concorrenza;

9) in relazione a quanto stabilito nel DPEF 2008-2011 sulle privatizzazioni, prevedere: a) per FINCANTIERI, la predisposizione in tempi brevi di un piano industriale (condiviso con i sindacati) che, puntando sull'alto valore della produzione e del lavoro, eviti delocalizzazioni delle produzioni verso l'estero, nonché a prevedere che siano recuperate risorse coinvolgendo, innanzitutto, investitori istituzionali, per garantire un piano di consolidamento, di sviluppo e d'innovazione, tutelando l'occupazione ed evitando qualsiasi ipotesi di eccessiva frammentazione societaria. L'eventuale decisione relativa alla quotazione in borsa del 49% del capitale della società deve avvenire solo dopo la presentazione del piano industriale; b) intervenendo per TIRRENIA, in attuazione di quanto già deciso nella legge finanziaria per il 2007, affinché vengano stipulate, in tempi brevi, le nuove convenzioni tra il Gruppo stesso e lo Stato in modo da poter realizzare quanto previsto dal piano industriale, finalizzato a migliorare i collegamenti marittimi, anche prevedendo nella prossima legge finanziaria adeguate risorse finanziarie.

X. Per quanto concerne il coordinamento della finanza pubblica:

1) presentazione alle Camere del disegno di legge sul federalismo fiscale, al fine di consentire:

a) il rafforzamento del binomio autonomia/responsabilità, quale elemento fondante del federalismo, sulla base dei principi di concertazione e leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie territoriali;

b) il riconoscimento agli enti territoriali di un'autonomia tributaria significativa ed adeguata rispetto alle loro ampie competenze di spesa;

c) la definizione del quadro istituzionale dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, con la fissazione di criteri generali di perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e con il costo *standard* delle prestazioni erogate;

d) la reinterpretazione, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, dei principi fondamentali di cui alle lettere *m)* e *p)* dell'articolo 117;

e) il coordinamento della finanza locale da parte delle regioni, realizzato attraverso la concertazione con gli enti locali;

;

2) a completare la riorganizzazione del patto di stabilità interno sui saldi di bilancio, al fine di una piena responsabilizzazione degli enti territoriali;

3) considerato che con la legge Finanziaria 2007 si è avviata una nuova strategia verso gli enti locali, assumendoli come importante articolazione dello Stato ai sensi del titolo V della Costituzione, mediante la quale concordare politiche di risanamento e di qualificazione della spesa e degli investimenti, promuovere un dialogo istituzionale con il sistema delle autonomie locali, finalizzato a definire, prima della presentazione della prossima legge finanziaria per l'anno 2008, un'intesa che - confermando il contributo degli enti locali al conseguimento del risanamento della finanza pubblica e riconoscendo i problemi sollevati in ordine all'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità interno contenuto nella legge finanziaria per il 2007 - provveda:

a) ad individuare modifiche significative al Patto di stabilità interno che consentano agli enti locali di garantire un accettabile livello di investimenti, consentendone la programmazione pluriennale anche prevedendo l'utilizzo delle risorse proprie, *in primis* degli avanzi di amministrazione, con priorità per i comuni più virtuosi;

b) ad una più equa attribuzione e distribuzione di risorse aggiuntive per i piccoli comuni, individuando le necessarie modifiche delle previsioni della legge finanziaria per il 2007.

(*) Votata per prima ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 3
(6-00043), testo 2, 3.34

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Nella premessa, dopo l'ultimo capoverso del "considerato che", prima della lettera A, aggiungere i seguenti capoversi:

l'azione di Governo si concentra sulla priorità di promuovere una crescita economica duratura, equilibrata e sostenibile, sia dal punto di vista finanziario che sociale. In questo contesto, crescita e equità possono essere letti come obiettivi che si rinforzano a vicenda;

una sostenuta crescita economica, infatti, genera risorse che possono essere utilizzate per interventi miranti a sviluppare una maggiore competitività del sistema paese, generare occupazione di qualità, assicurare equità e pari opportunità per tutti i cittadini;

d'altra parte, maggiore equità e inclusione sociale, oltre a essere obiettivi meritevoli di per se, permettono di mobilitare le risorse e le capacità disponibili nella nostra società, anche quelle a volte considerate marginali, per dare un contributo allo sviluppo economico e sociale del Paese;

questi principi si concretizzano, in maniera trasversale, in diversi interventi che vanno dalla sfera della previdenza, al mercato del lavoro, alla competitività, all'inclusione sociale;

il Governo e le Parti sociali convengono sulla necessità di affrontare in maniera organica e coerente questi temi, per sfruttare le sinergie derivanti dal rafforzamento del binomio crescita e equità;

in uno scenario mondiale, caratterizzato da crescente concorrenza, diventa essenziale un sistema paese in grado di competere adeguatamente. Il capitale umano, la riqualificazione professionale, la capacità di innovare diventano fattori sempre più importanti per migliorare la qualità dell'occupazione e la produttività;

bisogna ridefinire il nostro sistema di *welfare* affinché i lavoratori siano accompagnati e dotati degli strumenti necessari per affrontare i cambiamenti e cogliere nuove opportunità. In questa prospettiva, il Governo e le parti sociali convengono sulla necessità di ridefinire gli

ammortizzatori sociali per sostenere i lavoratori in difficoltà e, allo stesso tempo, favorire processi formativi mirati a conseguire una ricollocazione adeguata e evitare la marginalizzazione;

allo stesso tempo, i cambiamenti demografici, rendono essenziale la partecipazione di tutte le risorse disponibili per contribuire alla crescita del paese.

è dunque necessario aumentare la partecipazione femminile, dei giovani e dei lavoratori al di sopra dei 50 anni al mercato del lavoro;

nonostante i miglioramenti registrati sul fronte dell'occupazione, rimaniamo ancora distanti dagli obiettivi di Lisbona, e il nostro paese è ancora caratterizzato da forti disparità;

il Governo e le parti sociali concordano sull'attenzione particolare che va rivolta ai soggetti «deboli» del mercato del lavoro e in particolare ai giovani, che sono i più coinvolti da forme di lavoro discontinuo, bisogna offrire migliori opportunità di impiego stabile e prospettive previdenziali;

l'occupazione femminile, oltre che incentivata da una migliore attuazione dei principi di pari opportunità, va sostenuta anche da un'adeguata offerta di servizi per l'infanzia e per la cura degli anziani;

i lavoratori al di sopra dei 50 anni debbono essere attivamente coinvolti in programmi di riqualificazione con possibilità concrete di reimpiego;

gli interventi di cui sopra vanno accompagnati da un forte rilancio della produttività, fattore che ha registrato un andamento critico negli ultimi anni nel nostro sistema economico,

intervenendo sul costo del lavoro con misure specifiche sugli incrementi salariali di secondo livello collegati alla produttività, migliorando e ampliando le iniziative intraprese in passato;

il Governo e le Parti sociali hanno dato atto dell'impegno straordinario destinato complessivamente a queste azioni che, insieme a quelle in materia pensionistica, determinano una redistribuzione delle risorse volte a aumentare l'inclusione sociale, la partecipazione al mercato del lavoro e la produttività."

(6-00043), testo, 2, 3.50

PISTORIO

Respinto

Al considerato D, terzo capoverso, dopo le parole: "è necessario pertanto sviluppare" inserire le seguenti: ", con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno".

(6-00043), testo 2, 3.51

PISTORIO

Respinto

Al considerato E, terzo capoverso, dopo la lettera d), inserire la seguente:

"d-bis) favorire le iniziative che, a tutti i livelli, compreso quello europeo, favoriscono l'introduzione della fiscalità di vantaggio per promuovere gli investimenti nel Mezzogiorno".

(6-00043), testo 2, 3.2

[EUFEMI, MANNINO](#)

Respinto

Nel paragrafo I, al punto 1) sostituire le parole: "pari al 2,2" con le seguenti: "pari all'1,5"; e le parole: "all'1,5" con le seguenti: "all'1,0".

Conseguentemente aggiungere il seguente punto: 1)-bis: modificare i livelli di fabbisogno di cassa nel settore statale per gli anni 2008 e 2009.

(6-00043), testo 2, 3.22

[CALDEROLI, FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Al dispositivo, paragrafo I, al punto 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole:

"nel rispetto di tale rapporto a intervenire sulla normativa relativa alle finestre pensionistiche prevedendo:

1. Che la Commissione costituita in materia di lavori usuranti, di cui ai presenti dispositivi, esamini anche la possibilità di inserire, nell'ambito dei dispositivi che regolano le pensioni di vecchiaia, per uomini e donne, finestre di uscita verso la pensione, completando i suoi lavori entro il medesimo termine del mese di settembre 2007;
2. il ripristino delle 4 finestre, per periodi da determinare per quei lavoratori che hanno totalizzato 40 anni di contributi pensionistici al fine di ridurre gli attuali tempi di attesa per il pensionamento, anche con riferimento agli anni di applicazione;
3. I due interventi sulle finestre sopra descritti dovranno essere predisposti in modo tale da avere complessivamente un saldo finanziario nullo sulla base della seguente tabella:

- Finestre pensionistiche

▪ Interventi	▪ Miliardi di € nel decennio 2008-2017
Ripristino 4 finestre per periodo da determinare (40 anni di contributi)	▪ 3,7
Sono altresì salvaguardati: - 5.000 lavoratori in mobilità (oltre i 16.000 già autorizzati con normativa precedente) - I lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 20 luglio 2007	▪ 0,3
Totale interventi	▪ 4
Fonti di copertura	▪ Miliardi di € nel decennio 2008-2017

Finestre vecchiaia	▪ 4
Totale fonti di copertura	▪ 4

(6-00043), testo 2, 3.8

[DEL PENNINO, MALAN](#)

Respinto

Al paragrafo I, dopo il numero 5, aggiungere il seguente:

"5-bis) a garantire - ritenuto che l'efficacia delle politiche di bilancio, come dimostrato dall'esperienza internazionale e come sostenuto dal Governo nel DPEF, è assai maggiore ove si riesca ad affiancare agli impegni sui saldi di bilancio l'introduzione di vincoli sul livello massimo della spesa corrente primaria - che la prossima manovra finanziaria sia articolata in modo da assicurare che il livello della spesa corrente primaria del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni non sia superiore, rispettivamente, a 635.546 milioni di euro per il 2008, a 648.587 milioni di euro per il 2009, a 663.007 milioni di euro per il 2010 e a 681.217 milioni di euro per il 2011, come indicato dalla tavola del conto della pubblica amministrazione a legislazione vigente del DPEF stesso;"

(6-00043), testo 2, 3.23

[CALDEROLI, FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Al dispositivo, paragrafo I, dopo il punto 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) per il mantenimento del rapporto di cui al precedente punto 5), a procedere all'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, quale elemento inderogabile del sistema contributivo, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995 n. 335 mediante:

a) l'istituzione di una Commissione composta di esperti nominati dal Governo e dalle parti sociali più rappresentative con il compito di verificare e proporre modifiche entro il 31 dicembre 2008 dei seguenti elementi dell'attuale regime pensionistico contributivo nel rispetto degli andamenti e degli equilibri della spesa pensionistica di lungo periodo, nel rispetto delle procedure europee:

- le dinamiche delle grandezze macroeconomiche, demografiche e migratorie che influiscono sugli attuali coefficienti;
- l'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui, anche alla luce delle modifiche apportate dal Governo, al fine di verificare l'adeguatezza degli attuali meccanismi di tutela delle pensioni più basse e di proporre meccanismi di solidarietà e di garanzia (che potrebbero portare indicativamente il tasso di sostituzione al netto della fiscalità ad un livello non inferiore al 60 per cento), facendo salvo l'equilibrio finanziario dell'attuale sistema pensionistico;

- il rapporto intercorrente tra l'età media attesa di vita e quella dei singoli settori di attività;

b) la sostituzione, in fase di prima rideterminazione dei coefficienti di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in applicazione dei criteri di cui all'articolo 1, comma 11, della medesima legge, la Tabella A allegata alla citata legge n. 335 del 1995, con effetto dal 1° gennaio 2010 con la seguente Tabella aggiornata (vedi allegato 1);

c) la previsione della cadenza temporale per l'applicazione dei coefficienti di cui sopra in 3 anni e una verifica decennale della sostenibilità ed equità del sistema generale con aggiornamento dei coefficienti effettuato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, fermo restando che nelle more dell'eventuale modifica legislativa sulla base delle proposte della Commissione restano ferme le disposizioni di cui alla vigente normativa salvo le modifiche di cui sopra."

ALLEGATO 1

- Legge n. 335/95 - Tabella A rideterminata

▪ ETÀ'	▪ COEFFICIENTE RIDETERMINATO
	▪ %
▪ 57	▪ 4,419
▪ 58	▪ 4,538
▪ 59	▪ 4,664
▪ 60	▪ 4,798
▪ 61	▪ 4,940
▪ 62	▪ 5,093
▪ 63	▪ 5,257
▪ 64	▪ 5,432
▪ 65	▪ 5,620

(6-00043), testo 2, 3.13

BALDASSARRI, VEGAS, CICCANTI

Respinto

Sostituire al paragrafo II, i numeri 1) e 2) con il seguente:

"1) attuare, in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea, una manovra correttiva netta che consenta di realizzare un rapporto *deficit*-Pil almeno pari all'1,5 per cento per l'anno 2008 e ad attuare una manovra coerente negli anni successivi;"

(6-00043), testo 2, 3.10

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

Respinto

Nella parte dispositiva, al paragrafo II, sostituire il numero 3) con il seguente:

"3) a ridurre la spesa pubblica in misura non inferiore a 0,5 punti percentuali per ciascun anno del triennio 2008-2010."

(6-00043), testo 2, 3.14

CICCANTI, BALDASSARRI, VEGAS

Respinto

Al paragrafo II, inserire dopo il numero 3) il seguente:

"3-bis) a prevedere, congiuntamente agli obiettivi in termini di saldo, l'obiettivo di una riduzione annuale dell'ammontare complessivo della spesa corrente primaria pari almeno allo 0,5 per cento l'anno per ogni anno sino al perseguimento del pareggio del bilancio;"

(6-00043), testo 2, 3.24

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al dispositivo, paragrafo II, al punto 4), dopo le parole: "sistema del welfare" aggiungere le seguenti:

", in particolare, a rivedere la normativa relativa al pensionamento anticipato (a partire dal 1° gennaio 2008) secondo la seguente tabella e seguenti disposizioni:

- **Accesso al pensionamento anticipato (a partire dal 1° gennaio 2008)**
 - Requisito minimo per l'accesso al pensionamento con 35 anni di contributi versati
- Lavoratori dipendenti Lavoratori autonomi

▪ DATA	▪ ANNI	▪ QUOTA	▪ ANNI	▪ QUOTA
01 gennaio 2008	▪ 58		▪ 59	
01 luglio 2009	▪ 59	▪ 95	▪ 60	▪ 96
01 gennaio 2011	▪ 60	▪ 96	▪ 61	▪ 97
01 gennaio 2013	▪ 61	▪ 97	▪ 62	▪ 98

Con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012, potrà essere stabilito il differimento della decorrenza dei requisiti anagrafici previsti dal 1° gennaio 2013 qualora sulla base di specifica verifica da effettuarsi entro il 30 settembre 2012, gli effetti finanziari derivanti dalle modifiche previste dalla presente Tabella ai requisiti di accesso al pensionamento di

anzianità, risultassero di misura tale da assicurare quelli programmati con riferimento ai requisiti di accesso al pensionamento indicati a regime dal 2013.

Le risorse necessarie per il superamento del cosiddetto scalone e per la modifica della disciplina dei lavori usuranti di cui al successivo dispositivo ammontano a una cifra complessiva nel decennio 2008-2017 di 10 miliardi di euro che vengono coperti sulla base della seguente tabella:

Fonti di copertura	Miliardi di € nel decennio 2008 2017
Enti previdenziali (con clausola di salvaguardia)	3,5
Aumento di aliquote contributive per gestione separata parasubordinati (dal 1° gennaio 2008 un punto all'anno fino a 3 punti)	3,6
Aumento aliquote contributive per gestione separata parasubordinati non esclusivi (dal 1° gennaio 2008 aumento di 1 punto)	0,8
Sospensione per un anno indicizzazione pensioni superiori a 8 volte il minimo	1,4
Armonizzazione fondi speciali	0,7
Totale fonti di copertura	10

Al fine di garantire le entrate di cui alla voce "enti previdenziali" della precedente Tabella il Governo si impegna a presentare entro il 31 dicembre 2007 un piano industriale volto a razionalizzare il sistema degli enti previdenziali e assicurativi, e a conseguire, nell'arco del decennio, risparmi finanziari per 3,5 miliardi di euro. Tale piano individuerà le sinergie tra i vari enti (sedi, acquisti, sistemi informatici, uffici legali) al fine di produrre nel breve periodo i risparmi sopra evidenziati e sarà oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali."

(6-00043), testo 2, 3.9

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

Respinto

Nella parte dispositiva, al paragrafo II, sostituire il numero 7) con il seguente:

"a destinare integralmente tutte le maggiori entrate che si verificheranno rispetto a quelle già accertate con il disegno di legge di Assestamento del Bilancio per l'anno finanziario 2007, al risanamento dei saldi di finanza pubblica".

(6-00043), testo 2, 3.20

[POLLEDRI](#)

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo III, al capoverso relativo all'allegato infrastrutturale, al numero 1) al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "assegnando, in ogni caso, priorità assoluta alle opere in corso di realizzazione".

(6-00043), testo 2, 3.19

[POLLEDRI](#)

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo III, al capoverso relativo all'allegato infrastrutturale, al numero 1) al secondo periodo sopprimere le parole: ", e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade".

(6-00043), testo 2, 3.18

[POLLEDRI](#)

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo III, al capoverso relativo all'allegato infrastrutturale, sopprimere il numero 2).

(6-00043), testo 2, 3.16

[CICCANTI](#), [BALDASSARRI](#), [VEGAS](#)

Respinto

Sopprimere al paragrafo III, il numero 3).

(6-00043), testo 2, 3.3

[EUFEMI](#), [MANNINO](#), [NARO](#)

Respinto

Nel paragrafo III, al punto 3), sopprimere il primo periodo.

(6-00043), testo 2, 3.4

[EUFEMI](#), [MANNINO](#)

Respinto

Nel paragrafo III, al punto 3) le parole: "escludere coerentemente tale opera dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo" sono sostituite dalle seguenti: "mantenere tale opera nell'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo".

(6-00043), testo 2, 3.5

EUFEMI, MANNINO, NARO

Respinto

Nel paragrafo III, al punto 3), aggiungere in fine le seguenti parole: "prevedere l'estensione della TAV sulla tratta Napoli-Reggio Calabria e il completamento e ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria".

(6-00043), testo 2, 3.25

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo IV, secondo capoverso, le parole da: "a proseguire" fino a: "complessiva dell'impresa" sono sostituite dalle seguenti:

"a incentivare il mercato del lavoro secondo i seguenti indirizzi:

Servizi per l'impiego

Integrazioni e modifiche del decreto legislativo n. 276 del 2003 e potenziamento dei servizi pubblici che sono uno snodo fondamentale degli ammortizzatori sociali in senso proattivo.

L'operatività dei servizi pubblici per l'impiego sarà rafforzata anche con l'avvio a regime del sistema informativo, la comunicazione preventiva di assunzione e la revisione delle procedure amministrative. Le procedure di trasmissione dei dati utili alla gestione complessiva del mercato del lavoro tra tutti i soggetti della rete dei servizi pubblici saranno velocizzate e semplificate. Le risorse finanziarie per tali interventi saranno reperite all'interno dei finanziamenti comunitari del PON-FSE. La compresenza dei servizi pubblici e di agenzie private, anche *no profit*, è un'opportunità da ampliare per rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A questo riguardo si procederà ad una verifica dei risultati concreti derivanti dall'applicazione dei diversi modelli a livello territoriale. La certificazione dello stato di disoccupazione resta una prerogativa dei servizi pubblici. Si procederà, inoltre, d'intesa con le parti sociali, ad una verifica dei risultati conseguiti attraverso il regime delle autorizzazioni al fine di perfezionarne il meccanismo. Il Masterplan dei servizi per l'impiego dovrà prevedere precisi impegni riguardo alla gamma ed alla qualità dei servizi da erogare ai lavoratori ed alle imprese anche con riferimento ai modi ed ai tempi di effettiva fruizione. Governo, Regioni e Parti sociali convengono sulla necessità di migliorare il raccordo a livello territoriale tra l'azione dei centri per l'impiego e quella dei soggetti preposti alla programmazione formativa.

Incentivi all'occupazione

Per conseguire più elevati tassi di «buona» occupazione occorre riorganizzare l'intero sistema degli incentivi, in gran parte pensato in tempi lontani e rapportato ad un mercato del lavoro profondamente diverso dall'attuale, rivedendo il sistema degli incentivi e ad orientarli, tenendo

conto dei risultati conseguiti e dei profili di efficienza e di equità, rispetto alle nuove priorità: l'occupazione delle donne, dei giovani, dei lavoratori ultra-cinquantenni. In questo stesso quadro si procederà anche a ridefinire la disciplina del contratto d'inserimento.

Apprendistato

L'apprendistato, unico contratto di lavoro a causa mista, richiede un riordino d'intesa con le Regioni e le Parti sociali, in quanto si è determinato un inestricabile intreccio tra competenze dello Stato (in parte rinviate alla contrattazione collettiva) e competenze delle Regioni in materia. In particolare, con riferimento all'apprendistato professionalizzante, si procederà a :

1. rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva, nel quadro di un perfezionamento della disciplina legale della materia;
2. definire *standard* nazionali dei profili professionali e dei percorsi formativi, anche al fine di agevolare la mobilità geografica degli apprendisti;
3. fissare, nel rispetto delle competenze regionali, *standard* nazionali di qualità della formazione (soggetti e organismi accreditati/autorizzati, certificazione degli esiti formativi, riconoscimento di crediti).

Il Governo e le parti sociali, al fine di valorizzare appieno l'apprendistato, valuteranno opportuni provvedimenti rivolti a contrastarne l'utilizzo improprio.

Contratto a termine

La direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, da una parte, indica il contratto di lavoro a tempo indeterminato come «la forma comune dei rapporti di lavoro» e, dall'altra, chiede che vengano prevenuti «gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti a tempo determinato». L'orientamento del Governo sarà quello di intervenire con alcuni correttivi su questo specifico aspetto della disciplina vigente:

- a) qualora a seguito di successione di contratti per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, ogni eventuale successivo contratto a termine fra gli stessi soggetti dovrà essere stipulato presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio, con l'assistenza di un rappresentante dell'organizzazione sindacale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato. In caso di mancato rispetto della procedura indicata, il nuovo contratto si considera a tempo indeterminato;
- b) la limitazione temporale di cui al punto precedente non si applicherà ai rapporti di lavoro dei dirigenti e dei lavoratori da somministrare ai sensi degli articoli 20 e seguenti del decreto legislativo n. 276 del 2003 e successive modifiche;
- c) il lavoratore, che nell'esecuzione di uno o più contratti a termine presso la stessa azienda abbia prestato attività lavorativa per un periodo superiore a 6 mesi, ha diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal datore di lavoro entro i successivi 12

mesi con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei rapporti a termine. Lo stesso principio si applica alle assunzioni a tempo determinato nelle attività stagionali;

d) le assunzioni a termine per attività stagionali, per ragioni sostitutive e quelle connesse alle fasi di avvio di attività d'impresa sono escluse da limiti massimi percentuali ove fissati dai contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Lavoro a tempo parziale

1. Si deve prevedere di porre fine alle problematiche tecnico-giuridiche connesse ad un testo legislativo a doppia versione per il lavoro pubblico e per quello privato. In particolare per il lavoro privato si ritiene che occorra:

- prevedere per i lavoratori che abbiano trasformato il loro rapporto a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, il diritto di precedenza rispetto alle assunzioni a tempo pieno per le stesse mansioni o per mansioni equivalenti;

- attribuire ai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi la facoltà di introdurre clausole elastiche e flessibili e di disporre la relativa disciplina; stabilire comunque la necessità dell'accordo individuale per il lavoratore o la lavoratrice che abbiano concluso contratti a tempo parziale motivati da comprovati compiti di cura;

- prevedere aumenti contributivi per i contratti di lavoro a tempo parziale con orario inferiore alle 12 ore settimanali al fine di promuovere, soprattutto nei settori dei servizi, la diffusione di contratti di lavoro più consistenti;

2. nell'ambito del riordino della materia, introdurre incentivi per i contratti a tempo parziale «lungo» ed agevolazioni per le trasformazioni, anche temporanee e reversibili, di rapporti a tempo pieno in rapporti a tempo parziale avvenute su richiesta di lavoratrici o lavoratori e giustificate da comprovati compiti di cura.

Staff *leasing* e lavoro a chiamata

La previsione di procedere all'abrogazione delle norme previste dal decreto legislativo n. 276 del 2003 concernenti il lavoro a chiamata (articoli da 33 a 40); si attiverà un tavolo di confronto con le parti sociali per esaminare ipotesi di *part-time* che rispondano a esigenze di attività di breve durata per lavoratori ed imprese. Per le disposizioni relative al contratto commerciale di somministrazione a tempo indeterminato, lasciando inalterata (ed anzi favorendo con incentivi da determinare) la facoltà per le Agenzie di lavoro di assumere lavoratori a tempo indeterminato, si costituirà un tavolo di confronto con le Parti sociali.

Lavoro a progetto

La volontà di intraprendere azioni rivolte a contrastare l'elusione della normativa di tutela del lavoro subordinato, ponendo particolare attenzione alle collaborazioni svolte da lavoratori, anche titolari di partita IVA, che esercitino la propria attività per un solo committente e con un orario di lavoro predeterminato.

Lavoro occasionale di tipo accessorio

La limitazione di questa tipologia contrattuale ai piccoli lavori di tipo occasionale a favore delle famiglie, in limiti predeterminati di ore utilizzabili per singola famiglia, avviando una sperimentazione di questo istituto anche in agricoltura, entro limiti predeterminati in grado di evitare che questo strumento si ponga come alternativa al lavoro subordinato.

Disabili

La III Relazione al Parlamento ha evidenziato una difficile applicazione dell'articolo 12 della legge n. 68 ai fini dell'occupazione delle persone con disabilità tramite apposite Convenzioni con le cooperative sociali o con disabili liberi professionisti (n. 10 nel 2004 e n. 112 nel 2005), ed anche l'articolo 14 del decreto legislativo n. 276 del 2003, come risulta dai recenti dati statistici, non ha fornito i risultati sperati ai fini dell'inserimento lavorativo dei disabili. La necessità quindi di procedere alla «riscrittura», con alcuni correttivi, dell'articolo 12 della legge n. 68 del 1999 e la cancellazione dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 276 del 2003, salvaguardando peraltro alcuni risultati positivi della sperimentazione effettuata sul predetto articolo 14, quali ad esempio le «buone prassi» adottate a livello locale ed il dialogo partecipato con i soggetti attivi nel territorio (Convenzioni quadro). Semplificando e sveltendo come da richiesta delle Regioni, la procedura delle agevolazioni alle assunzioni previste dall'articolo 13 della legge n. 68 del 1999 non considerando più necessaria, come da richiesta delle Regioni, la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità civile parziale ai soggetti con grave disabilità.

Agricoltura

La previsione di una riforma della normativa in materia di indennità di disoccupazione, anche prevedendo un contributo a carico dei lavoratori. La normativa sarà definita al tavolo di confronto già avviato, tenuto conto delle compatibilità finanziarie definite e delle relative risorse assegnate.

Appalti

La sorveglianza da parte del Governo delle iniziative legislative avviate in sede di disciplina degli appalti (con le disposizioni introdotte in sede di decreti correttivi alla relativa disciplina e con il disegno di legge in materia di riordino delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di lavoro ed evitare che la concorrenza si sviluppi a danno delle stesse regole in materia di lavoro, estendendo anche al committente la regola, attualmente riguardante solo il rapporto appaltatore/subappaltatore, secondo cui la responsabilità solidale viene meno se il committente verifica, acquisendo la relativa documentazione prima del pagamento del corrispettivo, che gli obblighi connessi con le prestazioni di lavoro concernenti l'opera, la fornitura o il servizio affidati sono stati correttamente eseguiti.

Edilizia

Nel settore dell'edilizia, la necessità evidenziata dalle parti sociali del settore di rendere strutturale l'agevolazione contributiva dell'11,50 per cento per favorire la diffusione del

contratto a tempo pieno e a tempo indeterminato, in considerazione dei positivi effetti prodotti in tale direzione dalla norma fin qui adottata in via sperimentale.

Cooperazione

Con riguardo, infine, al settore cooperativo, la volontà di intervenire in materia di cooperative «spurie» e «dumping» contrattuale anche in considerazione delle proposte comuni elaborate dalle centrali cooperative e dai sindacati. Si intende, poi, assicurare l'applicazione dell'istituto della revisione all'intero universo cooperativo, prevedendo la necessità dell'ispezione revisionale per l'aggiudicazione degli appalti pubblici. Si proseguirà il confronto con le parti sociali già avviato al tavolo di concertazione."

(6-00043), testo 2, 3.26

[CALDEROLI, FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Al dispositivo, paragrafo IV, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente:

«a stanziare nella prossima legge finanziaria, un importo pari a 150 milioni di euro per il 2008 per detassare una quota delle risorse contrattate per i premi di risultato, costituendo una Commissione tra Governo e Parti sociali con l'obiettivo di definire le modalità tecniche di implementazione entro il 15 settembre 2007 e ad abolire la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari introdotta dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549 (articolo 2, commi da 18 a 21).».

(6-00043), testo 2, 3.27

[CALDEROLI, FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo IV, dopo il terzo capoverso, inserire i seguenti:

"ad attuare una riduzione del costo del lavoro legata alla contrattazione di secondo livello, al fine di sostenere la competitività e di migliorare la retribuzione di premio di risultato. Gli interventi riguarderanno anche la pensionabilità di tali aumenti per i lavoratori emanando norme al fine di:

1. attuare uno sgravio sul costo del lavoro delle imprese che erogano tali aumenti pari ad una percentuale dell'erogazione corrisposta e fino ad un tetto massimo della retribuzione;
2. restituire ai lavoratori i contributi previdenziali a loro carico pagati sul premio di risultato e fino ad un tetto massimo della retribuzione;
3. rendere pensionabile tutta la retribuzione di risultato così agevolata.

Sulla base di una nuova disciplina così definita:

- verrà abrogata l'attuale normativa sulla decontribuzione, pertanto le retribuzioni erogate a titolo di premio di risultato risulteranno interamente imponibili ai fini previdenziali e saranno pensionabili;

- si prevedrà per il triennio 2008-2010, nel limite delle risorse stanziare in apposito Fondo, uno sgravio contributivo articolato nel modo seguente:

- a) le imprese riceveranno uno sgravio contributivo nella misura fissa del 25 per cento dell'erogazione ammessa allo sgravio;
- b) i lavoratori riceveranno uno sgravio contributivo pari ai contributi previdenziali a loro carico calcolati sul premio di risultato ammesso all'agevolazione (con conguaglio immediato in busta paga);
- c) il tetto del premio ammesso allo sgravio sarà pari al 5 per cento della retribuzione annua (oggi 3 per cento);
- d) i trattamenti sui quali applicare tale sgravio dovranno avere le medesime caratteristiche attualmente previste dalla legge che ha introdotto tali sgravi (essere previsti dai contratti collettivi di secondo livello sia aziendali che territoriali stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, essere incerti a priori nella corresponsione o nell'ammontare e la cui entità sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati); al fine di evitare abusi e comportamenti elusivi, l'intervento sarà accompagnato da una precisa casistica delle tipologie di accordi ammessi allo sgravio e da una riorganizzazione e rafforzamento delle procedure di controllo;
- e) per attuare tale sgravio sarà costituito un Fondo triennale nel quale confluiranno tutte le risorse nette attualmente utilizzate per la decontribuzione a carico dello Stato e presenti nel bilancio dell'Inps incrementate di 160 milioni di euro per anno (100 dei quali destinati alla contrattazione aziendale di secondo livello e 60 alla contrattazione territoriale), pari a 480 milioni di euro nel triennio;
- f) con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, saranno stabilite le modalità di attuazione dello sgravio, con particolare riguardo al monitoraggio degli accordi, al controllo del flusso di erogazioni e al rispetto dei tetti di spesa;
- g) verrà costituito un Osservatorio presso il Ministero del lavoro, con la partecipazione delle Parti sociali, il quale produrrà un rapporto annuale sull'andamento degli accordi di produttività qui agevolati. Sarà oggetto del monitoraggio sia la coerenza dell'attuazione della normativa con gli obiettivi definiti in questo accordo sia le caratteristiche della contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale;
- h) lo sgravio sarà definito per il triennio 2008-2010 e confermato in esito alla valutazione di cui al punto precedente, compatibilmente con gli andamenti programmati di finanza pubblica ;
- i) nel caso in cui le risorse del Fondo si rivelino insufficienti rispetto alle richieste, il Governo avvierà una verifica con le parti sociali."

(6-00043), testo 2, 3.28

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo IV, capoverso quarto, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-bis) il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e l'estensione delle tutele per coloro che ne sono privi, secondo i seguenti indirizzi e nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica:

Trattamento di disoccupazione:

Prevedere una progressiva armonizzazione degli attuali istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità, con la creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo delle persone disoccupate. La modulazione dei trattamenti andrà collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali più difficili presenti nelle Regioni del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla condizione femminile. Tutti i trattamenti, in coerenza con la normativa comunitaria, offriranno la piena copertura figurativa a fini previdenziali calcolata sulle retribuzioni, con evidenti vantaggi in termini di trattamento pensionistico dei lavoratori interessati.

Integrazione al reddito

1. In una prospettiva di universalizzazione degli strumenti la riforma, di cui ai presenti dispositivi pur prevedendo specificità di funzionamento, dovrà tendere alla progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria con forme di regolazione basate sulle finalità sostanzialmente diverse che hanno le due attuali casse. La prima tipologia è quella degli interventi a seguito di eventi congiunturali negativi e la seconda è volta ad affrontare problemi strutturali ed eventuali eccedenze di mano d'opera. Si ritiene che debba essere attivata tutta la gamma di azioni che potrebbe accrescere il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori, avendo come principali riferimenti il territorio, gli strumenti di concertazione tra le parti sociali e la capacità di mobilitare in modo programmato risorse da una pluralità di fonti.

2 Il disegno di riforma dovrà prevedere una realizzazione graduale in funzione delle risorse finanziarie disponibili che potranno essere integrate, anche per facilitarne la piena attuazione, dal concorso solidaristico del sistema delle imprese.

3. Nel disegno di riforma si dovrà includere un forte ruolo degli Enti bilaterali sia allo scopo di provvedere eventuali coperture supplementari sia per esercitare un più capillare controllo sul funzionamento di questi strumenti nel caso di applicazioni estese soprattutto alle aziende di minori dimensioni ed alle aziende dell'artigianato. Tutta la tematica della riforma sarà oggetto di concertazione. Si ritiene che la rilevanza della riforma richieda una sede permanente di confronto e di verifica con le parti sociali per valutarne gli effetti e apportare eventuali modifiche ed integrazioni anche ai fini dell'avvio delle successive fasi del processo riformatore.

Interventi immediati

Il Governo stanzierà una quota dell'extragettilo, pari a circa 700 milioni di euro, in direzione di un primo intervento sugli ammortizzatori sociali. La prima fase del progetto di riforma degli

ammortizzatori intende effettuare interventi migliorativi delle indennità di disoccupazione che riguardano tutti i lavoratori, in particolare i giovani. Gli interventi si articoleranno in:

- a) un miglioramento dell'indennità ordinaria di disoccupazione in riferimento al livello, alla durata e all'attuale profilo a «scalare»;
- b) un aumento delle indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, con profilo che incentivi i contratti a termine più lunghi;
- c) un aumento della copertura previdenziale mediante il riconoscimento di contributi figurativi correlati alla retribuzione di riferimento piena e non solo all'indennità percepita.

Quanto agli interventi in materia di connessione tra ammortizzatori sociali e politiche attive per il lavoro finalizzate a costruire nuove opportunità di occupazione, si potenzieranno i Servizi per l'impiego collegando e coordinando l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e di inserimento lavorativo. Risorse, da reperire nell'ambito del riordino degli incentivi o indirizzando a tal fine le risorse comunitarie della programmazione 2007-2013, potranno essere destinate ad agevolare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, a favorire l'occupazione femminile e l'inserimento lavorativo delle fasce deboli, compresi i lavoratori in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo. Per perseguire questi obiettivi è necessario un efficace coordinamento tra Ministero del lavoro e Regioni, d'intesa con le Parti sociali, con particolare riguardo ai profili di sistema (definizione di *standard* nazionali, sistema informativo, formazione degli operatori, eccetera) valorizzando le sinergie con gli enti previdenziali.

Il primo intervento di riforma degli ammortizzatori sociali è il miglioramento delle tutele economiche in caso di disoccupazione non agricola per i soggetti più deboli:

- a) la durata della indennità di disoccupazione con requisiti pieni verrà portata a 8 mesi per gli infracinquantenni e a 12 mesi per gli *over 50*;
- b) l'importo della indennità di disoccupazione con requisiti pieni sarà portato al 60 per cento dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50 per cento dal 7° all'8° mese, al 40 per cento per gli eventuali mesi successivi mantenendo in vigore gli attuali massimali;
- c) l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti calcolata sui redditi da lavoro dell'anno precedente passerà dall'attuale 30 al 35 per cento per i primi 120 giorni e al 40 per cento per i successivi per una durata massima di 180 giorni;
- d) al fine di garantire una piena copertura previdenziale, la contribuzione figurativa verrà assicurata per l'intero periodo di godimento delle indennità, con riferimento alla retribuzione già percepita;
- e) si aumenterà la perequazione relativa ai tetti delle indennità dall'80 per cento al 100 per cento dell'inflazione.".

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo IV, lettera b), dopo le parole: «è tra i più bassi d'Europa», aggiungere le seguenti parole:

«, mediante misure finalizzate a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, risorsa determinante per la competitività e la crescita del Paese ed in particolare per il Mezzogiorno, dove nel 2006 il tasso di occupazione femminile era ancora al 24,2 per cento (per il nostro Paese, il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona sia in termini complessivi sia in riferimento alle donne e agli ultracinquantenni, dipende sostanzialmente dalla capacità che avremo di aumentare il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro), moltiplicando gli sforzi e potenziando gli strumenti per ottenere un potenziamento e un ammodernamento del *welfare* per le donne quale condizione necessaria per raggiungere gli obiettivi di una società con un livello di occupazione adeguato alle sfide demografiche ed economiche del futuro al fine di conciliare vita familiare, lavoro di cura e maternità con strumenti innovativi, e di definire una cornice organica nella quale ricondurre le varie iniziative sulla questione femminile in rapporto a *welfare* e occupazione; a tale scopo il Governo e le Parti sociali si impegnano a proseguire con gli interventi già avviati con la legge finanziaria per il 2007 con una maggiore riduzione del cuneo fiscale per l'assunzione a tempo indeterminato di donne nelle aziende del Mezzogiorno e a mettere in moto una serie di misure per favorire l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro definendo, nella prossima legge finanziaria, sgravi mirati a sostenere regimi di orari flessibili legati alle necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare, definiti di concerto con le Parti sociali e attuati progressivamente, potenziando gli attuali strumenti disponibili come l'articolo 9 della legge n. 53 e incentivando l'uso del *part time*. Inoltre si rafforzerà, con i Ministeri competenti, l'iniziativa connessa ai servizi per l'infanzia e agli anziani non autosufficienti come elemento centrale per sostenere le libere scelte delle donne nel campo del lavoro e si definirà una priorità di utilizzo a favore delle giovani donne per l'accesso al Fondo microcredito che verrà istituito per incentivare le attività innovative dei giovani. Gli interventi suddetti dovranno essere compatibili con gli equilibri programmati di finanza pubblica orientando l'intervento legato alla programmazione dei Fondi comunitari, a partire dal FSE e dal Pon alla priorità donne, utilizzando il FSE a supporto non solo di attività formative, ma anche di accompagnamento e di inserimento al lavoro. In questo ambito si destinerà una quota di risorse destinate alla formazione per i programmi mirati alle donne durante l'intero percorso della vita; si adotteranno sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati in grado di fare emergere e rendere misurabili le discriminazioni di genere, anche di tipo retributivo».

(6-00043), testo 2, 3.30

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Al dispositivo, al paragrafo IV, lettera b), dopo le parole: "più precarizzanti e flessibili", aggiungere le seguenti:

" , offrendo migliori opportunità di impiego stabile e prospettive previdenziali, attraverso proposte di:

Misure a sostegno del reddito dei lavoratori con carriere discontinue e in disoccupazione

Nella prima fase di applicazione, la riforma degli ammortizzatori sociali (di cui ai presenti dispositivi) deve essere concentrata sulle forme di lavoro dove si collocano in particolare i giovani e le donne (ad esempio lavoro a termine e tipologie interessate dall'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti).

Misure per il reddito e l'occupazione

Istituzione di fondi di rotazione per consentire l'accesso al credito alimentati da un finanziamento non ricorrente, pari a circa 150 milioni nel triennio 2008-2010 secondo le seguenti modalità:

- 1) Fondo credito per il sostegno dell'attività intermittente dei parasubordinati. Tale fondo consentirà ai parasubordinati in via esclusiva di accedere, in assenza di contratto, ad un credito a tasso di interesse zero - o molto basso - in grado di compensare cadute di reddito collegate ad attività intermittenti, «anticipando» in tal modo futuri redditi (il Fondo potrà erogare un credito fino a 600 euro mensili per 12 mesi con restituzione posticipata a 24 o 36 mesi).
- 2) Fondo microcredito per il sostegno all'attività dei giovani e in particolare delle donne. Tale Fondo incentiverà le attività innovative dei giovani, con priorità per le donne, riprendendo e migliorando l'esperienza dei prestiti d'onore, finalizzando tali crediti.
- 3) Fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi. Il fondo sosterrà le necessità finanziarie legate al trasferimento generazionale delle piccole imprese, dell'artigianato, del commercio e del turismo, dell'agricoltura e della cooperazione e l'avvio di nuove attività in tali ambiti, a condizioni particolarmente favorevoli.

Sostegno ai giovani ricercatori e, tenendo conto della situazione determinatasi all'interno delle Università in relazione agli incrementi dell'aliquota contributiva sui parasubordinati, aumento dell'importo degli assegni di ricerca.

Misure previdenziali

Interventi che miglioreranno in futuro la prestazione pensionistica modificando alcune situazioni connesse alle evoluzioni del mercato del lavoro che penalizzano soprattutto i giovani.

Interventi in materia di previdenza per i lavoratori dipendenti con carriere discontinue La copertura figurativa piena, prevista nella riforma degli ammortizzatori, commisurata alla retribuzione percepita, consentirà ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future.

Interventi in materia di cumulo di tutti i periodi contributivi (totalizzazione)

Interventi immediati che assicureranno ai lavoratori l'utilizzabilità dei contributi versati:

1. Per i giovani che sono nel sistema contributivo: sarà predisposto un meccanismo di utilizzazione dei contributi versati in qualsiasi fondo, per un'unica pensione, rimuovendo le previsioni che limitano la possibilità di cumulare i versamenti contributivi sia per il conseguimento del requisito di accesso al pensionamento sia per l'ammontare della pensione.
2. Per i lavoratori nel sistema retributivo o misto: si ridurrà dagli attuali sei a tre anni il limite minimo di anzianità contributiva richiesto per cumulare i contributi nelle varie gestioni pensionistiche.

Interventi in materia di riscatto della laurea

La previsione di interventi relativi alle norme di riscatto della laurea con l'obiettivo sia di renderlo conveniente sotto il profilo previdenziale sia di ridurre l'onere:

1. Per i giovani che sono nel sistema contributivo: si stabilirà sia la totale computabilità dei periodi riscattati ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi per l'accesso alle prestazioni pensionistiche sia la possibilità di chiedere il riscatto del corso legale di studi universitari ancor prima di iniziare l'attività lavorativa mediante il pagamento di un contributo per ogni anno da riscattare, definito dalla legge. Il pagamento potrà essere dilazionato senza interessi fino a dieci anni e sarà contabilizzato nel montante contributivo con riferimento alla data di versamento. Inoltre si prevederà la possibilità di detrarre a fini fiscali, dal reddito dei genitori o del soggetto di cui si è fiscalmente a carico, il costo dei contributi riscattati, nel caso in cui il giovane non abbia ancora un reddito personale tassabile.
2. Per quanto riguarda coloro che sono nel sistema retributivo o misto: si uniformeranno le diverse modalità di rateizzazione del contributo di riscatto del corso di studi universitari attualmente in vigore nei diversi regimi pensionistici, consentendone il pagamento - oltre che in unica soluzione - in 120 rate mensili (dalle 48 o 60 attuali), senza l'applicazione di interessi di rateizzazione (a differenza di quanto oggi viene previsto dall'Inps o per i dipendenti degli enti locali). In relazione al sistema di calcolo retributivo e misto avuto riguardo alle loro caratteristiche, verranno applicate le tabelle attuariali secondo la vigente normativa.

Interventi in materia di previdenza per i parasubordinati

Previsione di un aumento graduale dell'aliquota dei parasubordinati, finalizzato a rafforzare la posizione pensionistica dei giovani parasubordinati.

(6-00043), testo 2, 3.31

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo VI, sostituire il punto 5) con il seguente:

«5) ad incrementare le pensioni basse di natura sia previdenziale che assistenziale attraverso un provvedimento che si ispiri ai seguenti punti:

"1. Potenziamento del sistema di rivalutazione ai prezzi delle pensioni previdenziali per le fasce comprese da tre volte e fino a cinque volte il minimo dall'attuale 90 per cento al 100 per cento della variazione dei prezzi. Tale modifica, agendo sugli scaglioni di pensione a prescindere dalla pensione complessiva, estende i benefici anche sulle fasce delle pensioni più alte. Il numero di coloro che beneficiano totalmente della nuova indicizzazione è di circa 2.820.000 persone, mentre coloro che avendo pensioni più alte hanno un beneficio parziale ammontano a poco meno di 920.000 persone;

2. incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni sociali, assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti secondo lo schema previsto dall'articolo 38, legge n. 448 del 2001 con età pari o superiore a 70 anni (60 anni per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi assoluti) al fine di assicurare un reddito individuale mensile complessivo pari a 580 euro mensili dal 1° gennaio 2008 (il limite reddituale cumulato con il coniuge rimane stabilito secondo lo schema previsto da medesimo articolo 38). Si stima che i soggetti interessati siano circa 290.000 (di cui circa 20.000 derivanti dall'estensione della platea per effetto dell'incremento dei limiti reddituali, per i quali il beneficio è fino a concorrenza del reddito);

3. dal 2008, introduzione di una nuova somma aggiuntiva (permane in vigore la somma aggiuntiva di cui all'articolo 70 della legge n. 388 del 2000) per individui con età pari o superiore a 64 anni, concessa ai pensionati previdenziali a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.504,73 euro annui per l'anno 2007). Ai fini della determinazione del reddito individuale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero degli assegni familiari, del reddito della casa di abitazione e i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata. L'assegno aggiuntivo non costituisce reddito ai fini fiscali e ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Tale somma aggiuntiva è concessa assieme alla tredicesima mensilità ed è così articolata:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva annua
anni di contribuzione	anni di contribuzione	(euro)
Fino a 15	Fino a 18	$0,8 \times S = 336$
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	$S = 420$
Oltre 25	Oltre 28	$1,2 \times S = 504$

Nel caso in cui il beneficiario sia titolare di solo trattamento ai superstiti, l'anzianità contributiva è considerata al 60 per cento. Nel caso di titolarità di pensione diretta e di pensione ai superstiti si tiene conto solo dell'anzianità relativa alla pensione diretta. I benefici, concessi in relazione alla situazione reddituale complessiva del soggetto, si applicano interamente fino a un

limite di reddito uguale a 1,5 volte il TM. Sopra tale limite l'aumento è corrisposto in misura pari alla differenza tra la somma aggiuntiva e la cifra eccedente il limite stesso, per evitare una modifica delle posizioni reddituali di partenza (clausola di salvaguardia). Considerando un soggetto con più di 64 anni titolare di sola pensione previdenziale con oltre 25 anni di anzianità, assumendo di distribuire la somma aggiuntiva in 13 mensilità, il complessivo disposto in esame arriva a concedere benefici, nel 2008, a soggetti fino a pensioni mensili di circa 693 euro (fino a oltre 740 euro se beneficiario di ANF). Coloro che beneficeranno della nuova somma aggiuntiva sono in complesso circa 3.050.000.

4. Nel 2007 è concessa la somma aggiuntiva di cui al punto 3 agli stessi beneficiari, con rideterminazione del valore S a 327 euro.

5. L'impegno del Governo ad attuare la previsione di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo n. 503 del 1992 relativo alla possibilità di stabilire con la Legge Finanziaria ulteriori aumenti delle pensioni rispetto a quelli assicurati dalla perequazione automatica in relazione all'andamento dell'economia e tenuto conto degli obiettivi di stabilizzazione del rapporto tra spesa previdenziale e Pil, istituendo, a tal fine un apposito tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.».

(6-00043), testo 2, 3.32

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo VI, dopo il punto 6), inserire il seguente:

«6-bis) a modificare la disciplina dei lavori usuranti, particolarmente faticosi e pesanti, destinando risorse massime disponibili su base annua pari mediamente a 252 milioni di euro, che riguarderanno circa 5.000 lavoratori all'anno costituendo con le parti sociali una Commissione che elaborerà una sua proposta entro il mese di settembre 2007, che includa:

a) i lavoratori impegnati nelle attività previste dal decreto del Ministro del Lavoro del 1999 (decreto

Salvi);

b) lavoratori considerati notturni secondo i criteri definiti dal decreto legislativo n. 66 del 2003;

c) lavoratori addetti a linea catena individuati sulla base di questi tre criteri;

d) lavoratori dell'industria addetti a produzioni di serie;

e) lavoratori vincolati all'osservanza di un determinato ritmo produttivo collegato a lavorazioni o a misurazioni di tempi di produzione con mansioni organizzate in sequenza di postazioni;

f) lavoratori che ripetono costantemente lo stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o della tecnologia. Sono esclusi gli addetti a lavorazioni collaterali

a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali e al controllo di qualità;

g) conducenti di mezzi pubblici pesanti prevedendo che :

1. coloro che risultano nelle condizioni suddette al momento del pensionamento di anzianità possono conseguire su domanda, entro i limiti sopra definiti, il diritto a pensione con requisito anagrafico ridotto di tre anni rispetto a quello previsto (con il requisito minimo di 57 anni) purché abbiano svolto tale attività a regime per almeno la metà del periodo di lavoro complessivo o (nel periodo transitorio) almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa. .

2. La Commissione di cui sopra, appositamente costituita, definirà le ipotesi tecniche sulla base della rigorosa osservanza dei tetti numerici e di risorse indicati, al fine di consentire che gli oneri connessi con il riconoscimento delle agevolazioni alla platea dei beneficiari siano coerenti con la somma stanziata.".

(6-00043), testo 2, 3.33

[CALDEROLI, FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo VI, dopo il punto 7), aggiungere il seguente:

«7-bis). a prevedere, al fine di concorrere solidaristicamente al finanziamento degli interventi di cui alla presente risoluzione, il blocco della perequazione per il solo 2008, per le pensioni superiori a 8 volte il minimo.».

(6-00043), testo 2, 3.15

[VEGAS, CICCANTI, BALDASSARRI](#)

Respinto

Al paragrafo VI, aggiungere in fine il seguente numero:

«8-bis) a prevedere nel caso di interventi in materia pensionistica, che la relativa normativa sia funzionale agli obiettivi di stabilità nel tempo della spesa previdenziale e coerente con quelli di finanza pubblica, evitando in ogni caso che revisioni della vigente normativa provochino oneri non coperti all'interno del medesimo settore pensionistico, senza incrementi di pressione tributaria o contributiva a carico della generalità dei lavoratori o di singoli settori di essi;».

(6-00043), testo 2, 3.11

[POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI](#)

Respinto

Nella parte dispositiva, al paragrafo VII, aggiungere, dopo le parole: «artigiane e del lavoro autonomo», il seguente impegno:

ad introdurre un modello di tassazione IRPEF basato sul sistema del quoziente familiare, per affermare il principio che la famiglia non è la semplice sommatoria dei singoli individui che la compongono, ma il nucleo fondamentale della società.

(6-00043), testo 2, 3.12

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

Respinto

Nella parte dispositiva, al paragrafo VII, aggiungere, dopo le parole: «per i canoni di locazione», il seguente impegno:

a rivedere la disciplina degli studi di settore, riconducendoli ad un metodo di calcolo e un ausilio per l'accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, per non penalizzare oltremodo le piccole e medie imprese del Nord, che costituiscono la struttura portante di tutto il sistema economico-produttivo del Paese; gli esercizi commerciali, già sottoposti alla verifica tramite gli studi, dovranno essere esonerati dall'obbligo di emettere lo scontrino fiscale, mentre i giovani titolari di imprese e attività professionali dovranno essere esclusi dalla disciplina degli studi.

(6-00043), testo 2, 3.21

POLLEDRI

Respinto

Al dispositivo, al paragrafo VIII, sopprimere il punto 3).

(6-00043), testo 2, 3.17

CICCANTI, BALDASSARRI

Respinto

Sostituire al paragrafo VIII, il numero 3) con il seguente:

«a rimodulare la spesa in conto capitale, compresa quella per le infrastrutture materiali, affinché nel triennio 2008-2010 vi sia nel Mezzogiorno una massa reale di spesa annua per investimenti rispetto a quella del Paese, di almeno il 40 per cento, pari cioè alla popolazione residente».

(6-00043), testo 2, 3.6

EUFEMI, MANNINO, NARO

Respinto

Nel paragrafo VIII, al punto 3), sostituire le parole: «superiore al 30 per cento di tutti gli investimenti previsti per il Paese» con le seguenti: «fino al 40 per cento di tutti gli investimenti previsti per il Paese, cioè in misura corrispondente alla popolazione».

(6-00043), testo 2, 3.7

EUFEMI, MANNINO

Respinto

Nel paragrafo IX, al punto 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a completare il progetto Siope le cui potenzialità ai fini del controllo della qualità e della quantità della spesa sono enormi e tuttora inattuale».

(6-00043), testo 2, 3.52

PISTORIO

Approvato

Al paragrafo IX, al punto 9, dopo le parole: «collegamenti marittimi», inserire le seguenti: «, rafforzando in particolare i rapporti con le Isole Minori».

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Peterlini sulla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) al Documento di programmazione economico-finanziaria

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una manovra finanziaria - mi permetta il termine - di lacrime e sangue, sono presenti i presupposti per il rilancio del Paese. Un rilancio del Paese che non deve però perdere di vista i conti pubblici.

Mi permetto di ricordare che quest'anno il debito pubblico ammonta a 1.617 miliardi di euro per i quali tutti quanti spendiamo, all'anno, oltre 74 miliardi di euro di soli interessi passivi. Questi soldi potrebbero, invece, essere investiti per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Stessa cosa vale per la lotta all'evasione fiscale che quest'anno è stimata sui 270 miliardi, oltre il 20 per cento del PIL.

Una cifra esorbitante che ci deve spingere ad eliminare questa gravissima ingiustizia sociale per far sì che chi paga le tasse non sia più così fortemente penalizzato. Sono ora presenti i presupposti per rilanciare il Paese:

- il PIL dopo un lungo periodo di stallo, sta crescendo del 2 per cento l'anno,
- l'indebitamento netto scende dal 4,4 per cento del 2006 al 2,5 per cento così come programmato nel DPEF,
- il numero degli occupati non è mai stato così alto in Italia. Il tasso di disoccupazione è sceso, infatti, dal 6,8 per cento al 6,4 per cento,
- anche l'inflazione si è contratta passando dal 2,1 per cento del 2006 all'attuale 1,7 per cento.

È, inoltre, cresciuto anche il gettito pubblico ed è quindi giusto e doveroso che dei frutti di questa politica economica possano usufruire tutti i cittadini e le aziende che con il loro sacrificio hanno contribuito al risanamento, sopportando un aumento della pressione fiscale.

Non vorremmo, però, che il maggior gettito disponibile (il cosiddetto tesoretto) inducesse a richieste sproporzionate che richiederebbero una ulteriore manovra finanziaria. Pertanto, noi come Gruppo "Per le Autonomie" riteniamo che:

- debba essere assolutamente esclusa una manovra finanziaria correttiva nell'anno in corso e per il bilancio del 2008.

Riteniamo opportuno sostituire la politica degli incentivi con riduzioni fiscali a vantaggio di tutte le imprese e non una fascia privilegiata, la cui scelta può essere discutibile.

Grazie al contributo del Gruppo per le Autonomie, nella risoluzione, sono esplicitati:

- 1) l'obiettivo di creare un nuovo rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria, attraverso un sistema tributario improntato alla semplicità, certezza e stabilità delle regole, nel rispetto scrupoloso dello statuto del contribuente.
- 2) L'impegno a destinare le maggiori entrate derivanti dalla lotta alla evasione fiscale alla riduzione del prelievo tributario a favore delle famiglie e delle imprese con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, artigiane e dei lavoratori autonomi.
- 3) L'impegno ad una politica per la famiglia per la quale abbiamo proposto un pacchetto di misure, per le pensioni minime, per i giovani e per la solidarietà sociale.

Oltre a ciò come Gruppo per le Autonomie reputiamo urgente l'attuazione di un vero federalismo fiscale che valorizzi le autonomie locali, da non collocare in posizione subalterna alle Regioni. Vogliamo, infine, una rafforzata autonomia impositiva delle Regioni e delle Province autonome per sviluppare un effettivo federalismo fiscale. E vogliamo un'autonomia propria per i Comuni, sempre con l'obiettivo di metterli in grado di poter assolvere i loro compiti previsti dalla Costituzione. Bisogna garantire loro un accettabile livello d'investimenti, consentendone la programmazione pluriennale. In questo contesto è necessario superare l'iniqua e ormai non più sostenibile spesa storica nella distribuzione dei trasferimenti erariali.

Riteniamo per questo importante aver inserito nella risoluzione i principi del rafforzamento del binomio autonomie/responsabilità, il riconoscimento agli enti territoriali di una autonomia tributaria adeguata alle loro competenze e la fissazione di criteri generali per la perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e il costo *standard* delle prestazioni. Di grande rilievo è, infine, l'impegno a perfezionare il Patto di stabilità interno, consentendo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per i Comuni più virtuosi ed infine l'impegno a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa dell'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali.

Per quanto concerne la tematica delle infrastrutture strategiche, sottolineiamo l'impegno, che abbiamo inserito nella risoluzione in ordine all'Allegato infrastrutture, di una ulteriore selezione delle opere per eventuali altri interventi.

Desideriamo fin da ora chiedere la pianificazione di opere strategiche importanti non solo per il territorio, ma che sono anche di rilievo nazionale.

1) la prima richiesta riguarda il potenziamento della tratta veneta della SS 47 della Valsugana essendo di fatto l'unico collegamento di rilievo nazionale tra Veneto e Trentino.

2) Il secondo punto riguarda la nuova ferrovia del Brennero. Apprezziamo gli sforzi del Governo messi in atto per garantire la sua realizzazione, ma avvertiamo anche che ci sono dei rischi connessi, che potrebbero emergere se non si tenesse conto delle sensibilità delle popolazioni.

A tal riguardo si prende atto con soddisfazione che, oltre alla galleria del Brennero, si fa espressamente menzione di tutto il raddoppio ferroviario tra Fortezza e Verona con le relative tratte di congiunzione. La zona più sensibile a tal riguardo è la tratta Bronzolo - San Michele all'Adige che deve, pertanto, essere realizzata contestualmente al *tunnel* ed in galleria.

Per la Valle d'Aosta, riteniamo, invece, importante l'ammodernamento della ferrovia Torino-Aosta ed i lavori inerenti l'accesso e la messa in sicurezza del traforo del Gran San Bernardo.

Infine, è importante il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, portando a compimento la tratta Castelbuono-Patti.

Riguardo alle liberalizzazioni accogliamo con favore il processo avviato dal Governo, che ha portato ad una sensibile riduzione dei costi per i consumatori. Oltre ai farmaci, positive anche le misure che riguardano i servizi di telecomunicazioni, del settore bancario, nonché le liberalizzazioni sull'energia.

Signor Presidente, mi permetta di ringraziare tutti i colleghi del gruppo, ed in particolare la collega Simonetta Rubinato, che come nostra rappresentante in Commissione bilancio ha fortemente contribuito a formulare le nostre proposte.

Concludendo, quindi, esprimo, a nome del Gruppo per le Autonomie il voto favorevole alla risoluzione di maggioranza da noi firmata.

Sen. Peterlini

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Santini sulla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) al Documento di programmazione economico-finanziaria

Il Documento di programmazione economico-finanziaria approvato il 28 giugno dal Consiglio dei ministri pare poco utile come guida all'azione del Governo.

Manca (come già nel DPEF dello scorso anno) il capitolo principale: la previdenza.

Sviluppo, crescita, riforme, *welfare*, competitività, innovazione, ogni capitolo è soggetto alla frase «compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili».

Parla di privatizzazioni, anche se dopo la strana vicenda Alitalia è oggettivamente difficile parlare di privatizzazioni.

L'ambizioso obiettivo del DPEF 2008-2011 è ricostruire attorno all'azione del Governo Prodi quel consenso che nel primo anno la coalizione di centro-sinistra ha perso nel Paese.

Non a caso, assieme al DPEF, Prodi ha varato un provvedimento che aumenta la spesa per il 2007 di 6,5 miliardi di euro.

Rapida analisi economico-finanziaria.

Il DPEF 2008-2011 peggiora i saldi di finanza pubblica, che rimarrà fragile. Peggiora il tendenziale del rapporto *deficit*-PIL per il 2007 di quattro decimali (dal 2,1 per cento al 2,5 per cento).

Conferma una linea di politica economica che frenerà lo sviluppo (dal 2 per cento nel 2007 all'1,7 per cento nel 2009).

La pressione fiscale rimane ai livelli più alti in Europa (salirà al 42,8 per cento nel 2007 ed è prevista scendere al 42,6 per cento nel 2008, solo due miseri decimali). Non ci sembra proprio che il Governo abbia intenzione di abbassare le tasse. Ci sembra, piuttosto, che la pressione fiscale andrà a stabilizzarsi su valori storicamente *record*.

Vi è un preoccupante aumento della spesa pubblica corrente nel breve, medio e lungo periodo. Il DPEF dello scorso anno avrebbe dovuto migliorare la spesa pubblica e, invece, così non è stato. Anzi, spuntano 21 miliardi di nuove spese.

Nel DPEF dell'anno scorso c'era scritto che si sarebbero dovute reperire risorse dalla previdenza e, invece, si sta cancellando la riforma Maroni-Tremonti per difendere l'età di pensionamento a cinquantasette anni.

Le soluzioni che si profilano in materia di pensioni sono in evidenza in questi giorni e le decisioni del Governo, ancora una volta, hanno avuto come effetto quello di non accontentare nessuno.

Nel DPEF dello scorso anno c'era scritto che andava migliorata la produttività del pubblico impiego e, invece, si è fatto un contratto in cui questa qualità è a dir poco carente.

C'era scritto che si dovevano liberalizzare i servizi pubblici locali e, invece, tutto è stato bloccato per volontà della sinistra estrema.

È stato presentato un federalismo fiscale largamente insoddisfacente e ora si allungano le mani anche sugli avanzi di amministrazione dei Comuni, con il rischio evidente di bloccare gli investimenti delle amministrazioni.

Sicurezza: dopo la riduzione degli stanziamenti nella finanziaria dello scorso anno (un taglio drastico sia alle Forze dell'ordine che all'*intelligence*), nulla viene stanziato dalle risorse aggiuntive del tesoretto.

Il DPEF stima in 1 miliardo di maggiori spese il costo della cancellazione dei *ticket* sanitari. E il prossimo anno la spesa crescerà di altri 2,2 miliardi di euro.

Intanto, in Borsa, la prima metà dell'anno se n'è andata lasciando Piazza Affari poco più in là del palo. La Borsa, se vorrà tornare a crescere, dovrà ricevere una spinta importante dall'economia reale.

Gli effetti di questo DPEF e della finanziaria che verrà sono allarmanti: peggiora il *deficit* e peggiora la sostenibilità di lungo periodo della nostra finanza pubblica con l'eliminazione dello scalone.

Effetti prevedibili: aumenteranno i tassi di interesse ed i costi del servizio del debito.

Un DPEF già bocciato dall'Europa.

Il commissario Almunia esprime una profonda preoccupazione circa il consolidamento limitato progettato per il 2008 e gli anni successivi, che non rispetta gli Orientamenti dell'Eurogruppo del 20 aprile.

Questo rallenterà la riduzione del livello di debito pubblico, ancora significativamente sopra il 100 per cento di PIL.

I pagamenti d'interesse su questo debito, corrispondenti a 68 miliardi di euro nel 2006, assorbono quasi 5 punti del prodotto interno lordo italiano, un importo doppio rispetto alla quota d'investimento pubblico, bloccando risorse che altrimenti potrebbero essere utilizzate più produttivamente.

Un ritmo lento nella riduzione del debito è inoltre molto negativo per le future generazioni, che dovranno affrontare una pressione crescente sui bilanci proveniente dall'invecchiamento della popolazione.

Per concludere, il commissario Almunia rileva l'incertezza che persiste per quanto riguarda i cambiamenti del sistema pensionistico.

Considerazioni critiche.

Un DPEF elettorale.

Il Governo ha approvato un DPEF di breve respiro e di breve periodo, molto attento agli interessi politici immediati e poco attento agli interessi di finanza pubblica, e del Paese, di medio periodo. Insomma, un DPEF di fine legislatura.

Per vari motivi:

il DPEF 2008-2012 delinea un percorso di finanza pubblica «peggiore» di quello che il Paese aveva di fronte prima del varo del Documento;

il DPEF rimanda l'aggiustamento di finanza pubblica necessario a raggiungere il pareggio di bilancio interamente al 2009 e al 2010. Una scomoda eredità per chiunque governerà fra tre anni; invece di sfruttare il ciclo economico positivo, si decide di prendere tempo;

offre un pessimo segnale per la trattativa sulle pensioni sulla quale il Governo si trova ora ad avere le armi spuntate. Mentre la vera lezione da trarre è che le riforme rinviate nel tempo vanno incontro a serie probabilità di non essere mai più attuate.

Per la prima volta dopo tanti anni, gli obiettivi sono peggiori del tendenziale. La strada verso il raggiungimento del pareggio di bilancio è comodamente rimandata al 2009 e agli anni successivi.

Il messaggio che si evince dal DPEF è chiaro. Il pareggio di bilancio potrà essere raggiunto con un aggiustamento fatto interamente da chi governerà nel 2009 e nel 2010. Non sorprendono perciò

le «forti preoccupazioni» espresse dal commissario UE Almunia, che giudica il piano «non in linea con gli orientamenti dell'Eurogruppo».

Cosa c'è nel decreto.

Ma vediamo come sono stati spesi questi 6,5 miliardi. Il Governo ha indicato tre destinazioni:

2,3 miliardi per interventi «sociali»;

2,3 miliardi per infrastrutture e sgravi fiscali legati al lavoro;

1,9 miliardi nei più disparati interventi di spesa, tra cui spiccano 700 milioni per le spese dei Ministeri.

Alcuni di questi interventi sono opportuni, anche se quasi sempre estemporanei e non inseriti in un chiaro disegno riformatore. Per esempio, quelli nel campo del lavoro e dell'occupazione. È il caso dei finanziamenti ai sussidi ordinari di disoccupazione.

Il nostro Paese ha bisogno di una maggiore copertura contro il rischio di disoccupazione per i lavoratori delle piccole imprese e che hanno brevi carriere lavorative, ma questo obiettivo si può ottenere a costo quasi zero attraverso un riordino della «selva» degli ammortizzatori, oggi troppo sbilanciati verso i lavoratori agricoli e gli occupati della grande industria. Il Governo, invece, ha destinato 600 milioni agli ammortizzatori senza riformare alcuno degli istituti esistenti.

Desto molti dubbi anche l'idea di incentivare, con riduzioni dei contributi sociali, il lavoro straordinario. Non è un intervento prioritario in un Paese il cui problema centrale è quello di avere poche persone che lavorano, piuttosto che persone che lavorano troppo poco in termini di orario.

Spesa pubblica.

Il Governo cede su tutta la linea: né riforme, né tagli di spesa. Il Ministro aveva promesso «riforme vere» e non selvaggi «tagli» di spesa. Tra DPEF e decreto fiscale non si vedono né le riforme, né i tagli, ma solo la vecchia logica della spesa pubblica «sospinta dalle tasse».

Nella seconda parte del DPEF 2008-2011 vengono individuati gli interventi specifici nei seguenti settori:

politiche per la crescita sostenibile (proiezione internazionale, difesa, giustizia, legalità, sicurezza, consumatori, utenti, concorrenza, trasparenza, semplificazione normativa e amministrativa, clima e ambiente, energia, politiche del lavoro, scuola, università e ricerca, infrastrutture, mobilità, reti di telecomunicazione e digitalizzazione, innovazione e competitività, internazionalizzazione delle imprese esportatrici italiane, turismo, cultura);

politiche per l'equità sociale (equità sociale, politica tributaria tra crescita ed equità, piano per la famiglia, piano d'azione per le pari opportunità, politiche giovanili, sanità, cooperazione allo sviluppo);

rappresentanze diplomatiche. Al fine di favorire la proiezione internazionale dell'Italia il Governo predispone impegni di spesa per la rete diplomatico-consolare a fronte di vaghe misure concrete di recupero di produttività ed efficienza;

Mezzogiorno e finanza territoriale (tendenze, obiettivi programmatici e politiche territoriali, finanza territoriale, regole e istituzioni fiscali);

Forze armate. Sarà operata una riduzione degli organici del personale delle Forze armate e sarà armonizzata la presenza e l'attività di addestramento nel territorio.

Giustizia.

In tema di riduzione dei tempi e dei costi della giustizia il Governo intende creare nuovi apparati burocratici:

l'ufficio per il processo (inteso come struttura amministrativa di supporto all'attività giudiziaria);

l'applicazione del processo telematico già avviato in fase sperimentale non sembra al centro del progetto del Governo

il potenziamento del piano per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile (sempre e compatibilmente con le risorse disponibili...);

per le politiche della legalità e della sicurezza si parla genericamente di «miglioramento delle politiche di gestione delle risorse». Non ci sono impegni concreti per la sicurezza nei territori urbani ed extraurbani.

Semplificazione burocratica.

Per la semplificazione normativa e amministrativa il Governo dei 102 Ministri, Vice ministri e Sottosegretari ha creato nuovi organi burocratici:

il «Comitato interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e la qualità della regolazione»;

una «cabina di regia» del Governo;

l'«Unità per la pianificazione e la qualità della regolazione».

Ambiente.

Per far fronte alla sfida climatica e ambientale il Governo intende intervenire con la politica fiscale: si prepara una nuova stangata «verde». Inoltre appaiono vaghi gli impegni identificati quali:

il sistema di contabilità e bilancio ambientale;

lo sviluppo quali-quantitativo dei servizi pubblici locali (ovviamente con la precisazione «nei limiti delle disponibilità di bilancio»);

il richiamo al coordinamento con tutti i livelli dell'amministrazione pubblica che comportano l'allungamento dei tempi.

Energia.

Per aumentare l'approvvigionamento energetico si prevedono:

nuovi rigassificatori;

nuovi gasdotti;

potenziamento dei gasdotti esistenti;

la rapida attivazione di nuovi stoccaggi di gas.

Ma i Verdi e la sinistra estrema sono d'accordo?

Mercato del lavoro.

Generici propositi contro la lotta al lavoro nero.

Azioni amministrative intese a contrastare le tipologie flessibili nel rapporto di lavoro.

Scuola.

Dare nuova centralità al lavoro di insegnante: si intende valorizzare il lavoro docente con una riallocazione della spesa pubblica, ma non si individuano risparmi.

Università e ricerca richiedono nuovi investimenti per raggiungere l'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 3 per cento del PIL di spesa.

Infrastrutture.

Dopo una crescita del 7 per cento medio annuo tra il 2000 e il 2005, le spese per investimenti infrastrutturali hanno registrato un ridimensionamento nel 2006. Il Governo si propone nei prossimi anni di migliorare la dotazione infrastrutturale sfruttando:

la maggiore crescita del prodotto;

una riduzione della componente della spesa destinata alle politiche di incentivazione alle imprese;

una riqualificazione dei piani di investimento pubblico esistenti;

una riduzione dei costi unitari.

Una parte importante, pari a circa il 25 per cento, è realizzata attraverso programmi di sviluppo finanziati da «risorse aggiuntive di fonte comunitaria e nazionale» (ma non è dato sapere quali...).

Politiche per l'equità sociale.

In tale contesto il Governo afferma di aver già segnato una prima inversione di tendenza con il DPEF 2007-2011, con la finanziaria 2007 e con altri provvedimenti adottati ma, come è noto, la difficile situazione sociale del Paese è scoppiata proprio nell'ultimo anno in contemporanea con l'azione del Governo Prodi e soprattutto con una politica fiscale invasiva che ha portato alla protesta non solo i cittadini, ma intere categorie economiche.

Sostenibilità finanziaria.

Per affrontare le rigidità della spesa pubblica dello Stato il Governo punta, a parole, su un percorso pluriennale basato su alcuni fattori non certi:

la ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato;

il programma di revisione della spesa pubblica.

Nei fatti, però, la legge finanziaria 2007 ha aumentato la spesa pubblica corrente di 6 miliardi di euro. Il recente decreto approvato a margine del DPEF spende, poi, altri 6,5 miliardi di euro (invece dei 2,5 più volte annunciati).

A fronte di tutto questo appaiono velleitari i tentativi di riforma del bilancio dello Stato.

Mezzogiorno e finanza territoriale.

Per il raggiungimento di più elevati tassi di sviluppo sarà necessario migliorare la capacità di intervento delle Amministrazioni centrali, delle Regioni ed enti locali impegnati nell'attuazione delle politiche territoriali. In più, l'obiettivo programmatico individuato dal Governo del DPEF sarà «quello di aumentare il volume degli investimenti nel Mezzogiorno, riqualificando al contempo la spesa». Quindi si annuncia di voler fare tutto, con il rischio di non avere i mezzi per fare ben poco.

Su questo quadro carico di incertezze grava la procedura di infrazione in corso. Con la decisione del Consiglio del 28 luglio 2005 sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Italia, viene ratificata la raccomandazione della Commissione europea per l'apertura della procedura per *deficit* eccessivo nei confronti dell'Italia. Il via libera concede al nostro Paese due anni per il rientro del *deficit*, per riportare il proprio rapporto *deficit*-PIL sotto il tetto del 3 per cento.

Il 29 giugno 2007 Joaquín Almunia, commissario europeo per gli affari economici e monetari, sull'adozione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), prende nota del fatto che il Governo mantiene l'impegno ad assicurarsi che il disavanzo si muova chiaramente sotto il 3 per cento di PIL nel 2007, dal 4,4 per cento nel 2006.

Tuttavia, il commissario Almunia esprime una profonda preoccupazione circa il consolidamento limitato progettato per il 2008 e gli anni successivi, che non rispetta gli orientamenti dell'Eurogruppo del 20 aprile.

Questo rallenterà la riduzione del livello di debito pubblico, ancora significativamente sopra il 100 per cento di PIL.

Il commissario Almunia rileva l'incertezza che persiste per quanto riguarda i cambiamenti del sistema pensionistico.

3 luglio 2007 dal La seconda e decisiva bocciatura viene il Fondo monetario internazionale, che boccia il Documento di programmazione economico-finanziaria per bocca della portavoce Olga Stankova, la quale sottolinea che «lo sforzo di risanamento previsto nel nuovo DPEF non ottiene ciò di cui l'Italia ha bisogno, non solo per mettere i conti pubblici su di un terreno solido ma, più significativamente, per sostenere gli obiettivi di crescita ed equità posti dal Governo. Malgrado alcune riforme del processo di bilancio che sono gradite» - è il giudizio lapidario - «la posizione assunta non è in linea con i consigli del Fondo monetario internazionale».

La critica del Fondo Monetario Internazionale è articolata su tre punti.

In primo luogo il Fondo ha a lungo raccomandato di anticipare il risanamento del bilancio, incluso il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2010. E, più recentemente, ha raccomandato di impiegare l'extragettito fiscale per la riduzione del *deficit* pubblico. Ma nonostante un punto di partenza favorevole e una storia di fallimenti nel raggiungere gli obiettivi a medio termine, il nuovo DPEF non registra un miglioramento rispetto ai precedenti, ora chiaramente non ambiziosi, obiettivi di *deficit* per il periodo 2008-2011. E ciò di fatto fa arretrare lo sforzo di risanamento e cancella gran parte dell'attuale risultato sopra le previsioni sul versante delle entrate.

L'altro ordine di critiche del FMI all'Italia riguarda la spesa pubblica. In secondo luogo il Fondo monetario ha sottolineato l'importanza del controllo della crescita della spesa. È incoraggiante che il DPEF introduca importanti riforme al processo di bilancio e revisioni al processo di spesa, che potrebbero contribuire a contenere la spesa nel medio termine.

Ma la decisione di varare spese aggiuntive quest'anno, a fronte di uno scenario di revisioni al rialzo nelle previsioni di spesa di marzo, costituisce un passo indietro.

Ultima, ma non in ordine d'importanza, una critica alla direzione che stanno prendendo le trattative tra Governo e parti sociali sulla riforma delle pensioni. In terzo luogo i direttori esecutivi

hanno messo l'accento sull'importanza di proteggere l'impatto finanziario delle riforme delle pensioni già in vigore.

Sfortunatamente le trattative su tali riforme non sono state completate prima dell'approvazione del DPEF, come era stato invece previsto. Data la sostanziale incertezza che circonda tali trattative, il risanamento dei conti pubblici previsto nel DPEF potrebbe essere messo a repentaglio.

Sen. Santini